Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 15 Luglio 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 92 — Sem. 47 — Trim. 14 — (Un numero settimanale)
ITALIA E COLONIE: Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Con edizioni del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
ESTERO: Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
35-206 40-347 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e "Seguendo la Cronaca" — 40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Fronte: non fiectar

ARCHIVIO STORICO

Pagamento anticipato. [illegible] si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-019 - 53-992

## Contro l'appello del Papa allo straniero

# Il Direttorio del Partito, raccolto intorno al Duce, esalta nel nome dei Martiri

## lo spirito della Rivoluzione Fascista e la purezza delle Camicie Nere

**Roma**, 14 notte.

*Nel salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo, oggi, la riunione del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, sotto la presidenza del Duce. Erano presenti tutti i membri del Direttorio, tutti gli Ispettori del Partito, S. E. il Ministro Rottai, le LL. EE. Sottosegretari Arpinati, Alfieri e Ricci.*

### Le forze e lo spirito del Partito

*Sulla situazione del Partito ha riferito ampiamente il Segretario S. E. Giuriati, ed a conclusione è stato votato il seguente ordine del giorno:*

*« Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, dopo aver ascoltato la relazione del Segretario del Partito, prende atto che le recenti manifestazioni del Partito, culminate nei Congressi provinciali di Milano, Bari, Bergamo, Bolzano, Trento, Nuoro e Salerno, sono splendidamente riuscite, come la imponenza di numero, solidità di organizzazione ed affermazione di fede ».*

*Il Segretario Amministrativo del Partito Nazionale Fascista, onorevole Marinelli, ha quindi riferito sulle forze numeriche del Partito, che sono in aumento:*

*« I tesserati, che al 31 maggio erano 661.386, sono passati all'11 luglio a 730.341; i Fasci Femminili, che avevano, al 31 maggio, 104.864 tesserati, sono passati, all'11 luglio, a 113.154; le Giovani Fasciste, che al 31 maggio erano 26.620, all'11 luglio erano 29.816 ».*

*L'onorevole Scorza ha quindi riferito sul movimento giovanile fascista:*

*« I tesserati, che al 31 maggio erano 479.009 circa, all'11 luglio sono passati a 536.272, oltre a 34.542, che prestano servizio militare; divisi in 6307 Fasci, 2179 nuclei, 21.000 squadre di 25 uomini l'una. Di essi, 200.000 circa sono muniti di bicicletta. I Gruppi Universitari Fascisti sono 20, con 26.303 universitari iscritti, 21.613 studenti medi, 5238 studentesse, 3088 laureati. La Milizia Universitaria ha 253 ufficiali, 231 capi squadra, 273 vice-capi squadra, 997 camicie nere scelte, 11.634 camicie nere, 1574 allievi ufficiali ».*

*L'onorevole Scorza ha fatto quindi un ampio rapporto sull'attività dei Giovani Fascisti. Il Direttorio ha deciso che, nel primo anniversario della loro costituzione, che cade l'8 ottobre prossimo venturo, sia fatto il concentramento in Roma delle formazioni colari della Toscana, dell'Umbria, del Lazio, delle Marche, degli Abruzzi, della Campania.*

*Per quanto riguarda la creazione dell'Opera Nazionale Universitaria, il Direttorio del Partito ha stabilito di incaricare il Segretario del Partito e gli onorevoli Scorza e Arpinati di prendere contatto con il Ministero dell'Educazione Nazionale e con il Ministero delle Finanze, per vedere se sia possibile di far funzionare detta Opera per l'anno scolastico 1931-32.*

### Due milioni di fanciulli nei ranghi dell'Opera Balilla

*S. E. Ricci ha quindi riferito sull'Opera Nazionale Balilla, comunicando le seguenti cifre:*

*« I tesserati Balilla, al 30 giugno, sono 835.801; gli Avanguardisti, 277.401; le Piccole Italiane, 661.788; le Giovani Italiane, 80.000. Aggiungendo le 270.000 tessere distribuite ai Balilla ed alle Piccole Italiane dai sei agli otto anni, si ha un totale di forze giovanili del Regime di 2.126.190 ».*

*Il Direttorio del Partito, che ha ascoltato con vivo interesse questa relazione, ha deciso, in segno di simpatia, di mettere immediatamente a disposizione dell'Opera Nazionale Balilla, la somma di un milione.*

*Il Direttorio del Partito ha quindi deciso di costituire un Ufficio di propaganda, per iniziare, nei prossimi mesi, una intensa opera di volgarizzazione, nei più profondi strati del popolo italiano, delle dottrine e delle realizzazioni del Regime.*

*In conseguenza delle decisioni del precedente Direttorio, è stato votato il seguente ordine del giorno:*

*« Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista decide che la prima grande mobilitazione delle masse fasciste abbia luogo nella Venezia Euganea, tra il Tagliamento ed il Piave. Il giorno stabilito sarà reso noto dalle Gerarchie Fasciste quarantotto ore prima, onde la mobilitazione possa dimostrare la « rapidità con cui le masse fasciste « possono essere concentrate, per « ogni evenienza, in ogni punto del « territorio nazionale ».*

### Contro l'Enciclica
### Il sacro giuramento
### II.

*« Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista protesta altamente contro l'affermazione di una recente Enciclica papale, secondo la quale il giuramento delle Camicie Nere è prestato per il pane, la carriera e la vita. « Le Camicie Nere hanno dimostrato che sanno rinunciare al pane, alla carriera ed anche alla vita, quando ciò sia necessario per la Patria e la Rivoluzione Fascista. Respinge quindi la grave offesa con la quale si è cercato di umiliare la loro fede, già provata dal sacrificio. Il Partito Nazionale Fascista non è un Partito come gli altri « Partiti passati o presenti, ma una « organizzazione di combattimento, « a tipo militare, che ha fatto « una Rivoluzione e che ha l'imperioso dovere di difenderla contro « chiunque ».*

### L'alleanza tra Vaticano e massoneria
### II.

*« Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista respinge, con indignazione e con piena conoscenza dei fatti, le affermazioni contenute nel recente vero e proprio appello « allo straniero, partito dal Vaticano, nel quale i massoni sarebbero tornati in auge nelle file del Partito. L'atteggiamento del « Partito Nazionale Fascista è stato ed è nettissimo a tale riguardo. Se « Don Sturzo fu il fuoruscito a Londra, il Gran Maestro della Massoneria fu alle Isole. Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista vi « già onde impedire che i vecchi residui dei tempi demo-massonico-liberali possano, in qualche guisa, « riprendere a svolgere qualsiasi attività, anche ai margini del Regime. Ma, questo precisato, il Direttorio del Partito Nazionale Fascista « constata la inaudita alleanza, formatasi fatalmente tra Vaticano e massoneria, levati oggi nella comune ostilità allo Stato Fascista ».*

### L'Opera Balilla, forza e orgoglio e certezza del Regime
### III.

*« Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista protesta contro le menzogne, denunzia le affermazioni contenute in una nota straniera, di fonte vaticana, contro « l'Opera Nazionale Balilla, forza, « orgoglio e certezza del Regime Fascista; dichiara che non deve essere lecito a nessuno di diffamare « una grande organizzazione, per la « quale danno la loro attività migliaia di fascisti, severamente scelti, migliaia di insegnanti delle « pubbliche scuole e ben [illegible] capi « paliani, organizzazione che deve « preparare e preparerà per domani « i continuatori della Rivoluzione « Fascista. Il Direttorio invita tutti « i fascisti a lavorare, perchè l'Opera Nazionale Balilla raccolga ben « presto, sotto i gagliardetti del Littorio, totalmente, le nuove generazioni.*

### Le grande Mostra del Fascismo

*Il Direttorio ha quindi ascoltato la relazione di S. E. Alfieri, incaricato dal Duce della organizzazione della Mostra del Fascismo, che si inaugurerà, nel Palazzo delle Esposizioni di Roma, il 28 Ottobre 1932, decimo anniversario della Marcia su Roma, e che durerà fino al 23 marzo dell'Anno XI.*

*La Mostra avrà una parte storica, in cui, assieme ai più importanti cimeli, fotografie, manifesti, pubblicazioni, ecc., sarà riunito tutto quanto si riferisce al periodo eroico, che va dal 23 marzo 1919 al 28 ottobre 1922; e avrà una parte relativa alle realizzazioni del Fascismo, in cui sarà raffigurativamente e sinteticamente rappresentato tutto ciò che il Regime — come Governo, come Partito, come organizzazioni — ha compiuto, durante i primi 10 anni della sua assunzione al potere.*

*L'Esposizione darà occasione a grandi manifestazioni: adunate di fascisti, rassegna delle forze del lavoro e della produzione, Congressi culturali, scientifici, artistici, allo scopo di commemorare degnamente il primo decennale.*

*Il Direttorio ha discusso e approvato la relazione di S. E. Alfieri, il quale inizierà subito il lavoro organizzativo della importante manifestazione.*

### Il calendario del Regime

*Il Duce ha quindi comunicato che il calendario del Regime per l'Anno X è già pronto, e sarà prossimamente pubblicato in apposito Foglio d'Ordini.*

*La seduta è stata tolta alle ore 19,30.*

## Per la diritta via

**Roma**, 14 notte.

(*A. S.*) — Il comunicato del Direttorio Nazionale è così esplicito, da non aver bisogno di un lungo commento: le frasi incisive di risposta alla Enciclica sono la minima espressione possibile dello sdegno suscitato nell'animo dei fascisti dal documento pontificio.

Il sangue dei nostri martiri e le ragioni più sacre della nostra Rivoluzione sono stati crudamente offesi dall'affermazione, secondo cui un giuramento di disciplina e all'occorrenza di sacrificio, viene scambiato con una manifestazione interessata ed egoistica dei propri bisogni personali. Per il sangue versato negli anni della lotta senza quartiere, per le vittime, di cui alcune recenti nei continui agguati dell'antifascismo, non potevamo sopportare una simile calunnia, che dimostra anche la incomprensione assoluta da parte di chi, col Regime, ha concluso patti di importanza storica, per l'origine, per la natura e per la funzione del Partito Fascista, che non è una setta, che non è una sapiente combinazione ideologica, ma fu, è e sarà un movimento di battaglia, di ardimento, di morte.

Così pure è stata stroncata in maniera che non ammette equivoci, la manovra intesa a far credere che in seno al Fascismo o anche ai suoi margini possano tornare in auge o comunque avere una influenza aperta o occulta i vecchi elementi massonici. Ciò non è avvenuto e non avverrà. Il Fascismo, per difendersi dall'attacco di lattuti, con cui ritenava di aver firmato degli atti di pace e di conciliazione, non ha affatto bisogno di ricorrere all'appoggio di quanti da [illegible] al bando della vita nazionale. Un fatto è evidente per tutti: l'alleanza della massoneria e del Vaticano per combattere con tutti i mezzi la Rivoluzione fascista.

Forte del suo diritto consacrato dal sacrificio dei suoi martiri, il Fascismo prosegue per la sua strada senza tentennare. L'educazione fascista della gioventù sarà continuata con maggior lena. Le tradizioni cattoliche del nostro popolo non saranno rinnegate: tutt'altro; ma le nuove generazioni riceveranno quell'impronta di coraggio, di audacia, di disciplina, di sacrificio che, virtù basilari del Fascismo, sono indispensabili per dare all'adorata Patria il posto che le spetta nel mondo.

## La situazione dell'Episcopato dopo la pubblicazione dell'Enciclica

**Roma**, 14 notte.

Il decimo giorno della polemica per il documento papale è caratterizzato dalle tre dichiarazioni, che il direttorio del Partito Nazionale Fascista, riunitosi sotto la presidenza del Duce, ha pronunciato stasera a tarda ora.

Intanto tutti i giornali continuano a occuparsi lietamente degli sviluppi degli avvenimenti.

Il *Tevere* esamina la situazione dell'Episcopato italiano dopo la pubblicazione dell'Enciclica. L'Episcopato italiano fu chiamato in causa da dichiarazioni infelicissime, non mai smentite, conoscenti i risultati dell'opera di educazione fascista. Fu dichiarato, ad una potenza straniera, che la Santa Sede era in possesso di un *dossier* contenente la denunzia dei « nefasti risultati » dell'Opera Balilla, e la denunzia era dell'Episcopato italiano.

La stampa italiana chiese che i Vescovi italiani confermassero la irresponsabile pubblicazione straniera, oppure che la smentisse l'*Osservatore Romano*. Ma l'organo vaticano ha taciuto, come hanno taciuto i Vescovi. Scrive il *Tevere*:

« Se il silenzio dell'*Osservatore* si può spiegare, e in una maniera assai severa, non si può intendere il silenzio dei Vescovi se non come una dichiarazione smentita alla favola dei « nefasti risultati ». Ciò nondimeno ci sarà permesso, in nome dei cittadinissimi, di non dichiararci soddisfatti. I Vescovi italiani — per la loro dignità e funzione — non hanno il diritto di tacere. I cattolici, i fascisti, i cittadini tutti della Nazione italiana, hanno il diritto di sapere se veramente l'Episcopato italiano, pure benedicendo gagliardetti e celebrando messe, giudichi infatuata l'Opera Balilla; oppure se in Vaticano si è falsato il pensiero dei Vescovi. I cittadini italiani che rispettano e pregiano l'autorità del Vescovo, vogliono sapere se il Vescovo ha coperto finora del pietoso mantello di Noè le brutture dell'Opera Balilla, e se soltanto in Vaticano si è potuto scoprirle; o se il Vescovo non ha usato una menzognera pietà, ma ha riconosciuto il bene dove era il bene. Se l'*Osservatore* fugge davanti a queste precise richieste, non può fuggire il Vescovo, il quale ha un ministero altissimo ».

### Il gesto del Card. Nasalli-Rocca

Il giornale continua rilevando che i Vescovi debbono sapere che si attendono da loro parole non di condanna contro l'infame denigrazione, ma di serena giustizia. Si rendia giustizia, se c'è da rendarne; o si condanni, cioè si confermi la storia del *dossier* sui « nefasti risultati ». Nessun Vescovo può aver paura di denunziare pubblicamente tali « nefasti risultati », se alla sua coscienza risultano; nessun Vescovo può fermarsi davanti al pericolo di cadere in contraddizione, nel condannare ciò che fino a ieri, fino ad oggi, è benedetto.

Il *Popolo di Roma* commenta il simpatico, altamente significativo gesto dell'Arcivescovo di Bologna, Cardinale Nasalli-Rocca, gesto compiuto dall'eminente prelato, per spontaneità di sentimento, obbedendo solo ad un impulso del suo cuore e ad un suggerimento che gli dettava la bontà della causa.

« Il Cardinale Nasalli Rocca — continua il *Popolo di Roma* — spezzando le cerchie del pregiudizio che levano tristi fal intorno alla Cattedra di San Pietro, quasi che un'ombra di miscredenti fosse sul punto di profanarla con lo sciandalo, ha trovato l'occasione propizia e la parola giusta e serena per richiamare tutti alla realtà, che invero si andava perdendo di vista nella foga polemica. Egli ispirandosi ai precetti d'amore e di pace del Divino Maestro, di cui è degnissimo apostolo, ha auspicato la concordia tra Stato e Chiesa, come quella da cui si attendono i frutti più ambiti per la salute delle genti. Nella sua infiammata eloquenza, il porporato ha deliberatamente distanziato tutte le diverse polemiche, le insolenze, le calunnie, le imputazioni e le cose puerili che hanno infiorato questa battaglia di carta stampata, levando la sua voce solo per invocare la pacificazione degli animi, che è quella appunto che i veri cattolici chiedono in questo momento. Abbiamo visto a chi e a che cosa hanno servito certe parole inconsiderate scritte contro l'Italia fascista, vale a dire contro l'unico Stato europeo che, come assunto del suo programma di governo, aveva mostrato il rispetto e l'ossequio alla religione cattolica ed al suo Sommo Capo. Il Cardinale Nasalli-Rocca, nella sua opportunissima allocuzione, ha senza dubbio tenuto presente la temperanza di certi consensi a quella Enciclica, più che tiepidi negli strati dipendenti e vicini alla Santa Sede, accesi di una incomposta allegrezza fra i nemici dell'Italia, che sono poi esattamente i nemici tradizionali della Chiesa Romana ».

Che i Cardinali, nella loro maggioranza non rappresentino altro, presso il trono pontificio, che una nota di colore, lo dimostra il Pontificato di Pio XI, che ha relegato i Cardinali a questa semplice funzione rappresentativa, tenendoli per tutto il resto lontano ed escludendoli da ogni ingerenza negli affari della Santa Sede. La famosa Enciclica, infatti, fu una sorpresa per tutti, salvo i pochissimi traduttori ed i corrieri speciali; per tutti, anche per i Cardinali. Il meglio non per tutti i Cardinali. Due di essi — uno è l'ex-Nunzio di Francia, Cardinale Cerretti, forse chiamato appunto per questa sua qualità e per la notoria sua dedizione al Governo francese — furono contemporaneamente invitati, qualche giorno prima che la famosa Enciclica prendesse il volo in aeroplano, a recarsi da Pio XI. L'udienza non fu breve, perchè la lettura del documento papale, che dovette essere scritto tutto di pugno del Pontefice, impegnò naturalmente un po' di tempo. I due Cardinali, gli unici che seppero in anticipazione della imminente pubblicazione dell'Enciclica, erano però messi nella condizione come di non saperne nulla da una fortunale ingenuazione di segreto di confessione, loro imposto dal Papa. Per quanto solo chiamati a sentirsi leggere il documento, ci vuole poco — conoscendosi l'animo e le tendenze dei due Eminentissimi — a indovinare che entusiastica deve essere stata l'accoglienza fatta alla lettura di un documento, anche se così inconsueto, almeno per la forma, nella tradizione pontificia. L'ex-Nunzio a Parigi, Cardinale Cerretti, che è considerato dai popolari « la riserva » e la speranza » dei domani e che fu uno dei più accesi sostenitori della necessità della costituzione del Partito popolare quando era Segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, deve avere doppiamente gioito in cuor suo e per la indiretta difesa e rivendicazione del pellegrinaggio del Partito caro al suo cuore, e certamente non meno per l'appoggio che dal documento papale veniva dato alla corrente franco-jugoslava D'Herisson-Bauer.

L'altro Cardinale non ha avuto minori ragioni di contentezza: l'una comune a quella del suo eminente collega, per essere egli stato *pars maxima* nella creazione del Partito popolare, da lui fatto iscrivere a Benedetto XV; l'altra, tutta intima e personale, della consacrazione che, dopo la sua uscita dal Vaticano, tutte le cose della Segreteria di Stato vanno rovinosamente a rotoli.

### Attività antifascista di sacerdoti

Continuano intanto a pervenire, da ogni parte d'Italia, segnalazioni sull'atteggiamento antifascista di preti e dirigenti dell'Azione Cattolica. Il vescovo di Vicenza, nel giorno di domenica 12 luglio, al clero e al popolo della diocesi, scriveva, fra l'altro, in questi precisi termini: « Dove è uso di fare qualche processione di penitenza per implorare la pioggia, si facciano pure. Le processioni di penitenza non sono proibite. Rimangono però proibite le processioni festive, e la proibizione è per un dovere di partecipazione ai dolori del Santo Padre, perchè non è giusto che mentre in solenne esultanza i figli finchè il padre soffre. Finchè le cose non cambiano, i nostri parroci si asterranno dal chiedere licenze di processioni festive, e ne sapperanno i motivi ai fedeli, invitandoli a preghiera ».

A Fabriano, certo prete Crocetti, allontanato dal provvedimento di chiusura dei circoli cattolici, predice in chiesa rifermidosi a un cortile di Avanguardisti e Balilla, in questi termini: « Vedete fratelli quei giovanetti, che dianzi sono stati perfettamente inquadrati. Quei battuffoli recano tanto dolore al cuore del nostro Santo Padre, il Papa ». A Iesi, al circolo cattolico, furono redatti, in tempo non troppo lontano, elementi ex-sovversivi della peggiore specie.

Viene segnalata da Madrid la presenza nella capitale spagnuola di don Sturzo. « Ho potuto scorgere — scrive il corrispondente madrileno del *Lavoro Fascista* — la non simpatica figura dell'ex-dirigente le manovre del Partito popolare italiano, in fuga, con altri due signori che filavano in animata conversazione per la strada che va verso il convento di San Filippo. La sua venuta, per ragionevoli sentimi, coincide con una ripresa di antifascismo e la creazione di quelle posizioni nuove che sono derivate come conseguenza delle pretese e delle mene dell'Azione Cattolica italiana. L'Azione Cattolica Spagnuola è in crisi e dalle ceneri si vogliono far sorgere nuove faville, approfittando delle avversioni al Fascismo, che si possono sfruttare nel campo conservativo. E' la solita acrobazia del cavaliere, tenendo il piede in due staffe, e il solito funambulismo di servirsi di due o più fantocci, per dare addosso a un torzo e poter gettarlo a terra. L'eterno « trafficchino », l'inesauribile distributore di aceto e fiele, ha parole di dubbio significato per le devastazioni delle chiese, perchè potrebbe urlare il Governo spagnuolo e ha giudizi di decisa avversione al Governo italiano, per non dirare le autorità della Chiesa.

### Gli universitari cattolici milanesi riconfermano le loro devozione al Duce

**Roma**, 14 notte.

Al Duce, mentre presiedeva la riunione del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, è pervenuto il seguente telegramma da Milano:

« *Fiduciari del GUF, dell'Università cattolica del Sacro Cuore, riconfermano leale, cosciente, entusiastica, devozione al loro amatissimo Duce e al Governo Nazionale, in perfetta coerenza con quella del loro animo cattolico, al magistero religioso della Chiesa Romana. Con rinnovata sicurezza fascista, eja, eja, alalà.* - F.to: Adriano Orlandi; Alberto De Capitani d'Arzago; Max Cacia-Dominioni; Giovanni Poletti; Giambacco Sibilla; Carlo Visnara ».

IL DRAMMA DELLA GERMANIA

# La parola d'ordine di Parigi: nessuna concessione

## A Berlino si parla di moratoria generale mentre si studiano nuovi provvedimenti

**Berlino**, 14 notte.

Tutta questa notte, il Gabinetto ha seduto in continuazione per consultarsi sulla sempre più acuta gravità della situazione; e verso la mezzanotte arrivavano in Consiglio le prime comunicazioni del Presidente della Reichsbank, Luther, il quale, ripartito, intanto, per Basilea, aveva avuto campo di consultare un'altra volta gli umori internazionali circa la possibilità del grosso credito a lunga scadenza che ancora il Gabinetto si aspettava come il solo possibile tocco e sana. Una certa distensione degli animi parve, infatti, manifestarsi verso quell'ora, dopo una prima comunicazione telefonica di Luther, sui risultati dei suoi primi contatti; e fu anche emanato un comunicato che parve ottimistico. Si diceva in esso che il Consiglio d'amministrazione della Banca internazionale dei pagamenti aveva preso condizione, su rapporto di Luther, della situazione finanziaria ed economica della Germania, che — così si esprimeva testualmente il comunicato — « viene giudicata, malgrado la crisi causata dal ritiro dei prestiti a breve scadenza, come soddisfacente ». Il comunicato continuava dicendo che, essendosi la Germania rivolta ai Governi esteri per ottenere crediti, il Consiglio della Banca internazionale dichiarava di essere per conto suo convinto della necessità di tale aiuto « e di essere anche disposto a collaborarvi con tutti i suoi mezzi ».

### Salvarsi da sè

Parve un gran respiro, ma, ahimè, poco più tardi, appena si precisò tutto questo ottimismo, esso nelle precisazioni crollava a pezzi. L'ottimismo di Luther, tendente a dimostrare che la crisi della Germania non è altro che una crisi tecnica, aveva un'altra volta urtato contro la incredulità e le resistenze internazionali, rappresentate sopra tutto dalla Francia, la quale ritornava, con maggior decisione che mai, sulle condizioni politiche già poste a garanzia dei crediti; e la decisione sedicente ottimistica del Consiglio d'amministrazione della Banca internazionale si limitava, in sostanza, unicamente alla dichiarata disposizione del Consiglio stesso a concedere alla Germania il rinnovo dei crediti concessi internazionalmente alla fine del mese scorso, e da restituire dopo domani 16; ma però, naturalmente, unicamente per quanto si riferiva alla quota della Banca internazionale, e cioè al 25 per cento del credito stesso; ma per di più subordinatamente alla condizione che anche le altre banche partecipanti al credito acconsentissero.

Una ben magra cosa, dunque, anzi addirittura nulla di nulla, visto che tra le altre banche che dovrebbero dare il consenso c'è anche la Banca di Francia e quella d'Inghilterra, e che dalla Francia e dall'Inghilterra, appunto, partono le condizioni politiche alla concessione del prolungamento. E infine si trattava di niente altro che del prolungamento del credito già concesso il quale, in ogni modo, la Germania non può pagare. Ma un sollievo vero e proprio della situazione non potrebbe venire, se mai, che dalla concessione di nuovi crediti. E di questi non era e non è nemmeno cenno di parlare. La delusione era dunque completa. Luther, di cui si era già annunziato che sarebbe nella mattata stessa ripartito per Berlino, ritornava invece a Basilea.

A Berlino intanto le speranze svanivano, e il Gabinetto che pareva fino allora, ed era realmente disposto come ignorato sulla possibilità di ottenere grossi crediti esteri liberatori dall'incubo, cominciava a considerare la severità delle risposte ricevute, che cioè la Germania dovesse pensare da sè stessa a salvarsi; a considerare cioè la possibilità di fare ciò senza sottoporsi alle condizioni politiche imposte dall'estero, che i partiti di destra, e insieme con essi tutta la coscienza nazionale, sono vigili e in allarme a impedire.

I giornali nazional-socialisti questa sera, anzi, sollevano crudamente il velo sulla realtà di queste condizioni, e su ciò a cui esse mirano, o per lo meno su ciò a cui in sostanza condurrebbero: e l'*Angriff* scrive che, sostanzialmente, i militari verrebbero subito a una sola condizione, che cioè il Governo tedesco si decidesse a sciogliere il partito hitleriano, a sciogliere gli *Elmi d'Acciaio*, e ad espellere Hitler dalla Germania.

### Le Borse chiuse per tutta la settimana

A parte la questione se formulazioni vere e proprie di queste richieste esistano, il che non si crede, o se esse siano, pelle pelle e a fior di labbro, sulla bocca di chi pone le condizioni, certo è che esse vi sono per lo meno nello spirito, poichè è indubbio che nessuna delle condizioni dichiaratamente poste per la concessione dei crediti, potrebbe essere accettata dalla Germania, se il Governo assolutto non procedesse a mettere il bavaglio, o a ridurre all'impotenza, o sopprimere l'opposizione di destra.

In materia di provvedimenti generali, al provvedimento di ieri sulla chiusura delle Borse, fatto per guadagnare tempo e per fermare il ritiro delle divise, il Gabinetto aggiungeva, questa notte stessa, l'altra ordinanza presidenziale con cui il Governo veniva autorizzato a istituire nuovi giorni di chiusura, pari a tutti gli effetti ai giorni festivi, per le banche di ogni genere, casse di risparmio, e ogni istituto di credito pubblico o privato, agli effetti anche dei pagamenti all'estero e dei conti correnti postali.

Il Governo applicava subito l'ordinanza disponendo per questa mattina la chiusura, per due giorni, di tutti gl'istituti bancari. In seguito a ciò tutte le banche, in tutta la Germania, sono rimaste oggi chiuse; così come anche le borse, la cui chiusura si annunzia che sarà prorogata fino a lunedì sabato. La sola Reichsbank è rimasta oggi aperta per il servizio pubblico e ha continuato a far fronte alle richieste anche di divise, sebbene limitatamente alle restrizioni di credito già disposte.

Il movimento di ritiro delle divise oggi fu, in seguito a questi provvedimenti di difesa, seguito un lieve rallentamento, e vi è stato anche un lieve rifluaso di divise. Ma è un'illusione; si tratta soltanto del fatto che le banche, per far fronte ai diversi pagamenti e affari, hanno dovuto ricorrere in una certa misura a liquidare le loro riserve di divise estere, convertendole alla Reichsbank in marchi.

Ma in fatto di provvedimenti, in una così grave situazione, troppo poco è limitarsi a chiudere le borse e a chiudere le banche; sono questi soltanto provvedimenti transitori e intermedi, che non potrebbero durare per molto tempo, e hanno un senso soltanto se sono intesi a dar tempo alle misure definitive di essere prese senza che intanto la situazione peggiori di troppo. Ma purtroppo anche queste misure intermedie creano, per se stesse, nuove situazioni, e producono inconvenienti ai quali bisogna pure provvedere.

### Urgenza di nuovi provvedimenti

Questi provvedimenti, infatti, hanno già creato un arresto nel movimento dei valori e dei mezzi di pagamento, arresto che a lungo andare non potrebbe non diventare grave. Se viene un arresto nella vita economica, arresto che è soltanto da un lato, dal lato cioè delle disponibilità dei mezzi di pagamento, i salari, per esempio, continuano a scadere; non è denaro per pagare le merci perchè non si sa da dove prelevarlo; i salari e gli stipendi debbono essere pagati alle loro scadenze di giorni, di settimane, o di quindicine, ma il denaro non si può prelevare alle banche perchè queste sono chiuse; e vi sono poi un'infinità di altre scadenze il cui mancato pagamento, a lungo andare, interrompe diritti e sconvolge in ogni modo la vita economica.

Al mercato dei valori di Berlino, ad esempio, oggi, mancando gli spezzati, si pagava con assegni anche per somme piccole. Si può continuare così a lungo, e anche soltanto alcuni giorni? No, di certo. Di qui la necessità di nuovi provvedimenti governativi che prevengano la confusione e lo sconvolgimento completo della vita economica della Nazione.

In materia di questi provvedimenti si è però naturalmente, per ora, soltanto nel campo delle congetture e della fantasia. Il Governo si consulta. Ma questi provvedimenti non possono ritardare. Vi è chi parla di una moratoria generale. Il Governo, in ogni modo, fa dichiarare che esso garantisce che le industrie e in genere i datori di lavoro saranno messi in grado di pagare salari e stipendi e che anche — badiamo bene — anche i sussidi ai disoccupati saranno continuati a pagare. Già oggi gli sportelli degli uffici per i sussidi di disoccupazione sono rimasti aperti e hanno regolarmente pagato. Sono queste, come è facile immaginare, materie delicatissime: salari, stipendi e sussidi di disoccupazione continueranno a fluire in ogni caso.

### Il panico della folla

Il panico nel pubblico cresce e se non si manifesta in conseguenze gravi, ciò è solo perchè le Borse e le Banche sono chiuse. Ma già si presume che il commercio clandestino delle valute sia cominciato, o navighi a gonfie vele. Un'altra forma di panico è il rifugio del pubblico nel valore concreto della materia, materia che già comincia a essere preferita al marco. Già in tutta Berlino non è difficile constatare il fenomeno di molte massaie che si precipitano nei negozi per acquistare oggetti, materie, viveri, provviste; così, per esempio, oggi i negozi di tappeti, di macchine casalinghe e simili, hanno fatto affari d'oro. Desideri di oggetti cestosi, finora compressi perchè il denaro era più apprezzato dell'oggetto stesso, hanno avuto uno sfogo improvviso e irrattenibile non appena vi è stato un minimo accenno a un maggiore apprezzamento dell'oggetto in confronto del denaro. Contro a sintomi preoccupanti di questo genere, accorrono oggi i giornali spiegando che di inflazione non c'è pericolo, non c'è neanche accenno, perchè inflazione significherebbe un lavoro accresciuto dei torchi per stampare biglietti, il che non c'è, perchè è, invece, nell'interesse della Germania di evitare tale fenomeno; c'è, invece, — dicono i giornali — proprio il contrario, e cioè se mai c'è una deflazione, una scarsezza cioè dei mezzi circolanti, fenomeno che potrebbe avere, se mai, per conseguenza, una riduzione dei prezzi dalla merce e un valore aggiuntivo di carità del denaro.

Tutte belle spiegazioni, le quali, però, non bastano a calmare il pubblico che ricorda che anche in altre occasioni, che furono catastrofiche per lo sue fortune, esse sono state fatte; e si sovvenia oggi sollanto del fatto che ci si bisogno un'altra volta di farle. Il pubblico tiene care le sue tristi esperienze del passato, perchè le ha pagate a caro prezzo.

Il lato politico della situazione è tenuto in sospeso dai giornali, in attesa di misure economiche urgenti; ma questo non vuol dire che il fondo politico non esista lo stesso; ed esso consiste nella domanda: accetterà il Governo le condizioni della Francia? E se le accetterà, potrà esso reggere

si? E se non lo accetterà, potrà continuare a governare? Vi è chi vorrebbe subito ricorrere a una crisi di Governo, allo scopo della formazione di un Gabinetto di concentrazione nazionale, che sia fornito di una maggiore autorità e di maggiore prestigio dell'attuale, pur continuando magari ad essere diretto dallo stesso Brüning.

**Il ritorno di Hindenburg**

Questa sera ufficialmente già si annunzia per domani mattina l'arrivo del Presidente a Berlino.

In quanto alla tesi della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, di un Gabinetto di concentrazione, non pare che a una simile possibilità si pensi negli ambienti governativi o parlamentari. Dalla *Vossische Zeitung*, della Sinistra democratica, alla *Natch Ausgabe*, della Destra nazionalista, si risponde oggi alla *Deutsche Allgemeine Zeitung* che c'è ben altro da fare che pensare a rifare Ministeri. E anche questo è molto ragionevole; ma a patto che alla situazione si provveda.

Intanto il Presidente della Reichsbank, dott. Luther, che fu questi giorni tiene in permanenza un aeroplano al portone di casa sua, continua ad attraversare i cieli di Europa, e oggi alle 16, reduce da Basilea, ha fatto ritorno a Berlino al campo di Tempelhof.

Si è immediatamente recato al palazzo della Cancelleria, dove era riunita la cosiddetta Commissione interministeriale per le riparazioni, vale a dire il Consiglio dei Ministri ridotto ai dicasteri strettamente interessati, e sedente in permanenza, così, da una settimana.

Luther ha fatto il suo rapporto verbale. Pare che la rinnovazione del credito di cento milioni, che scadeva dopo domani 16, sia finalmente concesso; il prolungamento è per tre mesi. E' lo spettro degli uscieri in casa a due giorni di distanza che si allontana per tre mesi, ed è certamente molto. Ma è ben lontano dall'essere tutto. Anzi la notizia è accompagnata dall'annunzio che di più non si può avere, vale a dire che un nuovo credito è recisamente negato dai Governi, se non alle condizioni che già si conoscono.

Ascoltato il rapporto verbale di Luther, la Commissione, o per meglio dire il Consiglio dei Ministri, ha ripreso la discussione delle misure di natura tecnica, finanziaria, e monetaria che dovrebbero rendere possibile il trapasso di questa incalzante crisi finanziaria — quando le banche e le borse saranno, fra qualche giorno riaperte. Il risultato di queste discussioni sarebbero nuove ordinanze, che dovrebbero essere emanate prima della suddetta riapertura.

Il Gabinetto ha tenuto seduta stanera fino alle 11, per riprenderla domattina. Domani si riunirà anche il Direttorio della Reichsbank. Il Cancelliere spera di poter emanare entro domani sera le misure escogitate per restituire intanto la calma allo spirito pubblico.

**Schacht e Luther**

Vi è qualche giornale che stasera fa il nome di Schacht, ex-presidente della Reichsbank, come una delle personalità di cui gli ambienti ufficiali penserebbero di servirsi in questo frangente di grave pericolo per la finanza e per la valuta nazionale. Tutti ricordano la campagna già da anni condotta dal dottor Schacht, fin da quando era presidente della Reichsbank, contro lo sfrenato indebitamento a breve scadenza di tutti gli Enti pubblici e dell'industria privata, la cui pericolosità egli non si stancava di rilevare, affrontando gli attacchi della Sinistre, che per poco non lo denunziarono per alto tradimento, fino a che in occasione della sua opposizione al Piano Young non lo costrinsero a dimettersi dalla sua alta carica.

Questa sera la *Vossische Zeitung* accenna alle critiche gravi che si muovono ora al suo successore alla Reichsbank, dottor Luther, critiche che troverebbero rispondenza persino nella Wilhelmstrasse, col chiaro obiettivo, dice il giornale, di arrivare a un cambiamento nella direzione della Reichsbank.

G. P.

## L'arrivo di Henderson a Parigi

**Parigi, 14, notte.**

Henderson è arrivato a Parigi oggi alle 17,40 in compagnia del suo segretario particolare Selby, e ha preso alloggio all'Ambasciata britannica.

Date le circostanze, è inevitabile che, prima ancora degli accordi da prendere in vista dell'imminente arrivo di Stimson, e della progettata riunione di tecnici sulle modalità della moratoria Hoover, il capo del Foreign Office esamini, coi suoi colleghi francesi, il problema del fallimento tedesco. L'interesse della moratoria Hoover è ormai di tanto superato dai fatti, che nella stessa Parigi si comincia a comprendere il ridicolo dell'accanita discussione condotta con gli Stati Uniti per ottenere concessioni e riconoscimenti giuridici che, a distanza di una settimana, sono già lettera morta.

In attesa dei primi risultati dell'abboccamento franco-britannico, i circoli ufficiosi si mantengono estremamente riservati. Come ieri, tuttavia, l'opinione francese, più che dei mezzi atti a portar rimedio al disastro tedesco, tende a occuparsi della maniera più acconcia per sfruttare a proprio vantaggio i guai dell'avversario. La stampa sostiene che la Francia non ha ragione di allarmarsi eccessivamente di quanto avviene al di là del Reno, dato che i capitali investiti in Germania dalle sue banche vennero già in parte ritirati alla chetichella, e quello che ne rimane non supera qualche miliardo di milioni di franchi, somma che, anche qualora dovesse volatilizzarsi, non condurrebbe la Francia a nessuna catastrofe irreparabile.

Più che direttamente, il mercato finanziario francese potrà soffrire del crack tedesco indirettamente, cioè quale contraccolpo della depressione che verrà a determinarsi sui mercati di New York e di Londra. Ma non è poi escluso che un eventuale ristagno delle industrie tedesche, prodotto dalla contrazione o dalla soppressione dei crediti in Germania, abbia una ripercussione salutare sull'industria francese e cecoslovacca; e questa eventuale ripresa economica compenserebbe largamente le perdite di cui sopra.

La persuasione di tale relativa immunità dal contagio conferma naturalmente i circoli parigini nella volontà di non accordare alla Germania nessuna concessione in *articulo mortis*, se non contro garanzie assolutamente positive. Le famose garanzie politiche che si chiedevano a Brüning giorni or sono non bastano più. La stampa di destra, che fino a ieri lo proclamava indispensabili, oggi si diffonde abbondantemente sulla loro inutilità. Secondo il Jure sarebbe una ingenuità imperdonabile prendere sul serio promesse tedesche orali, o anche scritte e protocollate, dato che esse farebbero sicuramente la fine di quelle ricevute in passato.

*L'Ami du Peuple* osserva che di firme sotto strumenti diplomatici la Germania ne ha già date alla Francia da riempire un museo. Il *Figaro* aggiunge che la sola parola «garanzia» dovrebbe far scoppiar da ridere i francesi. In altri termini il problema che, più o meno esplicitamente, concentra l'attenzione e le impazienze e le cupidigie di questi circoli, è quello del «pegno», ne più ne meno che all'epoca della occupazione della Ruhr.

I giornali fanno a gara nello spaventarsi la pelle dell'orso, quando chi per l'occupazione di Magonza, chi per il sequestro degli incrociatori «tascabili», chi per la neutralizzazione delle ferrovie tedesche nelle zone di frontiera, chi per la abolizione dell'aviazione civile tedesca e la sua sostituzione con servizi internazionali — leggi: francesi —, chi per la messa sotto tutela dell'industria chimica tedesca, e via di questo passo.

La sensazione che la Germania sia finalmente in balia della Francia e non possa più far altro se non offrirsi mani e piedi, legati a suo beneplacito, fa correre sulla capitale della terza Repubblica un fremito di trionfo e di speranze, i cui zefiri sfiorano fino sui chiassuoli popolari, dove questa sera — mentre a Berlino si vivono ore di angoscia — la folla balla spensierata e tracolante, al suono della fisarmonica sotto i lampioni e le bandiere tricolori, sentendosi sicura, come non mai, di aver ormai a discrezione l'intera Europa.

Intanto, per rispondere alle recriminazioni tedesche circa gli ostacoli frapposti dalla Francia all'entrata in vigore della moratoria Hoover, Marcello Bay attacca, sul *Petit Journal*, nientemeno che lo stesso Presidente degli Stati Uniti, sostenendo che se questi, prima di lanciare la sua proposta, si fosse concertato coi Governi interessati, «i capitalisti dei due continenti avrebbero avuto la impressione che la Germania aveva dietro di sè l'appoggio solidale degli altri Paesi. Ed è probabile che la fiducia si sarebbe ristabilita facilmente».

Il rilievo merita di essere segnalato, perchè contiene l'implicito riconoscimento che l'effetto del gesto americano venne frustrato dalla perdita di tempo causata dalla Francia, perdita di tempo, come abbiamo detto già molte volte, doppiamente stupida: a perchè esso il rimedio inoperante, e perchè destinata ad assicurare alla Francia il beneficio di garanzie che il totale naufragio delle riparazioni, naufragio chiaramente prevedibile tre settimane or sono, doveva rendere pleonastiche e inutili.

C. P.

# Stimson in viaggio per Parigi

## Il saluto del Duce — Calorose dimostrazioni di folla — Il Ministro americano esprime il suo compiacimento per i risultati dei colloqui

**Roma, 14 notte.**

*Il Segretario di Stato americano Stimson e la sua signora hanno lasciato Roma alle ore 14 di oggi, diretti a Parigi. Una folla considerevole si era adunata alla stazione per rendere omaggio agli ospiti illustri. E l'omaggio è stato improntato alla più viva simpatia. Il signor Stimson e la signora hanno fatto il loro ingresso alla stazione, passando attraverso la saletta reale, dove sono stati ricevuti dall'Ambasciatore americano, signor Garrett, e dall'Ambasciatrice; dal signor Kirck, primo consigliere dell'Ambasciata, e da tutti i componenti l'Ambasciata stessa, con le rispettive signore.*

*A salutare gli ospiti per il Governo italiano e per il Duce era il Ministro degli Esteri, Grandi, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, Ghigi, e dal capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri, Rocco. Era anche presente del Ministero il capo dei cerimoniale, Taliani, e vari alti funzionari. Vi erano poi il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ing. Velani; il vice-Questore fantasti, che dirige il servizio di Pubblica Sicurezza della stazione, e una schiera numerosa di giornalisti americani e italiani. Nel treno di Parigi, in testa, una vettura-salon e una vettura-letto erano riservate a Stimson ed alla signora e ai loro seguito, per disposizione del Governo d'Italia.*

*Il signor Stimson e S. E. Grandi, che già avevano avuto a Palazzo Chigi un lungo colloquio, durante il quale il Ministro Grandi aveva dato all'eminente uomo di Stato americano il saluto cordiale di S. E. il Capo del Governo, si sono trattenuti a conversare affabilmente dinanzi al convoglio, mentre la signora Stimson si accomiatava dalla signora Garrett e dalle altre signore, nonchè dalle personalità presenti. Poi il signor Stimson si è accomiatato a sua volta dai presenti e particolarmente cordiale è stato il saluto che egli ha scambiato con S. E. il Ministro Grandi.*

*Non appena saliti nel vagone-salon, Stimson e la signora si sono affacciati al finestrino e hanno ancora scambiato parole di saluto con i presenti. Infanto, per incarico di S. E. il Capo del Governo veniva offerto alla signora Stimson un magnifico mazzo di orchidee bianche ed al signor Stimson una grande busta contenente una fotografia del Duce con dedica autografa, nella quale era una calda espressione di amicizia e un gentile accenno al soggiorno romano del Segretario di Stato americano ed alla sua signora. Il dono è stato accolto dal signor Stimson con palese, vivissimo gradimento; come pure quello fatto da S. E. il Ministro Grandi, di un grande album, contenente la documentazione fotografica del soggiorno medesimo, che ha lasciato negli ospiti illustri il più gradito ricordo, come essi stessi, anche al momento della partenza nelle loro conversazioni di commiato, hanno tenuto a dichiarare.*

*Alle 14 è stato dato il segnale della partenza. Il treno si è mosso lentissimamente. Il signor Stimson, salutando ripetutamente, ha gridato ai presenti: «Good by!».*

*Stimson, prima di partire, ha fatto le seguenti dichiarazioni:*

«La mia visita in Italia ha raggiunto le mie più alte aspettative. Tanto col Capo del Governo quanto col Ministro degli Esteri, Grandi, ho avuto colloqui, durante i quali le questioni che riguardano i nostri due Paesi sono state discusse pienamente e francamente con la maggiore amicizia. Ritornerò in America con una comprensione del punto di vista del Governo italiano molto migliore di quanto avrei potuto acquistare in qualsiasi altro modo. Fin dal primo momento che abbiamo posto piede sul suolo italiano, la signora Stimson ed io siamo stati trattati con la massima cortesia ed ospitalità, e le bellezze della natura e dell'arte, che abbiamo potuto ammirare, ci rimangono indelebilmente impresse nella memoria. La visione storica del Foro e del Campidoglio illuminati non sarà mai dimenticata da noi. Ma ciò che maggiormente ci è grato è il ricordo della cordialità espressaci, non solo dal Governo italiano, ma, dappertutto, dal popolo, che ci ha convinti della simpatia spontanea che esiste fra il popolo italiano e quello americano. Questa reciproca comprensione è di buon augurio per le future relazioni fra i due Paesi».

## Colloqui del Ministro Grandi con gli Ambasciatori francese, tedesco e inglese

**Roma, 14 notte.**

Il Ministro Grandi ha ricevuto, ieri in mattinata, l'Ambasciatore di Gran Bretagna, e successivamente l'Ambasciatore di Germania. Nel pomeriggio il Ministro ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia.

## Favorevoli rilievi americani al colloquio Stimson-Mussolini

**Washington, 14 notte.**

La stampa americana ha dato rilievo, con vistose inestazioni, alle diffuse corrispondenze da Roma che riportano il colloquio tra il Segretario di Stato Stimson e S. E. Mussolini, nonchè le dichiarazioni del Duce circa l'atteggiamento italiano nella questione del disarmo.

Il *Philadelphia Enquirer*, in un editoriale intitolato «Il fermo atteggiamento di Mussolini per la pace», scrive: «Il colloquio di Stimson con Mussolini avrà conseguenze di grande portata. L'approvazione del Duce alla proposta di Hoover fu calda e sincera. Su dal principio, l'Italia cominciò a mettere in effetto il progetto senza aspettare le decisioni di altre Potenze. Questa fu una chiara risposta all'accusa che Mussolini vuole la guerra, o è indifferente alla necessità della pace. Tale atteggiamento è veramente patriottico. Mussolini certamente ha saputo apprezzare l'importanza della visita di Stimson».

L'articolista ripete le parole di S. E. Mussolini a Stimson circa i debiti e il disarmo e continua: «Nessun uomo di Stato potrebbe essere più preciso. L'atteggiamento del Primo Ministro italiano è incoraggiante non solo per i risultati della prossima conferenza di Ginevra, ma anche per le possibilità dell'accordo navale franco-italiano che non è certo meno importante. In una intervista concessa ai giornalisti, S. E. Mussolini dichiarava che l'Italia è pronta ad accettare la cifra più bassa degli armamenti se le altre nazioni saranno disposte a fare altrettanto. Egli faceva pure rilevare che la fiducia dei popoli nei loro Governi dipenderà dei risultati della conferenza, esprimendo così le stesse idee di Hoover. Egli aggiungeva: il mondo dovrà scegliere una delle due vie: noi siamo d'accordo con il signor Stimson nello scegliere la via della pace».

L'articolo rileva infine che, dato il supremo potere del Duce, la sua voce è la voce dell'Italia. Essendo i punti di vista della Gran Bretagna simili a quelli dell'Italia, vi saranno emano tre nazioni, alla conferenza, pronte a fare ogni sforzo per liberare il mondo dalla paurosa minaccia di guerra. In questo unche la Francia dovrebbe trovare la sicurezza.

### L'amicizia italo-egiziana

## Un messaggio di Abdel Pascià al Duce

**Roma, 14 notte.**

Il Ministro degli Affari Esteri di Egitto, nel momento di lasciare l'Italia, ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo, il seguente telegramma:

«Mi è particolarmente grato di comunicare a V. E. i vivi ringraziamenti del mio Augusto Sovrano, che è stato molto sensibile alle espressioni che V. E. mi aveva incaricato di fargli pervenire. Mi è altresì gradilissimo di indirizzare all'E. V., nel momento di lasciare il vostro bel Paese, i vivi sentimenti della mia sincera gratitudine, per la calorosa accoglienza ricevuta, nuova testimonianza della leale e franca amicizia che così strettamente unisce le nostre due Nazioni».

## S. E. Graziani giungerà oggi a Roma

**Roma, 14 notte.**

E' attesa per domani, a Roma, il vice-Governatore della Cirenaica, S. E. il gen. Graziani, che viene in Italia per un breve periodo di vacanze. Egli sarà ricevuto da S. E. il Ministro delle Colonie, De Bono, e poi partirà per Lucio per la consueta cura.

## Lo «Zeppelin» non andrà a Londra

**Londra, 14 notte.**

Doveva, giovedì prossimo, giungere a Londra il dirigibile «Conte Zeppelin», e si preparavano festeggiamenti in onore del dott. Eckener. Quest'ultimo, però, ha oggi telegrafato al Presidente del Club aereo britannico per informarlo che la visita non poteva aver luogo. «In vista della situazione straordinariamente grave della Germania al momento presente — dice Eckener — mi trovo obbligato di abbandonare il volo dal «Conte Zeppelin» in Inghilterra».

## La riforma delle finanze locali

### La tassa di circolazione e le provvidenze per l'agricoltura

**Roma, 14 notte.**

Nel corso dell'ultima sessione, il Consiglio dei Ministri ha condotto a compimento lo studio dell'importante questione della riforma delle finanze locali, approvando il testo del relativo provvedimento.

Per la parte di immediata attuazione, e cioè per quanto si riferisce alla abolizione dell'addizionale governativa sulle bevande vinose e alcooliche, si è provveduto sollecitamente, con la pubblicazione del relativo decreto sulla «Gazzetta Ufficiale». Entro il corrente mese, il testo unico, già approvato dal Consiglio dei Ministri, sarà sottoposto alla firma reale e verrà sollecitamente pubblicato. Il Ministro delle Finanze provvederà a diramare le relative istruzioni, per l'applicazione della riforma, che renderà necessario, da parte delle Province, un completivo e accurato studio del nuovo bilancio, in modo che esso possa essere presentato entro il 15 settembre, alla Giunta provinciale amministrativa ed essere trasmesso, nel più breve termine possibile, al Ministero delle Finanze.

La Commissione centrale, dal canto suo, sulle direttive che saranno fissate dal Ministro delle Finanze, provvederà a proporre tempestivamente le integrazioni, necessarie e a far sì che le Province possano riavere i bilanci entro l'anno.

Per quanto si riferisce ai Comuni, quelli con popolazione superiore ai 25 mila abitanti, che precedentemente applicano il fuocatico, e che in base alle nuove norme dovranno applicare il valore locativo, provvederanno a compilare i nuovi ruoli. Tali ruoli terranno dietro all'approvazione del bilancio e, nel frattempo, i Comuni, per quanto si riferisce alla compilazione dello stato di previsione, dovranno predisporre le necessarie indagini, intese a valutare il rendimento del nuovo tributo, tenendo conto dei risultati relativi all'indagine compiuta, parallelamente al censimento demografico e sulle abitazioni. Le disposizioni, approvate dal Consiglio dei Ministri, determinano, per il 15 settembre, il termine per la presentazione, da parte dei Comuni, dei bilanci alla Giunta provinciale amministrativa.

Sempre in relazione alla nuova riforma, da parte delle Province, sarà compiuto il necessario lavoro per la tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale e sui velocipedi. D'accordo con l'Azienda Autonoma Stradale, saranno preparati i necessari contrassegni e, d'accordo coi Comuni, le Province provvederanno alla preparazione dei ruoli inerenti all'applicazione del contributo integrativo di sfrenza stradale. Parimenti, in considerazione alle modifiche apportate alle imposte di consumo, i Comuni stabiliranno, di accordo cogli appaltatori, la quota di aumento dei canoni.

Le ragioni che hanno portato all'abolizione dell'addizionale governativa sulle bevande vinose e alcooliche, e all'alleggerimento dei carichi tributari gravanti sull'agricoltura, sono note e risultano chiaramente espresse dal comunicato ufficiale, diramato sulle deliberazioni adottate dal Consiglio dei Ministri. Da tali riduzioni l'agricoltura trarrà notevole ed efficace giovamento. Possiamo, in proposito, precisare che, allo scopo di agevolare l'evoluzione della viticoltura verso la produzione di qualità, è stata deliberata la limitazione della tariffa speciale dei vini in bottiglie, agli spumanti confezionati in bouteille tipo «champagne».

Fra le provvidenze, aiutate a favore dell'agricoltura, notevole è quella voluta dal Capo del Governo per la riduzione dell'aliquota ad valorem della tassa del bestiame, e della soppressione della tassazione a capo, che aveva, raggiunti limiti assurdi. In parecchie provincie l'alleggerimento dell'imposta si risolve in un alleggerimento sensibilissimo a favore dell'agricoltura.

Con disposizione unica in tutto il Regno, viene ordinata l'imposta di famiglia e la aliquote vengono fissate provincialmente dalla Giunta provinciale amministrativa, su un uniforme schema, valevole per tutto il Regno. Contemporaneamente viene soppressa l'addizionale comunale all'imposta complementare sul reddito, e i comuni vengono pertanto autorizzati a estendere l'imposta di famiglia, ai contribuenti, alla complementare.

## Le trattative per il contratto degli operai laniori del Biellese

**Biella, 14 notte.**

Nella sede locale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, una riunione di esperti delle diverse categorie laniere ha discusso in merito all'imminente ripresa delle trattative per la definizione del contratto collettivo. Alla adunanza assistevano il Commissario dell'Unione Provinciale, sig. Ulimperghe, ed il Segretario della Federazione Tessile, comm. Giuliani. Dopo il sig. Ulimperghe, ha parlato il Segretario della Federazione dicendosi lieto della concordiale accoglienza incontrata tra gli operai biellesi e spiegando la portata delle prossime trattative; ha accennato infine alle difficoltà delle stipulazione di tale contratto integrativo, difficoltà che sono tanto di ordine economico quanto di ordine tecnico. Sono infine stati nominati esperti, e designati a recarsi a Roma ad assistere alle trattative, i signori: Adriano Broverone, Renzo Mora, Giovanni Gremmo e Maddalena Rastella dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Biella.

Sempre in merito alla prossima ripresa delle trattative per il contratto laniero collettivo, sono state tenute altre due riunioni, presso le delegazioni di zona dei Sindacati Fascisti dell'Industria, a Cossato e a Crocemosso. Agli intervenuti hanno spiegato la portata e l'importanza del futuro contratto il Commissario dell'Unione Provinciale sig. Ulimperghe, ed il Segretario della Federazione Tessile, comm. Giuliani, riscotendo da par tutto applausi dalla massa degli organizzati.


# PER LA VILLEGGIATURA

**ABBONAMENTI SPECIALI ALLA**

# STAMPA

Per il periodo della villeggiatura sono aperti i seguenti abbonamenti speciali alla «Stampa», con decorrenza da qualunque giorno e per qualunque località:

| | Italia e Colonie | |
|---|---|---|
| | Senza sussidio | Coll'ed. del lun. |
| Giorni 15 | 2,40 | 2,70 |
| » 30 | 4,75 | 5,40 |
| » 45 | 7,10 | 8,05 |
| » 60 | 9,40 | 10,70 |
| » 75 | 11,70 | 13,35 |

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 80 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere sull'epoto di bolla.


## Il Consorzio della pesca

### I successi pratici raggiunti

**Alessandria, 14 notte.**

Dopo la riunione di lunedì alla sede del Consorzio per la tutela della pesca e delle acque interne del Piemonte, ieri il rappresentante del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, comm. prof. Chiaffia, accompagnato dal dott. Mortino, presidente del Consiglio del Consorzio, dal prof. La Giudice, dall'avv. Alezzo del Consorzio per la Lombardia, dall'ing. Farci e dall'on. Malate sta del «Popolo d'Italia», si è recato ad Asti, poscia ad Alessandria. Nella sede di via Ospedale, 24, erano stati adunati i quadri che interessano il Consorzio. Si trattava ieri di constatare di persona i successi pratici raggiunti in alcune zone.

**Una riunione ad Asti**

La riunione ha avuto luogo poco prima di mezzogiorno, alla sede della Cassa di Risparmio di Asti, dove, a ricevere il comm. Chiaffia, il dott. Mortino e gli altri membri del Consorzio della pesca, si trovavano il presidente comm. ing. Ballario, il dott. Sparvieri, l'ing. Mario Ricciardi, amministratore della Cassa di Risparmio, il consultore municipale sig. Morando e il segretario generale del Consorzio pescatori sig. Giuseppe Massa. Dal dott. Morino è stata illustrata il progetto della istituzione in Asti di uno stabilimento per l'allevamento del barbio, con annesso museo ittiologico, un piccolo acquario e la Casa del pescatore, che sarà il luogo di ritrovo per tutti i pescatori della regione. Con munificato la Cassa di Risparmio ha deliberato di concorrere alla costruzione dello stabile, di cui è stato presentato il progetto. Poi tutti i presenti si sono recati nell'appezzamento di terreno dove dovrà sorgere lo stabilimento, i cui lavori è stato deciso cominceranno in questa stessa settimana. L'appezzamento è situato in riva al Tanaro, in una località ventilata e ombreggiata da alberi d'alto fusto. I pescatori di Asti hanno voluto offrire una colazione al comm. Chiaffia, al dott. Morino e agli altri ospiti. Erano presenti oltrechè i rappresentanti della Cassa di Risparmio, il consultore municipale sig. Morando, il segretario politico del Fascio sig. Dionisio e una folla di appassionati pescatori. La colazione è stata rallegrata dalla più grande cordialità. I pescatori non nascondevano il loro entusiasmo per vedere realizzato nel loro territorio un loro antico sogno, quello di avere una Casa che sarà la prima in Italia. Il comm. Ballario ha ringraziato il dott. Morino e il comm. Chiaffia anche a nome del podestà on. Buronzo, per aver scelto il territorio di Asti per l'erigendo istituto di piscicoltura, la cui importanza dal punto di vista agricolo ed ecoltonico è grande. A lui ha risposto il delegato del Ministero; e hanno quindi preso la parola altri commissari, fra i quali il pescatore Cominetto, che ha letto una poesia in dialetto, di comico e gustoso sapore pescherecio. Sono stati inviati telegrammi a S. A. R. il Duca di Genova, presidente del Comitato per la tutela della pesca e a S. E. Marescalchi, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

**Pionieri della carpicoltura**

Nel pomeriggio è stata fatta una gita a Balzola, a cinque chilometri oltre Casale, nel cui territorio tre modeste famiglie di contadini e tenaci pescatori, Carlino, Sandri e Torriano, hanno iniziato da veri pionieri fin dal 1911 i primi tentativi di carpicoltura. In pochi anni l'industria, che è stata improntata a sistemi razionali, si è estesa a tutta la zona coltivata a risaie. L'ufficio statistico della Federazione fra carpicultori che risiede a Milano, annoverava anche prima della guerra questo Comune fra i primissimi per l'allevamento della carpa specchiata. In questo Comune, dove tutti gli abitanti sono più o meno pescatori, abbiamo visitato, accompagnati dal segretario sezionale per la tutela della pesca, sig. Massimello, le vasche di una delle famiglie fondatrici della carpicoltura a Balzola, e cioè la famiglia Carino.

Da una delle vasche a fondo naturale sono stati tratti centinaia di esemplari di carpe bestrame e specchiata, del peso di oltre 3 chilogrammi ciascuna; e in cesti sono stati raccolti novellami da immettere nelle risaie. In vaste estensioni di terreno coltivate a riso abbiamo poi visto le carpe guizzare. Qui tutti i risicultori hanno introdotto l'allevamento dei pesci in modo da ottenere contemporaneamente due raccolti con non lieve vantaggio. La pesca preliminare dei raccolto autunnale viene praticata dal 20 al 30 giugno alla prima settimana di ottobre con la deposizione di circa 500 reti per metro e la cattura complessiva ascende a ben 50 mila chilogrammi di pesce. Ma il raccolto vero della carpa si fa in autunno col prosciugamento delle risaie e si può valutare a un minimo di 25 chilogrammi per ettaro su 2000 ettari coltivati a riso sono perciò oltre 50 mila chilogrammi di pesce che si raccolgono. Occorre poi rilevare gli innumerevoli canali che servono alla irrigazione delle risaie, dove si rifugiano le carpe, la cui cattura da altri 20 mila chilogrammi di prodotto. Complessivamente insomma la produzione ittica a Balzola ammonta a 140 mila chilogrammi e l'economia nazionale non potrebbe richiedere più valido contributo. Le famiglie di agricoltori e contadini della zona, che sono circa 1500, raccolgono in autunno pesci di cui fanno lauto consumo domestico, ma molti ne regalano per le difficoltà di conservazione. Mancan ancora una adeguata attrezzatura di mezzi per la conservazione del prodotto e mancano ideali sbocchi commerciali perchè i vigilati della piscicultura di Balzola si mutino in più concreti vantaggi finanziari. Il sig. Massimello, capo stazione di Balzola ma appassionato carpicultore, informa poi che la vasta opera di ripopolamento delle vasche e fatta dagli allevatori di Balzola di modo che tutta la vasta rete idrica della regione dal grande al piccolo canale e perfino al fossatello ospita pesci, coperando e fiancheggiando in tal modo l'opera che sta compiendo ora il Consorzio per la tutela della pesca.

## Rotifica di Direttorii di fasci nel Vogherese

**Voghera, 14 notte.**

Il Segretario Federale, prof. Spizzi, a norma di statuto, ha ratificato la nomina dei seguenti direttorii di Fasci della nostra zona:

*Bastida Pancarana*: Buscaglia Felice, segretario politico; Reale Antonio, Ferri Romano, Savio Pasquale, Robbiati Severino, Gravelloni Pietro, membri; *Fascio di Casei Gerola*: geom. Bruni Giuseppe, segretario politico; Bovari Luigi, Vittarini Luigi, Baldizzi Luigi, Dagna Aurelio, Trotelli Nino, membri; *Fascio di Cecima*: Abbiati Giovanni, segretario politico; Ferrari Attilio, Marenzi Luigi, Rebolini Carlo, Franzoni Eugenio, Deapoli Alfredo, membri; *Fascio di Corbesassi*: Cisari Agostino, segretario politico; Maruffi Agostino, Benedini Carlo, Bettani Giovanni, Branidi Giovanni, Maruffi Giovanni, membri: *Fascio di Mornico Losana*: Buoci dottor Francesco, segretario politico; Barbieri Camillo, Perotti Luigi, Cevini Vittorio, Dellippi Pietro, Perotti Attilio, membri; *Fascio di Pregoto*: Zecchinati Giovanni, segretario politico; Tagliani Innocente, Pericotti Giovanni, Tortiani Costantino, Tost Antonio, Alpeggiani Alessandro, membri; *Fascio di Pinarolo Po*: Orlandi Luigi, segretario politico; Castagnola cav. Arturo, Villani Alfredo, Pasotti Renato, Ponzinibio Federico, Porcellana Luigi, membri.

## Sensibile diminuzione della disoccupazione in Italia

**Roma, 14 notte.**

Il dott. Medioghi, Direttore Generale della Cassa nazionale per le Assicurazioni Sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 30 giugno 1931-IX. I disoccupati che al 31 maggio erano 635.379 sono discesi al 30 giugno a 503.993 di cui 205.000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi, 402.781 erano uomini e 103.812 donne. Di viso per regioni il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 66.931; Liguria 34.468; Lombardia 113.294; Venezia Tridentina 8300; Venezia Euganea 37.812; Venezia Giulia e Zara 23.100; Emilia 57.990; Marche 9000; Umbria 5091; Lazio 10.419; Abruzzi e Molise 6995; Campania 37.185; Puglie 22.697; Basilicata 1096; Calabria 16.063; Sicilia 28.419; Sardegna 9155.

Diviso per categoria si avevano i seguenti dati: agricoltura, caccia e pesca 58.027; industrie estrattive del sottosuolo 18.063; industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura della caccia e della pesca 63.841; industrie che lavorano e utilizzano i metalli 60.629; Industrie che lavorano i minerali, e costruzioni edilizie stradali e idrauliche 164.484; industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili 115.467; industrie chimiche 10.738; industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 42.000; esercizi pubblici 12.926; personale non operaio 25.354; personale non specificato 4837.

Dai dati sindacali risulta che la diminuzione della disoccupazione è più forte nelle categorie professionali dei lavoratori agricoli e degli edili, indice questo della flessione stagionale.

Diminuzione degli uomini disoccupati - 57.736; delle donne disoccupate 4650.

## Verso la ripresa del lavoro nelle Acciaierie di Novi

**Novi, 14 notte.**

Domani, in seguito al vivo interessamento di S. E. il Prefetto Rebus, la Direzione generale della Società «Ilva» che ha rilevato, come è noto, la disciolta Società delle vecchie «Acciaierie e Ferriere di Novi Ligure» riattiverà un Laminatoio, con i relativi forni a riscaldo; verranno perciò assunti circa 250 operai.

La Direzione generale dell'«Ilva», inoltre si sforzerà di assicurare, al più presto, e nei limiti del possibile, alla maestranza novese il lavoro tanto desiderato, che servirà ad attenuare la disoccupazione locale, nella maestranza siderurgica.

## La bonifica Parmigiana-Moglia

### La gratitudine dei rurali al Duce

**Roma, 14 notte.**

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

*«Gli agricoltori reggiani, modenesi e mantovani consorziati nella bonifica Parmigiana Moglia, utilizzando oggi gli impianti di irrigazione che adducono l'acqua del Po fino a via Emilia, ristoro delle arse campagne, rivolgono a V. E. un pensiero riconoscente e di indefettibile devozione.*

Sen. Frampolini».

# FALLIMENTI

TORINO: Piera Amalia nata Guglielmetti, assistita Urasporti, via Bistagno, 5, proprietà; sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Richelmy Prospero; giorni 30 produz. tit.; verifica cred. 22 agosto ore 9, attivo L. 198.85; passivo Lire 118.00. — Valre Giovanni e Barbero Albina, albergo ristorante, via Maroncelli, 28; isi. cred.; sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Falamischia Guido; giorni 30 produz. tit.; verifica cred. 26 agosto ore 10. — Bola Tina, laboratorio confezioni, via Principe Amedeo, 14; isi. cred.; sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Richelmy Prospero; giorni 30 produz. tit.; verifica cred. 26 agosto, ore 9. — Remello Celestino, calibeo, via Sempione, 15 bis; isi. proprietà; sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. rag. Occhiena Giuseppe; giorni 30 produz. tit.; verifica 26 agosto ore 10.00; attivo L. 130.156.65; passivo Lire 185.017.30. — Gria Giacardo, valigerie, via Beaumont, 22; isi. cred.; sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Berrino Michele; giorni 30 produz. tit.; verifica cred. 26 agosto ore 9. — Gribaudo Marta ved. Almana, panetteria, via Reggio, 2; isi. proprietà; sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Berardelli Michele; giorni 30 produz. tit.; verifica 26 agosto ore 9. — Bandrone Giovanni, panetteria, Bandecr. 13 corr. piec. fall. Peritura Ira; comm. giud. dott. Rissini Achille; attivo L. 9450; passivo L. 17.844.55.

MILANO: Cavenaghi e Varisco di Carlo Cavenaghi, mobili, Concorezzo, cur. dott. Adelchi De Bortoli. — Giovanni Gorlini, mobili e tappezzeria, via Castelmorrone, 4, cur. rag. Augusto Castelfranchi. — Alessandro Libio, merceria, via Cariatone, 4, cur. avv. Cesare Crosio. — Pietro Nannini, generi alimentari, via Boccherini, 10, cur. rag. Francesco Cattaneo. — Giovanni Silitti, lavori litografici, via Volta, 12, cur. dott. Carlo Andrea Giussani. — BERGAMO: Calzaturificio Maria e Vittorio Reisselli, cur. rag. Francesco Riva. — BOLOGNA: Gaetano Albrenti, canapa, S. Giorgio di Piano, cur. avv. Ambrogio Bacchini. — Olga Berti mar. Menini proprietaria della Ditta Ermete Berti, biglietterie, cur. avv. Angelo Soliani. — Giovanni Golinelli, imprese pozzi e scavi, cur. avv. Claudio Sinigaglia. — Primo Pisa, droghe, vini e liquori, cur. rag. Mario Malaguti. — Dino Brandoli, officina meccanica (P. F.), comm. giud. cur. Giuseppe Carletti. — Gaetano Cremonini, osteria, Crevalcore (P. F.), comm. giud. rag. Renato Trenti. — Domenico Fontana, droghe, vini e liquori (P. F.), comm. giud. avv. Enrico Pizzi. — Giovanni Marzadi, pane e pasta (P. F.), comm. giud. rag. Carlo Sangior

# Ritorno

Il lungo corridoio gli appariva troppo vuoto, troppo alto; e le pareti, laccate di bianco, lo intimorivano ricordandogli il bianco dei lettini e dei comodini. Seguiva l'infermiere guardando le mattonelle splendenti, che scivolavano sotto le punte camuse delle pantofole. Si vide di sfuggita nel vetro d'una portiera; e credette di scorgere un altro, con quel berretto di cotone bianco, con quel gabbano turchino. Il colletto era aperto; e un po' di sole giallo gli segnava il duro sorgere delle clavicole. L'infermiere si volse, quasi a sorvegliarlo. Dal giardino giungeva un garrire di rondini.

Percorsero un altro corridoio, in ogni cosa identico al primo, entrarono in una camera divisa da un lungo banco. All'infermiere che gli chiedeva: « A casa, aveto già fatto avvertire? » rispose scotendo il capo in un tremito; e alla stessa che appariva dietro il bancone: « E' proprio necessario avvertire? ». La suora s'accarezzava le mani come se le sciacquasse; e gli parlava come si parla a un bambino, inframmezzando un « caro » ogni due parole. « Abbiamo detto che non è stato niente, che vi siete sentito male ». Chi, chi li aveva avvertiti? E a quella parola, guardia, una guardia, si sentì condannato e colpevole. « Ora aspettate, vi verranno a prendere ». Le labbra gli tremavano; chinò il capo; e appena mormorò: « Voglio andare a casa da solo ».

L'infermiere era uscito. Vide che la porta era ben chiusa; volle afferrare quelle mani pallide, ma poi se le trattenne; e con un umido sguardo: « Come farò, a tornare! ». L'altra aveva ripreso a confortarlo, la vita ce l'ha data il buon Dio, bisogna viverla fin che lui ci dia respiro; e si toccava la crocettina sul seggolo. « Su su, caro, bisogna che vi vestiate ». Prese un registro, lo aprì, scorse una pagina, fermò un dito su di un nome: « Bianchi Giovanni! ». Annuì; gli parve d'aver sentito nominare un tale che, un tempo, doveva aver conosciuto. La suora tornò da una cameretta, con un fagotto sul quale s'era un cartellino « N. 26 ». Lo sfilò con cura, arrotolò lo spago, ripose il cartellino in una scatola dove ce n'eran degli altri; e gli porse l'involto, del quale riconobbe la fodera bigia. Se l'era fatto fare l'anno prima, quell'abito; era stata Lidia, sua figlia, a volere che se lo facesse. « Non hai nemmeno un abito decente » gli diceva spesso, guardandolo severa. E, poi, aveva trovato chè, anche quello, era un abito da « pezzo di diavolo ».

Dal rotolo della giubba e dei pantaloni spuntavano le punte gialle delle scarpe. La suora gli aveva aperto una porticina. E si trovò in una cameretta, dalle pareti filettate d'azzurro. Due panche a fronte a fronte, su di una mensola uno specchietto, un spazzola, un pettine. Sul pavimento, in un canto, un bottone, ancora con le sberlefio d'un po' di refe. Quanti altri s'eran rivestiti, là dentro! Si lasciò cadere sulla panca più vicina, vide che c'era anche una stuoia: l'avvicinò come se facesse una tremenda fatica. Si tolse le pantofole di cuoio rugoso che mandavano un tanfo di formalina; e sciolse l'involto. La giubba era ancora accartocciata qua e là; il ferro caldo era tornato a distenderla: soltanto le scarpe avevano attorno alla suola e ai legacci, ancora un po' di moticcio, il moticcio sabbioso del fiume. La biancheria era stata lavata, le calze rammendate con grossi punti in croce, di cotone turchino. Ne cadde un foglietto; e non capiva che volesse dire, accanto a un nero 96, una *S* un po' di sghimbescio.

Quando si fu rivestito, ebbe la tentazione di guardarsi allo specchio. Lo temeva come un nemico; s'avvicinò, protendendo il mento, soltanto per annodarsi la cravatta; s'era un poco sciolta; ma quando scorse un volto terreo, le guance incavate, le orbite gonfie, ebbe degli assimi che parevan singhiozzi; e che cessaron di botto quando si vide i capelli grigi diventati bianchi alle tempie. La suora bussava. Pronto, sì, era pronto; e barcollava smarrito. Volle prendere le brache e il camiciotto di cotone, il berretto, le pantofole; ma l'altra gli diceva: « Lasciate pur stare, ritirerò poi io ogni cosa ». Ora, tornata dietro il suo banco, gli mostrava un portafogli, una mattita, un pettinino. Erano suoi, poteva riprenderli. Sotto il portafogli eran due tessere, macchiate di violaceo, corrose dall'acqua. Anche il portafogli s'era tutto sfilacciato; dal rotto della fodera spuntava un po' di cartone.

« Volete firmare! ». E gli sorrideva, lo aguardo fisso, porgendogli una penna. Dovette fare uno sforzo, per ricordarsi il suo nome; e firmò adagio, a stento, in una casella che gli additava, lungo il margine del registro. « C'è ancor questo »; e gli porgeva un mucchietto di spiccioli, tutto quel che aveva la sera prima. Come prima, gli stessi spiccioli, lo stesso abito; in più, un gonfiore allo stomaco, un altro peso, un'altra cupa, desolata tristezza. Ora la suora tornava a sorridergli: « Di là, c'è qualcuno che vi aspetta ». S'era messo d'un tratto a tremare; e barbugliava, affannato, che l'aveva detto, di non avvertire nessuno, che a casa voleva tornar da solo, che non aveva bisogno di nulla, che se anche aveva perduto la testa una volta, non era il caso, non dovevano, ecco, non dovevano... Quella chinava il capo, come a dargli sempre ragione, sicuro, sicuro; ma intanto s'avvicinava alla porta del corridoio, faceva un cenno, un altro sorriso. Entrava una donnetta, curva, vestita di nero. Aveva una borsetta dal cuoio consunto. Riconobbe sua moglie. Tutto quel povero volto era soltanto uno sguardo, implorante, sperduto. Gli si avvicinò, lentamente; e gli mormorava Giovanni Giovanni, alzando una mano per accarezzarlo su di un braccio, e non osando abbassarla. La suora intervenne dicendo che era una gran bella giornata, che c'era un buon sole, che si sarebbe avuta una magnifica estate; potevan fare una passeggiatina per il viale, fino al tranvai; c'eran sempre tanti bambini, per il viale. Parlava per non lasciarli parlare, per non costringerli a parlare, accompagnandoli adagio per il corridoio. Buongiorno buongiorno, non la dovevan ringraziare per carità, li avrebbe ricordati nelle sue preghiere; e intanto li faceva scostare dinanzi a una barella che entrava, le tendine abbassate su di un'ombra dove, per una fessura, si vedeva biancheare qualcosa.

La donna aveva fatto un cenno alla carrozzella che attendeva. Quello s'era fermato sui due piedi: « La carrozza; non son mica un malato, io ». La moglie gli diceva, con voce di pianto: « No, Giovanni, no, non sei malato »; e aspettava che montasse per primo. Sfilavano a lato i platani del viale, il tramonto accarezzava di rosso le facciate delle ville, una nube mollemente sperduta nel diafano azzurro. Alla brezzolina, sull'asfalto brunito, s'accompagnava un sentore or di tigli or di catrame. Una frotta di soldati, appena uscita dalla caserma, s'avviava a lenti passi, le braccia ciondoloni. Uno, rimasto indietro, s'affrettava, le due mani dinanzi al viso a premervi una fetta di rosso cocomero. Un tranvai scampanellò, le rotaie luccicavano come se fossero bagnate di guazza. « Giovanni ». Torse appena il capo sulla spalla; il trotterello lo faceva affondare sempre di più, nell'angolo del sedile che sapeva di paglia e di crine. « Giovanni, guarda che a casa... non ho detto niente, non sanno ». Gli cercava una mano, riuscì a raggiungerla, la stringeva forte. Ora s'attendeva che gli chiedesse il perchè di ciò che aveva tentato di fare; e le mormorò, in un soffio: « Poi, ti dirò ». Ma quella scotava il capo; e appoggiando anche l'altra mano, a intrecciare quelle sue povere dita punteggiate dall'ago: « Niente, non voglio saper niente; sei ancora qui, basta ». E gli occhi le sfavillavano, mentre trangugiava un singhiozzo, mentre l'altro pensava alla sua povera vita, ogni giorno angariata dalla figlia maggiore, che pareva rimproverarlo ad ogni istante di essere povero, mentre lei aveva dei diritti, dei diritti; e li proclamava gonfiando il petto, sul quale appoggiava una mano dalle dita velate di nicotina.

La bimba della portinaia, che stava seduta per terra, sotto l'androne, sbocconcellando una fetta di pane, allo scorgerli sgranò tanto d'occhi; e scappò via d'un balzo, urlando a perdifiato mamma mamma. Salivano lentamente; c'erano ancora quelle macchie d'umido, alla parete. Al secondo piano gli si accostò ancor più, gli posò una mano su di un braccio: « Ricordati che non sanno niente, sei stato al magazzino una notte ». La guardò, scrollando le spalle: « Tanto lo sai, che non mi voglion bene ». L'altra voleva protestare, ma non vi riuscì. Trangugiò un altro singhiozzo, la guardò come a scongiurarlo: « Se viene Giulio, mi raccomando ». Lo implorava sommessa: « Sono giovani, non bisogna contrariarli, col tempo vedrai ». Giulio, il « fidanzato » di Lidia; gli bastava di portarsela a spasso ogni sera, fino all'una di notte. E se al mattino le si diceva qualcosa, non una volta che non rispondesse: « Ho voluto fare i compiti ».

Rivide, sull'uscio, la targhetta che aveva inciso lui, col temperino, su di un pezzetto di bosso. Nel corridoio c'era il solito tanfo di polvere, di rinchiuso. Chiaretta, la piccola, stava facendo il compito in cucina; o, per scrivere, era tutta chinata sulla tavola. Lo guardò, pensandosi la penna fra i denti; poi annunziò alla sorella: « E' tornato papà »; e tornò a sfocare con i riccioli biondi il quaderno. Era rimasto a gambe un po' aperte, il cappello in capo; gracchiava quei riccioli, morbidi, tepidi; si mordeva le labbra, respirando a stento; ecco, se avesse pensato a Chiaretta... Lidia appariva, in una vestaglia vistosa e sdrucita, il bel volto come sempre scialbato, come sempre scontento. Si guardò le unghie, guardò suo padre che tremava: e fissandogli le scarpe: « O dove sei stato, per conciarti a quel modo! ».

MARIO GROMO.

## VIAGGIO IN LAPPONIA

# La saga dei figli del Sole

(DAL NOSTRO INVIATO)

**STAZIONE CIRCOLO POLARE**, giugno.

*Una stazione come le altre, come tante dalle parti nostre, piccole stazioni povere, stazioni di campagna, ci stanno accanto ed assistono ai trasporti, su carri tirati da pato a pato, via che s'è fatto sereno. delle camicie e mutande larghe distese, e indumenti di una varia intimità che commuove, qui all'insegna del circolo polare. Una specie di stazione di confine anche questa, come tante altre, dove però il confine lo si immagina segnato, addirittura, fra la terra e il resto, e dove difatti non viene nessuno a chiedere il passaporto.*

*Sorprende, com'è il caso d'oggi, di trovarsi tanta gente, non si sa di preciso da dove mai sia potuta sbucare fuori, qua dalla tundra ancora più squallida e impraticabile, adesso che è tempo di disgelo. Sono capannelli, gruppetti numerosi e chiassosi di operai i quali si affollano e si incontrano e salutano lungo il treno con voci allegre, che mette voglia anche a me di far parte della brigata. Non si sa tanto meno dov'è che andranno, non si sente ancor qua in capo al mondo che posto ce n'è per qualche cosa di nuovo, che incomincia: si sente che si parte e che qualche cos'altro c'è ancora, che sta per incominciare.*

### Babele di lingue e dialetti

*Veramente costoro sono così in festa, da far credere che non si preparino ad una partenza, bensì ad un ritorno. Si discorre spesso di una bargata disiante da qui alcune ore, di Gällivare, ed è l'unica parola che mi riesce ancora di comprendere. Siamo davvero alla frontiera di un paese nuovo, e anche la lingua cambia. Per meglio dire, si fa incerta, si muta in più lingue diverse, un misto babelico di lingue e dialetti dell'estremo Nord fra cui il finnico sembra prevalere. Non ci sono Svedesi, o ce ne sono pochi e scompaiono nella maggioranza. E forse da qui in su, immagino, anche altrove rispettivamente alle varie regioni del Nord, non ci sono più nemmeno Norvegesi, Irlandesi, Groenlandesi, Finlandesi, Siberiani, ecc., ma solo degli abitanti dell'Artide, d'un settore del globo dove chi resiste soprattutto a sè e diventa un altro, dimenticandosi della patria d'origine. E poi, quando anche se ne stiano assieme, gente di razza diversa, la diversità delle razze ha bene da parere poca cosa, qua dentro!*

*Distinguo i Finni, fra mezzo gli altri, si riso zigomato bruno-olivastro e alla piccolezza estrema della statura. Somigliano certi montanari nostri, della Calabria: passo svelto e sicuro, aspetto grave. E uno ce n'è in mezzo a loro che in mobilità e vivacità certo non sembra cedere in nulla a un meridionale: basso oltre misura, si rivale con le risate, col mottleggiare spiritoso, del grottesco involontario della sua persona. E la spassa della compagnia, e tutti gli si fanno intorno e ridono insieme con lui in un crescendo di buon umore. Solo un grosso Svedese, sorta di gigante, se ne rimane in disparte a discorrere col capostazione, e getta poi discorso un lui cadenzato a intervalli regolari di qualche secondo, da un buon quarto d'ora. Accenna a smettere quando sembra venuto il momento della partenza. Ma per forza, chè non è più luogo a discorsi, e mentre suona l'ispetto s'intona da tutta la compagnia una canzone popolare, a guisa di coro, dei ritornelli e delle riprese, che vorrebbe essere allegra come l'umore di coloro che cantano, e ha invece la tristezza d'una salmodia, d'un coro, d'un canto liturgico. Comica nell'esultazione di tanta tristezza il costume gallonato d'un giovane Lappone. Il primo visto finora una dose non m'intendendo di vedere altro che lui, lui e i suoi stivali. Gallonato e impennacchiato, con un berrettone di lana blu, finito in punta a fiocco di lana rossa, ricorda quelli dei nostri marmocchi sui due-tre anni, tenuta invernale: specie in uno nella campagna. Fa una figurona, da insonnia nell'occhio, a confronto degli altri operai con sul capo un diadorno casco doppio di pelle di renna, situazioni eguali, della stessa pelle di renna, attaccati fino al ginocchio, e con dietro attaccato alla cintura, sotto a un tacollo in forma di zaino e di un tascapane, un lungo coltello a serramanico, che pende come una baionetta, da farsi prendere per dei soldati di ritorno dal fronte. In via di tornarsene al loro paese. Il vestito di gala del Lappone venga a sapere che un vestito da tutti i giorni, e che egli lo porta perchè, semplicemente, è nella tradizione. Quella sorta di casacca che gli si slarga torno torno a ventaglio, sotto i fianchi, sotto mano gli dona molto e lo rende simile affatto ai Lapponi che si vedono nei libri d'avventure per i ragazzi, e meno male. Di buon taglio e di ottima fattura, presa a poco un sopraddito, relativamente leggero, d'estate ha il solo difetto di lasciar sporgere da sotto il resto un colletto bene inamidato e una cravatta dal nodino inappuntabile. Anche i colori della luna, le strisciolone rosse gialle blu lungo gli orli, alle maniche, lunga le spalle, tradiscono forse un po' troppo l'ossitono del Granducato di Baden. Questi e ogni modo il costume nazionale lappone, caro, come si vede, pure ai Lapponi che si sono fatti cristiani e moderni, e se ne servono a coprire la civiltà dei nuovi costumi. Da un secolo circa il Cristianesimo è penetrato quassù, portatovi non da gesuiti ma da missionari cattolici, ma da pastori evangelici, e, più ancora, da maestri di scuola; pure in tanta decadenza della Lapponia ce ne parla non si è potuta vincere la resistenza, e come non riuscirebbe nessuno a indurre un Lappone norvegese del Finnmark a rinunciare al berretto a specchi, quadrangolare, al suo Karasjak, per quest'altro a pan di zucchero dritto sulla testa che portano i Lapponi svedesi della Norrland e circonvicini, così parimente riuscirebbe inutile cercare d'imporre l'abito europeo in cambio di quello tradizionale. In ciò si dimostrano conservatori tenaci, assai più tenaci e convinti che non siano altri popoli, gli orientali ad esempio. Si piegano alla civiltà degli Svedesi invasori, ma a patto che questi, se vogliono far accettare la propria cultura, abbiano prima un po' da umiliarsi davanti a loro, vestendo il loro costume. Maestri e maestre durante l'estate si recano a insegnare l'abbici ai lapponcini, rimasti coi loro vecchi sotto il riparo della Kota, delle loro capanne, mentre i più validi emigrano verso le montagne; sono però obbligati a indossare prima il costume lappone, le casacche strette dentro la cintura di cuoio, i pantaloni larghi fermati alle caviglie, magari sti stessi stivali imbottiti di paglia. Sono obbligati a sopprimere i segni visibili delle differenze di gusti, costumi, della diversità d'abitudini. Mi raccontava una di queste maestrine che un giorno, presa da un accesso di febbre, e per lottare contro i brividi che le impedivano finanche di parlare, bellendo i denti, aveva cercato d'avvilupparsi dentro un impermeabile di cuoio, portato seco; i bambini, i ragazzi che la videro così travestita, peggio che se vedessero il diavolo se la dierono a gambe, e non vollero saperne di tornare anche non la rividero nella tenuta di prima.*

*In fondo sentono anche loro d'aver qualche cosa da difendere. Non hanno mai servito nessuno, si reputano padroni di queste terre per volontà e per grazia divina, e conservano nonostante tutto l'orgoglio di certi monumenti viti, leggende che sono nate in queste solitudini come i loro figli e i loro avi.*

### Il popolo di Same

*Il popolo di Same, cioè i figli del Sole, come da sè si chiamano i lapponi, furono una volta l'unica popolazione del Norriand. Circa l'anno 1065, quando cioè Adamo da Brema scriveva il « Gesta Hammaburgensis Ecclesiae Pontificum », quasi tutta la parte della Svezia che si chiama Norriand era già abitata dai Lapponi, immigrati dall'Asia. I colonizzatori svedesi dimoravano lungo i grandi fiumi, i nomadi Samedi vivevano invece nelle valli. Il Cristianesimo giunse parecchi secoli più tardi nel Norriand che nelle altre regioni della Svezia, e non toccò affatto ai abitanti delle valli. Avevano una loro lingua, le loro saghe, di cui erano gelosissimi, e si sarebbero ritenuti irrimediabilmente colpevoli se le avessero rivelate agli altri. Solo da poco, da quando, cioè, presero il battesimo e si vergognarono delle loro credenze nei feticci dei pagani, rivelarono agli altri i propri segreti e fecero parte agli altri delle loro saghe e delle loro leggende.*

*Le loro saghe raccontano per lo più che gl'immigrati lapponi, Figli del Sole, vennero dagli Urali durante l'età della pietra. A contatto con gli altri popoli s'erano procurate delle armi di bronzo, ma laborate queste non superavano forse delle nuove, e tornavano a usare le vecchie armi di pietra. Perciò quando più tardi gli Svedesi, gli Sveri della preistoria, vennero con le loro armi di acciaio, essi diventarono subito nella fantasia dei Lapponi i terribili Stalob, gli uomini d'acciaio, dei quali tanto hanno le saghe da raccontare. Probabilmente si trattava di malcreati e di assassini sciolti da ogni legge umana, dei ling, smarriti in quelle regioni deserte, o cacciati colà per punizione. Fu facile per loro, muniti di buone armi, uccidere i Figli del sole. Nacque così la leggenda di Stalo, l'Antropo, ago, che solo gli fieri potevano vincere. E gli Dei divengono pertanto i naturali alleati dei loro popolo, esposto alla distruzione, devono soccorrerlo, se non vogliono vedersi loro pure diserdati, abbandonati dai propri fedeli. La spiegazione della violenza dei nuovi venuti ricorre il mito del tesoro nascosto, del tesoro del Sole; del sole che si è nascosto e vuolla per uscire la penna del tempo buono, quando ricompaia in cielo che ha guidato la gente di Same attraverso la notte.*

*I racconti del tesoro nascosto, di qualche cosa che non è dato conoscere se posseduto, attirarono altri Suri e Uomini d'acciaio. I quali furono più fortunati dei Figli del Sole. Ciò che per i Lapponi era una sosta diventò col tempo una verità, per gli Svedesi: nelle immense miniere della Lapponia fu trovato il tesoro della favola che vecchi e colono che l'avevano scoperta fortuna e benessere.*

### Il più grande degli dei

*Quando Jubmel, il più grande degli Dei, scese dal cielo e vide che la terra che aveva creato tanto bella s'era trasformata in un brullo caos e che i discendenti di Beljve, il maggiore dei suoi figli, il Signore della Luce, erano degenerati e divenuti cattivi, disse con ira: « voglio capovolgere il mondo ».*

*Capovolse velocemente tutta la terra, scatenò uragani sulle nere acque, le tenebre avvolsero la terra e le acque, e nel cielo non brillò più una stella. Le creature umane che invano fuggivano furono travolte, annegarono.*

*Ciò avvenne quando già era morta Beljen-Nella, la bella figlia di Beljve, la figlia del Sole. Ma la sua anima nella dimora celeste pregava Beljve si salvare gli infelici mortali, e Beljve andò da suo padre Jubmel e placò in sua ira. Jubmel scese sulla terra per salvare la razza degli uomini, ma tutti erano annegati. Dopo cercato molto, trovò due piccoli fanciulli, ed uno era maschio e l'altro era femmina. Si chiamavano Beljve, che vuol dire ragazzo, e Nanna, che vuol dire ragazza. Contento li portò con sè sul monte dove la figlia del Sole stata sepolta, li pose a terra, fece scendere su loro un grave sonno: e di nuovo intanto ripopolare il mondo.*

*Quando Jubmel ebbe rivoltato il mondo, tutto nel mondo fu diverso. Sulle montagne s'era posata la neve, i fiumi erano gonfi e il mare più grande, molto più grande di prima. Tutto è bene che già c'era stato nel tempo nuovo. Jubmel l'aveva nascosto, affinchè gli uomini non lo trovassero senza fatica. Sul monte sacro, sul Passecaure, dormivano ancora Beljve e Nanna che Jubmel aveva salvati. Ma la buona Beljen-Nella vigilava sui due fanciulli dormenti. Ci volle molto avanti che riconobbe opportuno di risvegliarli, intanto essa giurava per il mondo disfatto, seminare erbe e fiori, piantava arbusti e arboscelli affinchè la terra non apparisse troppo spaventosa agli occhi dei due fanciulli, svegliati che fossero. Le vere acque avevano distrutto quel che prima cresceva sopra la terra, ma la buona Beljen-Nella adornò un'altra volta la terra di fiori di erbe di arboscelli, e perciò ancora i discendenti di Beljve la chiamano Buona Nella, la Verdeggiante di Primavera.*

*Quando la terra finalmente fu tutta risaderta e bella a vedere, ancorchè non così bella e ricca come nel primo tempo buono, Beljen-Nella salì sul Monte Sacro, sul Passecaure e lasciò Beljve e Nanna lì desti con un bacio.*

*« Beljve mo tiulesta (il sole mi bacia) » disse Beljve e s'alzò a vedere assonnato, stropicciandosi gli occhi.*

*« Beljve mo elsa (Beljve mi ama) » disse Nanna destandosi anche lei.*

*I due fanciulli stavano soli in tutto il mondo. Non vedevano Beljen-Nella, la quale stava però vicino a loro. Non sapevano quando avevano dormito. Ma si riconobbero subito come fratello e sorella. Tenendosi per mano si misero in cammino pel mondo, in cerca di creature umane simili a loro. Non potevano conoscere nulla di ciò che vedevano: tanto il mondo era cambiato, tanto c'era mutato in qualche cos'altro di nuovo e strano. Non incontrarono nessuno però gli uccellini cantavano per loro, e poi, quando si sedevano stanchi, ecco venire da lontano un misterioso suono, che li rallegrava, che li rendeva lieti nell'animo. Non sapevano che quel che udivano era il battito sotterraneo di un cuore: del cuore della piccola renna che batteva solo per i discendenti di Beljve.*

### Il mondo creato da una renna

*Jubmel aveva creato il mondo servendosi di una renna. Con le sue zampe creò le montagne, con le corna il suolo; le arterie divennero fiumi, i peli grandi foreste. Ma il cuore lo nascose sotto la terra. Con la terra fece la cupola del cielo e poi per guidare i camminatori solitari di mise sopra i due occhi della renna, i suoi due occhi malinconici: la stella mattutina e la stella della sera.*

*I fanciulli camminarono lungo tempo. Beljve raccoglieva bacche e Nanna, si trastullavano ambedue come fanno i bambini, erano felici sotto la protezione invisibile di Beljen-Nella. Quando infine ebbero camminato a lungo e videro che non incontravano nessuno, Beljve disse a Nanna: « Sorellina mia, abbiamo camminato lontano insieme, ma senza incontrare nessuna creatura. Separiamoci, andiamo un po' in direzioni diverse, la fortuna forse sorriderà, all'uno o all'altro di noi ».*

*Disse la bambina: « Fratello, abbiamo camminato insieme già a lungo, cerchi adesso ciascuno la sua parte, vedremo chi di noi avrà la parte più bella ».*

*Si baciarono, si separarono, il fanciullo andò verso Nord, verso Sud se ne andò la fanciulla. Un anno intero camminarono così. Spesso erano tristi, ma allora sentivano quei suoni sicuro di saltoterra, e ritrovavano lieti. Qualche volta avevano difficoltà a trovar da mangiare, ma Beljen-Nella teneva gli occhi su loro, benchè loro non se ne accorgessero. Beljve era di carattere alto e forte, aveva appreso molte cose; però non aveva incontrato nessuno. Un giorno s'accorse di un tratto, mentre camminava, di non se che piccola cosa che si muoveva, in lontananza. « Oh, penso il ragazzo, ecco finalmente quello che cerco! ». E corse lesto e leggero verso quella piccola cosa che gli sembrava di vedere. Nello stesso tempo Nanna, che anche lei continuava a camminare, vide qualcosa che si muoveva velocemente, le, lontananza. « Oh, penso, finalmente mi sorride la fortuna. Ecco quello che cerco! ». E corse a passi celeri, da quella parte.*

*Così fratello e sorella si corsero incontro ad un tratto si fermarono, poi che si riconobbero. Ecco ciascuno all'altro il racconto delle proprie esperienze. Saputo che nessuno di loro aveva incontrato altro che bestie selvagge, si rattristarono molto.*

*« Sorella, disse un giorno il ragazzo, dopo che avevano camminato insieme, furono abbiamo cercato per tutto il Nord, per tutto il Sud, qualchedimo della nostra specie. Separiamoci ancora una volta, cerchiamo il Est e a Ovest, a Oriente e a Occidente. Forse la fortuna ci assisterà, potrà darsi che troviamo qualcuno ».*

*« Fratello, rispose la ragazza, sono pronta a fare quel che desideri ». Dopo un abbraccio s'avviò ciascuno verso l'opposta direzione, e camminarono un anno intero si incontrarono di nuovo. Erano molto valenti, armati ma si riconobbero subito. « Tu sei mio fratello » disse la ragazza. « Tu sei Nanna, mia sorella » disse il ragazzo. Si baciarono ancora fraternamente, insieme, come prima. Ma di lì a poco furono presi da una grande inquietudine, nonostante l'affetto fraterno cercavano sempre il desiderio di stare solo.*

*« Sorella, ho l'animo depresso, i miei pensieri son cupi. Spiriti maligni mi annuvolano i sensi, ho strane visioni. Il mio cuore è un'acqua tranquilla, ma una tempesta è vicina. Solo Jubmel sa con sia. Non conosco i miei pensieri, non so dove andare. Voglio andare sulle alte montagne, dove si ode nel silenzio il morir della renna di Jubmel, nella solitudine camminerò solo ».*

### I primi uomini

*Nanna vide Beljve allontanarsi col capo basso, e senza salutarla col solito bacio fraterno. S'accorse ora di non essere più una fanciulla buona, ma giovane donna: e vide che Beljve era un giovane uomo forte. Si lasciò cadere per terra e pianse, perchè era sola.*

*Allora la vide Beljen-Nella e andò da Beljve, il maggiore dei figli di Jubmel. Gli disse: « guarda, Beljve, tua figlia! E' sola e avvizzirà fra poco. Guarda anche il ragazzo Beljve! Come il rimpollo di non giovane renna corre verso le alture. Fa che dimentichino di essere fratello e sorella ». Beljve rispose: « Perchè il tesoro nascosto destinato ai Figli di Beljve non dovrebbe trovarsi ora? Ed ella divenne sua moglie, e gli partorì figli, che diventarono i primi uomini della terra che fu creata da Jubmel, quando rivolse il mondo ».*

ERCOLE RICCIO.

## Compra due quadri per 10 sterline
### e li vende per oltre 200 alla fine

**Londra**, 14, notte.

Due ritratti di autore ignoto, acquistati dall'antiquario Christies, sono stati riconosciuti opere originali di Gilbert Stuart, pittore americano del 18o secolo. I due quadri hanno fruttato al proprietario la somma di 2568 sterline. Ma il bello è che egli li aveva comprati da una vecchia signora pagandoli circa 10 sterline.

## « Roma e lo Stato moderno »
### Un discorso di S. E. Di Marzo all'inaugurazione dei corsi per gli stranieri

**Firenze**, 14 notte.

Stamane, alle ore 11, nell'aula magna della R. Università, alla presenza di S. E. Salvatore di Marzo, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, sono stati solennemente inaugurati i corsi di lingua e cultura italiana per studenti stranieri, corsi che si protrarranno fino al prossimo 31 agosto e ai quali sono iscritti 60 studenti convenuti a Firenze da ogni parte del mondo a rappresentare 11 nazioni. Alla cerimonia sono intervenute le maggiori autorità cittadine, fra le quali S. E. il Prefetto Coffari, il Commissario federale dott. Pavolini, il vice-podestà Pilieri, in rappresentanza del Podestà, il generale Romoro, comandante della Divisione, anche in rappresentanza di S. E. il generale Gomes Lourinano, comandante il Corpo d'Armata, senatori, deputati, magistrati, molti professori e studenti. Ha parlato per primo il prof. Ricolo De Vecchi, Rettore Magnifico dell'Università, il quale ha rivolto un ringraziamento ed un saluto a S. E. Di Marzo e un saluto agli iscritti, ed ha poi rilevato come l'iniziativa si debba dall'Ateneo fiorentino e già funzioni da diversi anni con un crescendo veramente significativo.

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, che ha tenuto il discorso inaugurale sul tema: « Roma e l'organizzazione dello Stato moderno ». L'oratore ha osservato che in Roma procedettero con lo stesso ritmo l'organizzazione civile e quella politica perchè contemporaneamente si iniziarono e si perfezionarono la riforma della costituzione politica che sbalzi il principato, la creazione di una giurisprudenza atta a reggere le nuove e più complesse relazioni di vita, e l'organizzazione dello Stato. Mentre l'ordinamento tradizionale si rivelava impotente a contenere quell'unità di valore e di volere che l'accrescimento domiziano richiedeva, si formava, attraverso lunghe e dure vicende, il nuovo regime. Un sentiero della storia del Senato aveva segnato la fine dell'ordinamento repubblicano ed era sorta una diarchia che finì col mostrarsi incapace.

Il disegno grandioso di una monarchia che collegasse le scarse unità sottoposte alla repubblica cittadina non poteva sedurre chi di Cesare non aveva lo spirito. E fu necessario che le tensioni universalistiche, la coscienza stessa dello Stato romano e che la sua difesa imponesse il massimo sforzo. La costituzione dell'Impero non fu il prodotto di una o più volontà decise ad impadronirsi di un largo potere ma una riforma imposta dalla vastità delle conquiste che Roma aveva compiute. Si trattava di elevare un nuovo e più maestoso edificio. Accentrato il potere pubblico nella persona dell'Imperatore, si affievolì una delle caratteristiche del vecchio regime e cioè l'esercizio diretto della sovranità che era stato possibile nella repubblica cittadina e che era ormai in contrasto con lo spirito del nuovo ordinamento politico, il quale richiedeva che unico fosse il depositario del potere supremo, ma che attorni l'azione al fine potesse ovunque presentarsi ed efficace. Divise le attribuzioni, pur senza consegnare una organizzazione giudiziaria autonoma, costituita e mantenuta regolare in osservanza. L'Impero nazionale fatto sviluppo, nella sua struttura che sulla stessa trama si ordina ancora lo Stato.

L'oratore ha continuato chiedendosi se l'opera romana fu originale e ha notato che Roma si servì di tutto ciò che la Grecia aveva creato, e si giovò di quei progressi dei popoli che l'avevano preceduta e che vivevano sotto il suo impero perchè fu suo destino di tramandare, col soggetto del suo spirito, la massima parte del patrimonio che il mondo antico aveva formato. E fu anche agli uomini come delle cose, per il consolidamento della conquista materiale e spirituale. Roma doveva servirsi di uomini eminentemente adatti per i compiti di eccezionale gravità.

## Diamond offre 3000 sterline
### ad ogni giurato a lui favorevole

**New York**, 14 notte.

E' incominciato oggi il processo, dinanzi alla Corte di Assise di questa città, di Jack Diamond, accusato di aver torturato tremendamente un venditore di cedro, a nome Parks, dal quale il Diamond voleva informazioni sull'attività di un'organizzazione rivale alla sua. Per far questo il Diamond abbruciò i piedi del disgraziato venditore. Si sono incontrate ogni sorte di difficoltà per radunare una giuria, poichè tutti i giudici prescelti si sono rifiutati di presenziarvi, per timore di vendetta da parte degli amici dell'accusato.

La Corte di Assise era circondata da drappelli di agenti e perfino da truppe. L'accusato, elegantissimo, è arrivato al Tribunale scortato da un forte manipolo di giovinastri, tutti elegantemente vestiti. Sul banco degli imputati, di fronte al Tribunale, era schierata una cinquantina di sontuose vetture automobili, appartenenti ai membri della sinistra maggiore dell'accusato. Si ritiene che la giuria potrà essere nominata questa notte, e che il processo potrà essere iniziato domani mattina.

L'organizzazione capitanata da Diamond ha offerto una somma di tremila sterline a qualsiasi membro della giuria che votasse per l'assoluzione dell'imputato.

## Come debbono vestirsi i comunisti russi

**Riga**, 14 notte.

I giornali ricevono da Mosca che, nel discorso pronunziato nella Commissione di controllo del Partito Comunista, il capo sovietico Jaroslawsky ha detto tra l'altro, che i capelli ed i manicotti di pelle non sono più abbastanza alti per i comunisti. I quali devono vestire in modo più conveniente alla loro condizione materiale e culturale, e non come dei mendicanti.

## Curioso caso clinico in America

**Washington**, 14 notte.

Un caso curioso si è presentato ai medici militari di Washington. All'ospedale è stato trasportato mediante auto-ambulanza il soldato Olaf Nelson, di stanza a Fort Bliss, il quale presentava dei sintomi di soffocamento. La ragione del suo male, stava in due denti spuntatigli nella vola. Per liberarlo dal curioso fenomeno, è stato necessario un intervento chirurgico: però il giovane non presenta condizioni di eccessiva gravità.

# POSTA DI MILANO

### « Facite 'a faccia feroce » -- Progetti ciassi di Bonassi -- La rivista anno segno dei tempi

**MILANO**, luglio.

La vigilia dell'andata in scena di « Keystone », dramma della vita penitenziale americana, ci siamo visti all'inferno, tra EEH e Savini, grinte da far paura. Gote livide, muscelli obliqui, pelo di cinque giorni, occhi da scamiciati. Qualcuno giurava, senza riserva mentale, che fossero degli evasi dal carcere. Altri opponeva che prima cura degli evasi, rimettendosi in circolazione tra gli uomini dabbene, è proprio di radersi la barba. Che si trattasse, invece, di « boxeurs » in allenamento? Costoro, infatti, la barba se la lasciano crescere, sull'esempio di Dempsey, pel quale tutti i mezzi di vincere erano buoni, compreso quello di far impressione sul nemico. Ma Michelino Bonaglia, reduce dal suo sfortunato incontro sanguinoso con Pistulla, mi ha assicurato che il ripiego non si usa più; neppure in quel Guappone dove una volta lotti i combattenti, atleti o guerrieri, per riuscire spaventosi si mettevano in faccia una maschera. Oggi un *boxeur* serio, anzichè far la brutta faccia all'avversario, cerca di far buon viso all'arbitro che lo giudicherà. Che fosse stato il metodo di Pistulla? Questo Bonaglia non ne l'ha detto. So che, cessando insieme, e avendogli il cameriere nel frattempo offerto un pasticcio d'oca alla prussiana, egli l'ha respinto indignato. E ha preferito una porzione di fegato alla piemontese.

Ho poi saputo chi fossero, quei quattro o cinque messeri dal pelo lungo e dagli occhi di basilisco. Erano attori della compagnia « Za-bum » i quali destinati a figurare in « Keystone », dei condannati a morte o dei rivoltosi omicidi, cercavano di farsi « la faccia feroce » di circostanza, secondo un preciso disposto del loro direttore. Quanto all'autore Bonassi, avendo letto che il modo usato da Wallace Beery, il celebre tiranno di Hollywood, per assumere un'espressione tremenda prima di entrare in scena, è quella di « chercher querelle » col primo che gli capita sottotiro, magari un vecchio portaceste innocente, o un ammaestratore in cerca di autografi, aveva spinto lo scrupolo sino a provocare, qualche giorno prima della recita, una fragorosissima lite con conseguente querela — nel senso italiano e giudiziario della parola — poi risolta per ragionata concordia delle parti. Un altro attore, il giovine Scelzo, per l'opportuno invigorimento del sangue fu spronato a innamorare contemporaneamente di sè due rivali, e giunti a sopportare l'incubo delle settimane gelosie. Un terzo, il De Antoni, ebbe l'invito di portare per una settimana delle scarpe strette. A un quarto si sospese la paga. E fu quello che raggiunse l'indignazione più nera, la faccia più terribile. Naturalmente, non era che un'altra trovata del signor direttore; e s'

PIEMONTE INTIMO

# Nella valle cara ai Sovrani

TERME DI VALDIERI, luglio.

— Si capisce, anch'io la chiamo « mamma ». Un giorno m'ha detto: « Ma perchè, don Brunetti, mi chiama mamma, se son più giovane di lei? ». L'età non conta, Maestà — le ho risposto, — La Regina in questa valle è la mamma di noi tutti. Non ho risposto bene?

Un prete nero nero se ne veniva su per l'erta della strada bianca sotto il sole dardeggiante, spingendo una bicicletta. Ogni tanto sostava, si levava il cappellaccio di paglia per asciugarsi la fronte con un fazzolettone giallo. Guardai che forbice: don Brunetti! L'occasione era buona per due chiacchiere.

— Vado fino a dare un'occhiata a quello poeta capre che ho lassù. Debbo sbrigarmi. Non so se e quando arriveranno i Sovrani; intanto sono il loro parroco. E' vero che me l'han detto tante volte: « Lei, caro don Brunetti, non si scomodi: se abbiamo da andare in chiesa, la strada la sappiamo ». Ma dovrò un dì dal primo giorno render conto alla « mamma » di tante cose. Ha fatto questo? Ha fatto quest'altro? Vede tutto. Nulla le sfugge. Conosce le nostre anime come se qui, a Sant'Anna, fossimo davvero tutti suoi figli.

Suoi figli. Chiunque s'interroghi, per questa valle, in risposta è la medesima. A Valdieri, a Sant'Anna, alle Terme, ad Entraque, la « mamma » è veramente lei, Elena, una presenza gentile e vigile, pacificante e fredda, cui non ci si rivolge a chiedere perchè in domanda è sempre prevenuta, perchè l'atto benefico è più esatto e rapido della parola, perchè il conforto giunge nell'istante stesso che la bellezza del dare e la dolcezza del ricevere splendono ancora di tutta quella luce onde la vera carità, prima che dono di cose, è comunione di sensi. Quando arrivano la valle s'illumina; quando partono la valle s'abbuia. Passa l'autunno, viene l'inverno, il torrente si fa muto, mute si fanno le case sotto le nevicate senza fine, faggi, castagni, abeti alzano i loro bracci sobeltrici ai greppi immacolati, il via vai festoso del luglio e dell'agosto cede a un silenzio immobile soltanto rotto da boati di valanghe lontane, ma anche nel lungo sonno quell'immagine cara veglia, quel tepore d'affetto, nel rigido gelo, non viene meno. Don Brunetti scrive: « Fa freddo »; e a centinaia giungono coperte, maglie, vestiti, corredini per bimbi. Don Brunetti scrive: « I poveri son tanti », e allora su tutte le mense fuma una bevanda ristoratrice calda. Natale s'alletta di piccole bimbillette. Don Brunetti scrive: « Bisognerebbe... », e allora quel ragazzo che voleva continuare a studiare e non poteva, scendo alla città dove un collegio l'attende, quel giovane che non trovava lavoro un bel mattino parte improvvisamente col suo fagotto gettato dietro la spalla, quel vecchio che un giorno, durante una battuta di cinnosci, aveva indicato il passaggio al Re cacciatore, serra l'uscio e dice ai vicini: « Vado a passar l'inverno a Roma ».

— E il Re?

— Oh, il Re bisogna vederlo in montagna. Pensi che una volta abbiamo persino litigato. Eravamo nel vallone di Valasco; lui voleva passare da una parte, io dall'altra. Alla fine, spazientito, mi dice: — Ma io sono il suo Re. — e io gli rispondo: — Ma io sono il suo parroco —. S'è messo a ridere, poi ha fatto come volevo io.

— E la Principessa Maria?

— La « figlina nuova » vuol dire. Qui la chiamano così. Quella è una bersagliera. La prima volta ch'è venuta a Sant'Anna, è salita a Vinadio pei Colle della Valletta, otto ore di cammino come fosse nulla, tornando qui la sera. Tal quale la Regina Elena, che da giovine andava dietro ai camosci ch'era uno spavento vederla.

### Sant'Anna di Valdieri

Quando si mette don Brunetti sul tema dei suoi parrocchiani più illustri, ha un bello scottare il sole, hanno un bell'attenderlo gli affari sul per la valle, c'è il caso che si resti qui una mezz'ora sulla strada a chiacchierare. Ma in a questo luogo prese che tanto bene [illegible] Sant'Anna, valendosi della cosa... A di cui lo onorano i Sovrani, si domandasse come mai la Famiglia Reale ritorni ogni anno a passare il tempo più caldo dell'estate proprio qui in Val del Gesso, con tante altre valli marmifere che l'Italia possiede, probabilmente cacherebbe dalle nuvole. — Come? Ma Sant'Anna è il più bel luogo del mondo!

Davvero gratisce, infatti, e dilitaco, pieno di raccoglimento serrano questo piccolo silenzioso anfiteatro chiuso intorno da cime aspre, eppur nel suo fondo ancora ridente d'un verde soffice da mezza montagna. Le casette del paese minuscolo coi vasi dei gerani alle finestre, bandiere che sventolano qua e là, dall'altra parte del torrente i rossi fabbricati reali, bassi e lunghi sull'inizio della fitta foresta in declivio celati quasi alla vista dalla cortina di abeti che ornai lungo la strada hanno formato una vera barriera selvaga. Il Gesso limpidissimo dove a guardar bene nei punti più fondi vedi le trote guizzare da sasso a sasso — tutto è così lindo, ammolito, gentile, dalle vivaie ombrose ai pontecelli grezzi gettati sui rivi per lo svago favorito della flegina, le lunghe partite di pesca, che par d'essere in un giardino inglese del secolo scorso: in un giardino romantico che l'architetto abbia creato lasciando alla natura l'illusione della libertà. Montagna, sì; ma una montagna utile, pacifica, che dà riposo alla mente e ricchezza all'anima.

E più che la modesta grazia di Sant'Anna, è forse questo suo senso di tranquilla e cara intimità piemontese che fa ritornare fedelmente ogni anno i Sovrani alla loro vacanza preferita. Ceva loro, quest'angolo di valle, la vera casa di cui tutti i vissi son noti, dove nell'aria è una cordialità fatta di affetto e di devozione, dove ad ogni punto cui vada lo sguardo è legato un ricordo. Da ormai più di sessant'anni le palazzine attendono in luglio d'essere riaperte. Ci veniva Vittorio Emanuele II che l'Italia aveva ancora da esser costituita, ci veniva Re Umberto che da Torino a Cuneo si faceva il percorso ancora a cavalli. Anni tristi, anni belli: quattro generazioni. In storia della gloriosa Patria, la storia più fulgida del vecchio Piemonte. Siamo un po' tardi forse, qui in Provincia di Cuneo, siamo un po' lenti a muoverci a paro con la vita moderna, e queste fresche ombrose vallate — se ne fugge Val Vermenagna col suoi vapori di Limone, Tenda, Briga ormai d'estate e d'inverno in magnifico continuo andirivieni — vanno ancora con passo montanaro. Treni-lumache, lunghe soste delle autocorriere (chi sa perchè a Vinadio ci si ferma quaranta minuti prima di proseguir per la Maddalena?), e certi alberghetti s'accontentano di darci un fritto di trote servite alla buona e più che all'acqua per lavarsi badano al vin spicero da mescere. Ma c'è tanta bontà in questa vita casalinga, tanta onestà anche di prezzi, ciò che oggi non s'incontra ad ogni canto di via, tanta saggezza nel godere lentamente gli indugi dell'esistenza, che alla fine le impazienze si svelano vane, e se anche lì più presto a combinar la tua giornata a Berlino che a Cuneo, sopporti pensando che con questo regime si campa fino a novant'anni con meno crucci, con più serenità. Però, dal momento che Sua Eccellenza il Prefetto Chiesa ha deciso a costituire entro luglio il Comitato Provinciale del Turismo, chiediamo che il primo atto del nuovo Ente sia di prendere in seria considerazione i mezzi di comunicazione e la condizione alberghiera di queste vallate che tanti villeggianti potrebbero ospitare e tanti turisti veder passare se soltanto fossero un poco più « propagandate », e se da Torino in tre ore si potesse giungere ai millecinquecento metri di Valle Stura, di Val del Gesso, di Val Maira. Come mai da Borgo S. Dalmazzo per Valdieri e per Sant'Anna non c'è ancora un regolare servizio automobilistico che non sia quello dell'Albergo delle Terme, servizio riservato ai clienti dello stabilimento?

### Le Terme

S'io fosse un romanziere di scuola realistica ottocentesca temperata da un pizzico di futuristico neoromantico, francamente sceglierei quest'ambiente delle Terme per collocarvi in tre o quattro personaggi del mio nuovo libro e un cento pagine fatte di mezze luci. Fognazzaro: ecco il nome! tanta è la suggestione letteraria del luogo, dell'albergo immenso che Vittorio Emanuele faceva alzare su muri possenti, su pilastri giganteschi, col suo salone da ballo gargantuano, specchiere dorate e divani di velluto rosso, con un airio aperto sul torrente che ne empie le cave volte di fragori. Su, corridoi che paiono piazze, spaziose stanze con pareti da fortezza, fragranti lini finissimi come si filavan nel buon tempo antico; qualcosa di conventuale, di misterioso, di romanzesco davvero. Un ambiente da grande passione d'annunziana, da sguardi fascinatori, da manfiche a sbuffo, da biglietti furtivamente passati danzando la mazurka e che cadendo a terra fra sguardi inquietanti provocavano poi duelli alla pistola di merlo (nulla, nelle vite lontane alla spontar dell'alba, e quel « Signora, fra noi tutto è finito », che oggi non s'ode più se non nei drammi di Vittoriano Sardou quando qualche pietoso ce li riporta in teatro.

L'albergo era ancor vuoto; lo era l'unico capite; [illegible] verva. Il lavoro per l'apertura della stagione; ma mi pareva impossibile che in questo bizzarro palazzo i camerieri correttissimi andassero e venissero come in un qualunque albergo di Misurina o di Rimini, e non dovessa succedere un « fatto », un episodio, insomma, memorabile. E tutto si è limitato invece ad un pranzo eccellente. Decisamente Papini ha ragione: il romanzo ha ceduto il campo alla cronaca.

Restan dunque, in questa forra selvaggia, con l'albergo e il vicino *chalet* che fu già della bella contessa di Mirafiori, le fonti termali famose, che già i romani conoscevano, che Emanuele Filiberto faceva incanalare ordinando vi il presso la costruzione del *Casino dei nobili*, che Madama Reale frequentava assiduamente, ai pari di Carlo Emanuele III e del suo successore. Il Gesso riempie qui la valle di fragori, la fontana solforosa fuma sgorgando dal fianco dell'impervio Monte Matto, su cella Valletta il gran masso si riva al torrente racchiude — narran le storie — la tomba del Mago Merlino protetto dal Beato Amalco e tanto amato da questi valligiani, e una vegetazione fitta, rude, possente, faggi secolari, larici e pini, noci e castagni, si spinge fino ai greppi aridi dai camosci. Soggiorno grandioso, cupo, solenne. Passeggiate magnifiche, frescure deliziose. Ma ai nome di Acqui è noto in tutto il mondo, quanti, almeno fuori d'Italia, conoscono le Terme di Valdieri, le *stufe* scavate nella roccia viva dove la temperatura supera i cinquanta gradi, e le curiosissime *muffe* da applicare come i fanghi per la cura dei reumatismi! Ancora, e anche qui, è la scarsità della propaganda che ci rimpee. Mi dicono che all'ultima analisi quest'acque abbiano rivelate qualità terapeutiche superiori a quelle delle acque di Luchon. Ma a Bagnères-de-Luchon, nell'alta Garonna, vanno ogni anno ottantamila persone per la cura, e qui invece si pensava di cedere all'Amministrazione militare quest'edificio alberghiero perchè lo adibisse a caserma, vale a dire di rendere impossibile la frequentazione delle Terme. Fortunatamente un'autorità altissima è intervenuta, ed il progetto è andato in fumo. Tuttavia il Comitato provinciale del Turismo farà bene a vegliare: perchè si tratta, sì, di proprietà privata, ma anche di un pubblico interesse.

### Forzi conoscere

« Troppo pochi forestieri conoscono le Terme, e forse troppo pochi italiani », si ripete qui a Valdieri. Troppo poco male, aggiungiamo noi, sono le valli in genere del cuneese. Eppure due splendide vie si aprono da Cuneo verso la Francia: quella del Col di Tenda e quella del Colle della Maddalena. Sull'altro versante nessuna valle può competere per amenità di soggiorni con queste persone dal Gesso, dal Pesio, dalla Stura di Demonte, dalla Maira. Saint-Martin-Vesubie è la villeggiatura montana favorita dal Nizzardo; ma chi dalla Costa Azzurra voglia salire a respirare l'aria dei mille metri, trova nelle montagne di Cuneo località anche migliori. E la Costa Azzurra significa mezza Europa turistica. Che si lia mezzo a questi turisti di sostare una settimana in un albergo comodo, moderatamente arredato; che si facilitino i mezzi di comunicazione anche a chi non ha automobile propria sopratutto istituendo rapide e giornaliere autolinee ed abolendo le fumose, sporche, lentissime tramvie a vapore che sono un vero e proprio residuo di propaganda elettorale d'altri tempi; che si faccia una opportuna *reclame* e la Provincia di Cuneo può diventare una zona turistica se non pari a quella valdostana, veronese e novarese, tutt'altro però che trascurabile.

Manca, è vero, a tutta questa regione il carattere schiettamente alpestre, lo spettacolo grandioso del ghiaccio isolato il gruppo del Gelas che ne poco prima del Colle per Entraque sente imporsi con le sue nevi sulla sinistra di chi sale a Valdieri, riempie per un attimo il cuore di pura allegrezza, quel che di aspro, di fiero, di forte che è la poesia delle vallate del Monte Bianco, del Gran Paradiso, del Monte Rosa e del Cervino. Ma gli accoglienti casinghi propizi alle soste, le aure miti che già annunziano, anche sulle cime, il Tirreno lontano, i violetti ombrosi che a settembre adornan di fraghi, le notti calmissime che le turbide, lunghe le sere, accendono di remoti guizzanti faville, hanno anche un loro senso profondo di intimità, una loro voce blanda che giunge all'anima per vie molteplici. E' il Piemonte agreste e georgico che parla; il vecchio romantico Piemonte dai cari orizzonti pacati.

MARZIANO BERNARDI.

### L'inizio dei lavori di colonizzazione nella pianura di Tessenei

**Tessenei, 13 notte.**

Hanno avuto luogo a Tessenei le cerimonie di questa azienda agricola governativa alla « Società Imprese Africane » (S.I.A.) che, con recente decreto, ha avuto in concessione agricola la pianura di Tessenei. Erano presenti S. E. il Governatore, Astuto, e S. E. il Sottosegretario Gasparini, presidente del consiglio di amministrazione della Società. Sostituite le gravi difficoltà nelle quali la nuova iniziativa coloniale in sua vita, dipendenti in massima parte dal basso prezzo del cotone, l'importante opera, così legata allo sviluppo economico dell'Eritrea, sarà portata innanzi con data energia e con serietà di propositi e ciò lascia bene sperare nella sua riuscita, anche se i risultati completamente favorevoli non si potranno avere nei primi tempi.

E' stato anche tracciato sul terreno il piano regolatore del nuovo centro italiano di Tessenei e sono già state ultimate alcune costruzioni per uffici e servizi pubblici.

# Il dissesto della "Siap,,

## Successi industriali e rovesci finanziari -- Dal concordato preventivo al fallimento -- Come si presenta la situazione patrimoniale

**Alessandria, 11 notte.**

Non solo per la entità delle cifre che lo caratterizzano, ma per molti altri elementi non meno sostanziali, anche se meno appariscenti, il dissesto della Soc. An. « Siap » industria argentiera e poi asteriaca che ha avuto in questi giorni uno sbocco fatale ed irrimediabile — la dichiarazione di fallimento — merita attenzione ed esame. Non è la solita azienda commerciale od industriale che è stata travolta sotto le passività accidentali, ma un'azienda che aveva caratteristiche proprie e svolgeva un'attività che nessun'altra azienda del genere svolge in Italia. Affrontando e, talora, anche vincendo la concorrenza straniera, la « Siap » si era conquistato nel campo nazionale un primato. Sennonchè nel procedimento che determinò ed accompagnò la sua organizzazione e la sua ascesa, la società non si astenne dal praticare quel sistema che furono adottati su così larga scala nel periodo così detto inflazionistico. E quello fu la causa prima della rovina.

### La rapida ascesa

Semplice e breve è la storia di questa Società, sorta il 20 novembre 1920 dalla trasformazione della società in nome collettivo Zaffaris Pietrasanta e C. Sin dal 1916 questa ditta aveva iniziato un procedimento tecnici ed industriali la lavorazione dell'argento, poi la « Siap » allargò poco la sfera di azione dell'azienda modificandola e perfezionando gli impianti, creando un grandioso stabilimento che sorse su un'area di 9000 mq. ed estendendo tutte le lavorazioni coll'apertura di un reparto per la fabbricazione dell'allumina e dei metalli argentati. Ingenti furono le spese per la razionalizzazione degli impianti e dei sistemi di lavorazione e ad esse l'azienda fece fronte col capitale sociale versato dagli azionisti. Fissato all'inizio in cinque milioni, il capitale sociale venne elevato, due anni dopo, a 7 milioni. Ma nella sua integrità il capitale azionario fu ingoiato subito dagli immobilizzi; si esaurì, per così dire, cogli oneri contratti per l'acquisto dei terreni, la costruzione dello stabilimento, gli impianti, ecc.

La giustissima attrezzatura ed il perfezionamento tecnico raggiunto nelle lavorazioni, valsero alla « Siap » una rapida ascesa. Oltre 300 operai — e questo sino all'anno scorso — furono impiegati nei diversi reparti e la produzione annuale che presentava un imporio globale di quattro milioni allorchè l'argento era quotato a 600 lire, salì ai nove milioni quando la quota dell'argento si abbassò sulle 300 lire. Ma il ritmo della vita ascendente non andò di pari passo con l'incremento finanziario. Anzi! Il processo di ipertrofia dell'azienda, che trovava nelle condizioni del mercato e nella particolare situazione dell'ambiente in cui l'azienda operava, la sua ragione e la sua giustificazione, era, dal lato economico e finanziario, artificioso e tormentato.

### Enorme massa in interessi passivi

Priva di disponibilità proprie, la « Siap », in sostanza, fin dalle sue origini, dovette ricorrere al credito bancario, sottostando ad una massa enorme di oneri passivi. Bastano poche cifre a lumeggiare e fissare il fenomeno: nell'anno 1929, la Società pagò per interessi passivi la somma di 1 milione 1 lire; nei primi nove mesi del 1930, la valanga degli interessi pesò per 574 mila lire. E' chiaro come in tal modo la massa degli interessi passivi, ingigantendosi progressivamente, sia venuta ad rendere dapprima sul risultato economico della gestione e poi sullo stesso patrimonio sociale. L'allarme dato da questi indici determinò gli amministratori ad affrontare radicalmente la situazione per porvi rimedio. Il capitale sociale di sette milioni fu svalutato della metà e poscia ne fu decisa la reintegrazione mediante la emissione di 12 mila azioni preferenziali. Ma di queste azioni, soltanto 5462, per un importo di 1.365.500 lire, vennero sottoscritte, cosicchè l'operazione dalla quale si sperava di ottenere il risanamento dell'azienda si risolse senza alcun vantaggio concreto.

La soluzione fu cercata allora al di fuori delle risorse e delle possibilità sociali: in operazioni finanziarie che furono trattate con taluni gruppi romani, emanazione di gruppi finanziari inglesi. Le borbose e travagliate furono le trattative: ma allorchè il piano di finanziamento fu elaborato, l'adesione dei gruppi che lo dovevano attuare venne improvvisamente e fatalmente a mancare. Fu giocoforza porre riparo alla situazione, che urgeva ed incalzava sempre di più, con un'operazione interna: la emissione di obbligazioni ipotecarie per l'importo di tre milioni. Questo avveniva sullo scorcio del 1929. Ma la misura adottata non valse a risollevare le sorti economiche dell'azienda. E il 23 agosto dell'anno passato la società passava in liquidazione.

Come si prospetta la possibilità di una liquidazione efficiente, con il pagamento integrale di tutte le passività? Il problema assillò sin dall'inizio i due liquidatori ai quali l'assemblea dei soci aveva conferito l'incarico di definire la gestione sociale: prof. cav. Lucino Oliva e prof. dott. Giovanni Garavelli. Ma si trattava in effetti di un problema insolubile ed i liquidatori, sulla base delle cifre balzate dalla ricostruzione contabile, non tardarono a convincersene. L'azienda versava virtualmente in istato di dissesto, in quanto difettavano le possibilità di tener conto e di soddisfare tutte le ragioni dei creditori. E fu così che i liquidatori promossero l'istanza per l'ammissione della « Siap » alla procedura di concordato preventivo. Il 20 novembre scorso il Tribunale ammetteva la Società alla procedura di concordato e sullo scorcio dell'aprile passato i creditori erano chiamati a pronunciarsi sulla proposta di concordato formulata dai dirigenti della Società.

### La proposta di concordato

La proposta era così regolata: pagamento del cento per cento ai portatori delle obbligazioni ipotecarie; pagamento integrale dei creditori privilegiati a quattro mesi dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato; pagamento del quaranta per cento ai creditori chirografari da effettuarsi in quattro ratealità: la prima, sei mesi dopo l'omologazione del concordato, le successive di sei mesi in sei mesi. L'esecuzione del concordato — secondo le dichiarazioni dei dirigenti della Società — doveva intendersi garantita dalle attività dell'azienda. E la proposta non fu respinta: su 30 creditori, rappresentanti un totale di 4 milioni 598,886 lire, diedero la loro adesione alla proposta 12 creditori per un importo di L. 3,758,814. Ermanente fu invece l'adesione della maggioranza dei portatori delle obbligazioni: su un totale di 3 milioni, coloro che acconsentirono la loro adesione rappresentavano un importo di 2,672,500 lire.

Sennonchè, ad onta di questi consensi — alla proposta consentiva anche il commissario giudiziale cav. rag. Francesco Rossi, il quale rassegnando al Tribunale il proprio parere motivato si era espresso favorevolmente alla concessione del concordato su quella base — la proposta non potè essere attuata. Alla omologazione del concordato per parte del Tribunale si opposero la Soc. An. Abramo Colombo, creditrice per oltre 600 mila lire, la ditta R. V. Nikolaus, il comm. rag. Ettore Mezzanelli, mandatario speciale di un gruppo di azionisti della « Siap », tenache due creditori i cui crediti erano stati esclusi dal concordato: il prof. Benigno Bianchi di Alessandria e la ditta Gerafabrik di Zelst (Olanda). Varie erano le ragioni della opposizione, ma soprattutto notevole quella opposta dalla Soc. An. Colombo e dalla ditta Nikolaus: l'inefficienza delle garanzie offerte dalla « Siap » per l'esecuzione del concordato.

E' noto che la legge sul concordato preventivo dispone che l'omologabilità del concordato sia condizionata alla prestazione, per parte del concordatario, di garanzie sufficienti e reali. Orbene, nel caso della « Siap » le garanzie offerte per la esecuzione della proposta di concordato presentavano tale carattere? Il Tribunale, con la sentenza pubblicata in questi giorni, lo ha negato.

### La situazione patrimoniale

Conseguentemente, il Tribunale ha dichiarato d'ufficio il fallimento della Società. La situazione, del resto, non aveva altri sbocchi e soluzioni. Basta considerare le cifre che danno il quadro della situazione patrimoniale. Le attività della « Siap » sulle quali può operarsi il reparto a favore dei creditori ascendono complessivamente a lire 6,511,023. Ma su questa cifra, 3,500,000 rappresentano le attività non disponibili (fabbricati, macchinari, ecc.) in quanto su di esse grava il vincolo ipotecario a favore dei portatori delle obbligazioni.

Colle attività « disponibili » (stampi, pacchi, merci, crediti, ecc.) valutate in lire 3,011,023, si dovrebbe far fronte alle masse dei creditori privilegiati e chirografari. Orbene, in prescindere dai crediti ipotecari ascendenti a 3 milioni i crediti privilegiati ammontano a lire 1,020,164 e quelli chirografari a 1,853,666. Secondo la proposta formulata dai dirigenti della Società, colle attività « disponibili » si sarebbero quindi dovuti pagare, nella loro integrità, i crediti privilegiati ed il 40 per cento dei debiti chirografari, vale a dire: 1,933,830 lire. Ognuno delle quattro ratealità in cui sarebbe stato effettuato il riparto ai creditori chirografari sarebbe risultato di 446 mila lire, con un aggravio di interesse sulle tre ultime di 67 mila lire.

Ma questo piano è apparso inattuabile al Tribunale. A prescindere dalla necessità di ricorrere a speciali operazioni finanziarie, l'adempimento del concordato avrebbe dovuto ottenersi mediante i proventi dell'esercizio e con la vendita delle attività non sussente al vincolo ipotecario. Ma è impossibile — ha osservato il Tribunale nella sua sentenza — che nel termine di sei mesi si versi ai creditori chirografari la prima rateatilia di 446 mila lire e nei primi quattro mesi dalla omologazione del concordato, si versino ai creditori privilegiati 1,079 mila lire; è assurdo che la gestione dell'esercizio, in brevissimo tempo, con le forniture di materie prime interrotte ed il credito bancario assai spesso, possa fruttare utili tali da sopperire alle spese e da consentire di devolvere il residuo ad estinzione delle passività del concordato.

E' per queste considerazioni, le quali riposano su una drammatica realtà, che il Tribunale ha respinto l'omologazione del concordato ed ha dichiarato il fallimento della Società determinandolo al 18 novembre 1930 la data di cessazione dei pagamenti. Per evitare una interruzione improvvisa della vita aziendale, che si risolverebbe in un danno notevole per i creditori, il Tribunale ha poi altro autorizzato l'esercizio provvisorio, coloche le lavorazioni proseguono attualmente in ogni reparto dello stabilimento. Intanto si va svolgendo la procedura fallimentare. Quali incognite essa è destinata a serbare?

### La cause del dissesto

L'ex commissario giudiziale alla procedura di concordato, cui è stata conferita dal Tribunale anche la curatela in sede fallimentare, esaminando l'andamento patrimoniale, finanziario ed economico dell'azienda e ricostruendo la situazione sulla base dei dati contabili, aveva ricercato le cause del dissesto e le aveva indicate essenzialmente in questi elementi: insufficienza iniziale di circolante, inadeguata assolutamente all'entità dell'impresa ed al programma prefissosi dai fondatori, i quali crearono uno stabilimento di primo ordine ma sproporzionato all'attività dell'industria; eccessivi immobilizzi e conseguente necessità di ricorrere al credito; spese per l'impianto e l'attrezzatura di reparti speciali e rifornimenti di materie prime in misura di molto superiore al fabbisogno; costante sproporzione tra capitale investito e giro di affari, sproporzione che si è risolta in una perdita vera e propria; difficoltà del collocamento del capitale azionario e obbligazionario; inadeguato controllo da parte degli elementi direttivi.

Queste le cause e le caratteristiche del dissesto emerse durante la procedura di concordato. Ma è noto che in sede fallimentare l'indagine intorno alle cause ed alle origini del dissesto viene estesa non solo nello spazio e nel tempo ma anche in profondità. A quest'opera di indagine e di querimmonie attende ora il curatore rag. Rossi, che rassegnerà tra breve al Tribunale la sua prima relazione intorno agli aspetti ed alla situazione economica del dissesto.

# I PROCESSI

## Industriale torinese in Cassazione contro la Repubblica sovietica

### Complicate vicende di affari e di rubli

**Roma, 14 notte.**

Il 30 novembre 1925, il signor Justoff, rappresentante commerciale in Italia della U.R.S.S., citava dinanzi al Tribunale di San Remo, la sede di Genova della National City Bank di New York, per ottenere la sua condanna al pagamento di un milione di dollari, pari a 19 milioni di lire italiane, sostenendo che la banca americana avesse male gestito un'apertura di credito di pari somma, aperta dal Governo sovietico a New York, a favore del suddetto italiano Giacomo Cibrario, che avrebbe così potuto riscuotere, presso la suddetta banca, la somma, presentando documenti irregolari rappresentativi di merce, differita da quella che il medesimo Governo russo aveva contrattato col Cibrario.

Veniva così trasferita davanti al Tribunale italiano una intricata vicenda giudiziaria, che già si era trascinata dinanzi al giudice americano e la cui origine risale ai primi tempi della rivoluzione bolscevica, cioè al 1918.

Il commerciante Giacomo Cibrario, appartenente a doviziosa famiglia anche essa di commercianti, per dare maggiore sviluppo alla sua attività affaristica, lasciava nel 1913 Torino, e si trasferiva dapprima in Inghilterra dove assumeva la rappresentanza di importanti ditte inglesi e americane, svolgendo la sua attività nella produzione cinematografica; successivamente, negli anni anteriori alla guerra, egli passava dall'Inghilterra in Russia, impiantando a Mosca una vasta azienda. Gli affari prosperavano, quando sopraggiunse la rivoluzione bolscevica.

### I primi contatti con i bolscevichi

I sovietti occuparono i locali, in cui il Cibrario teneva la sua azienda commerciale, e vi installarono il Comitato rimonatografico, creato come organo del Commissariato russo della P. I. Sarà allora l'occasione e anche la necessità per il Cibrario, di prendere contatto coi soviet e di allacciare con essi relazioni. Nel maggio 1918, si addivenne così a veri e propri rapporti contrattuali. Il Cibrario si offriva di procurare al Governo russo vasti macchinari, per gli impianti cinematografici e films, riscevendone dal Governo medesimo l'ordinazione per 16 milioni e 180,000 rubli. Fu stesa regolare scritto, che le modalità per la consegna e il pagamento della merce. L'esecuzione di questo contratto, interessava in modo particolare anche gli americani, sia perchè le « films » dovevano servire di propaganda americana in Russia, sia perchè il contratto forniva occasione al Governo americano di fare acquisto di rubli, di cui abbisognava per scopi economici e militari.

Si intromise perciò il signor Huntington, « attaché » commerciale americano presso il Consolato russo, che si assunse di effettuare l'operazione del cambio di 31 milioni di rubli, rappresentati i due terzi dell'ammontare della ordinazione, cambiandoli in un milione di dollari, che venivano depositati presso la National City Bank di New York, per continuare l'apertura di credito con cui dovevano effettuarsi i pagamenti delle merci. Il Cibrario si recò allora in America, dove doveva essere acquistato gran parte del quantitativo di « films », di cui al contratto col Soviet.

Qui incominciarono però le sue peripezie. Egli affermò di essersi trovato di fronte a difficoltà insormontabili, per l'acquisto delle merci contrattate, onde il contratto dovette avere quella esecuzione, che era compatibile con la situazione del mercato di quel momento, susseguente alla guerra mondiale. Il Cibrario, sempre a quanto affermò, raccolse tuttavia delle merci, le spedì in Russia, indirizzandole al porto di Reval. Quivi però il Governo dei Soviets si sarebbe rifiutato, non solo di ricevere, ma finanche di visitare, asserendo che esse non corrispondevano a quelle contrattate col Cibrario. La merce non fu quindi ritirata, e quanto sia avvenuto di essa non consta.

### La sentenza di New York

Il Governo russo iniziò quindi un giudizio presso le autorità americane, accusando il Cibrario di avere indebitamente lucrato sull'ordinazione ricevuta, e di aver offerto merce di qualità inferiore a quella convenuta. Ma la Corte della contea di New York, con sentenza del marzo 1921, dichiarava che l'atto di accusa contro il Cibrario doveva essere cancellato, perchè le prove erano inconsistenti e illegali. Frattanto il Cibrario aveva fatto ritorno in Italia, e si era nuovamente stabilito a Torino, dove, « quanto si afferma nella memoria presentata dai soviets, continuò a condurre vita assai lussuosa, acquistando fra l'altro il castello di Devachan, in territorio di San Remo, che pagò parecchi milioni e che lasciò per metà alla propria sorella. Il Governo russo ottenne allora, dal pretore di Roma, un decreto di sequestro conservativo, ma la relativa causa di conferma non ebbe seguito. Neppure ebbe decisione un altro decreto di sequestro giudiziario, proposto dinanzi al Tribunale di Torino. Fu così che i soviets citarono, dinanzi al Tribunale di San Remo, la National City Bank e il Cibrario, ma il Tribunale respinse la domanda del Governo sovietico, nei confronti della Banca americana e del Cibrario, ciascuno per conto, secondo il trattato Italo-russo, lo Stato sovietico non ha capacità processuale per agire in Italia, in dipendenza di fatti avvenuti all'estero.

Portata la causa dinanzi alla Corte di Appello di Genova, questa emise, nei rapporti della National City Bank, una decisione assai più pregiudiziale, giudicando che il magistrato italiano non ha competenza per decidere in confronto di uno straniero, come la National City Bank, sopra un rapporto giuridico avvenuto all'estero, mentre nei riguardi del Cibrario si dichiarava competente, sentenziando, in definitiva, doversi ritenere il Cibrario obbligato a rendere conto.

Avverso questa sentenza, ha ricorso per Cassazione il Cibrario, con l'assistenza degli avv. Cravera, Bojer e Giordana di Torino ed avv. Secreti di Roma, chiedendone l'annullamento per una serie di motivi. Si sostiene, fra l'altro, dal ricorrente che il contratto in discussione fu stipulato in Mosca, nel 1918, e quindi sorse e si esaurì antecedentemente al trattato Italo-russo del 1924. In ogni modo male avrebbe fatto la Corte di Genova a riconoscere la capacità processuale dei soviets, perchè non si trattava nemmeno di affari in esplicazione di commercio fra la Russia e l'Italia. Contro la stessa sentenza di Genova, a sua volta, interpose ricorso anche il Governo dei Soviet, domandandone parzialmente l'annullamento, per quello che si riferisce alla National City Bank.

La rappresentanza commerciale della Unione repubbliche sovietiste-socialiste è assistita dal prof. Chiovenda e dall'avv. Antonino Graziadei. Il ricorso impugna la sentenza di Genova, per aver erroneamente dichiarato la propria incompetenza nei confronti della National City Bank. Si sostiene invece che i due mandati, conferiti dal Governo russo alla Banca Americana ed al Cibrario, costituiscono un tutto unico inscindibile, onde non è possibile pronunciare un giudizio nel riguardo del Cibrario ed estromettere la Banca Americana.

Questa complessa vicenda giudiziaria avrà il suo esame dinanzi alla prima sezione civile della Corte di Cassazione, nell'udienza del 12 ottobre.

## Il testamento falso

## Condanna confermata dalla Corte d'Appello di Roma

**Roma, 14 notte.**

Questa sera a tarda ora è terminato, dinanzi alla IV Sezione della nostra Corte d'Appello, il riesame del grave processo per falso in testamento a carico del bolognese Federico Galletti.

Appena aperta l'udienza, alle ore 3, ha subito la parola il patrono della Parte Civile, avv. Ungaro. Egli osserva, anzitutto, che il materiale probatorio raccolto in causa, è tale che non richiede cenno da parte dell'accusa. Si potrebbe rinunziare anche al testimoniale: basterebbero le perizie, sostanzialmente concordi nel riconoscere la falsità del testamento in discussione. Basterebbero le varie sentenze emesse in questa lunga procedura nei vari gradi di giudizio. C'è nel processo qualche voce discorde: si tratta di alcune testimonianze la cui veridicità, però, è evidentemente inficiata da tutte le risultanze processuali. Ma che cosa contiano queste isolate voci discordi, contro il blocco monolitico dell'accusa? Si è chiamata Elda Martelli, la padrona di casa Galletti. Ma a quale titolo? Tredici anni di matrimonio non valgono, in ogni caso, a cancellare qualsiasi precedente situazione?

L'avv. Ungaro si addentra in una discussione del primo testamento per sostenere che esso è l'unico vero e risponderebbe alto stato d'animo del testatore. Stabilisce quindi un raffronto con l'altro, che la Parte Civile assume apocrifo, ed osserva che questo secondo testamento è innocuo nella sostanza ed evidentemente falso nella forma, come è immediatamente provato dal falso sigillo usato e dalle traccie di decalco.

Quando, alle 16, si riprende l'udienza, ha la parola il Procuratore Generale, Carlucci.

« Innanzi tutto — egli dice — occorre stabilire quali erano i veri sentimenti di Oreste Galletti nei riguardi del figlio Federico, delle figlie Lina e Anna Maria e della seconda moglie Elda Martelli. A questo fine, l'episodio lasciato dal Galletti costituisce una indubbia prova documentaria, che non è possibile infirmare con le sottigliezze oratorie di cui ha fatto sfoggio l'abile difensore dell'imputato. Quelle lettere dicono i legami di affetto che univano Oreste Galletti alla seconda moglie e particolarmente alla figlia dell'amore, Anna Maria. Tale amare egli manifestò, e specialmente in quel giorno 2 aprile 1925, nel quale si pretende che egli avesse cancellato ogni disposizione favorevole per le due persone amate ».

L'oratore dell'accusa viene quindi ad esaminare più particolarmente il contenuto dei due testamenti, e fa proprie le argomentazioni del perizio di Parte Civile, avv. Ungaro. Egli conclude che nessun dubbio può sussistere sulla falsità del testamento in discussione, e chiede la riconferma della sentenza appellata.

Ha quindi la parola l'ultimo difensore, avv. Ovigilio, che tratteggia il quadro famigliare in casa Galletti, dopo che la Martelli si assise sotto il tetto coniugale, come padrona assoluta, facendone scacciare i figli di primo letto; e osserva che, se vi è un testamento falso, questo è precisamente il primo, fatto sotto l'assillo della donna e dei suoi consiglieri. Oreste Galletti mutò successivamente il suo atteggiamento verso il figlio Federico, e l'avv. Ovigilio ne indica la prova nelle lettere che sono in causa e nelle numerose testimonianze. Nessuna meraviglia quindi che egli modificasse il primo testamento, facendone un secondo più giusto e più equo. Dopo avere discusso lungamente sulla pretesa produzione del falso, il difensore conclude, invocando sentenza di assoluzione, o quanto meno che venga ordinata una perizia chimica, che dica una parola definitiva sul preteso decalco, ignorata sul documento.

La Corte, con la sua sentenza, pronunziata alle 21,45, in parziale riforma del giudicato della Corte d'Appello di Bologna, dichiara Federico Galletti colpevole di uso di testamento olografo falso, e come tale modificata la rubrica, riduce la pena inflittagli ad

# Tutti gli sport in tutto il mondo

LA XIII TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

## La condotta sleale di Pelissier priva Di Paco della vittoria

### nella Marsiglia-Cannes, resa faticosa dalla temperatura torrida

**La monotona marcia sotto il sole infuocato – Pesenti mantiene saldamente il secondo posto in classifica generale – Anche Gestri, Gremo, Orecchia e Pancera nel gruppo di testa**

(Dal nostro inviato)

**Cannes**, 14 notte.

*Fu Guerra che vinse l'anno scorso qui, e i moltissimi connazionali che erano in maggioranza del pubblico, sul traguardo l'aspettavano una vittoria italiana per merito di quel Di Paco, che per avere tenuto per quattro tappe la maglia gialla e per le brillanti vittorie di Perpignano e Montpellier, succede in popolarità al mantovano e, del resto, si è dimostrato enormemente il più quotato per un arrivo in gruppo, il solo capace di contrastare Pélissier.*

**«Charlot» attila da salotto**

*E la nuova vittoria italiana sarebbe certamente venuta, se la volata che concluse questa tappa compiuta alla più bassa media finora registratasi nel giro, si fosse compiuta regolarmente. Ma ancora una volta si è dovuto lamentare una manovra sleale ai danni di Di Paco ad opera, già lo avrete indovinato, di Pélissier, l'adorattissimo Charlot, l'idolo della ragazzaglia e del demi-monde che stasera, malamente sdraiato su una poltrona, riceverà gli incensamenti sorrisi delle belle stasiate della sua vittoria. Ma come aveva conquistato questa vittoria il corridore in guanti bianchi, l'atleta da salotto e da alcova, il bellimbusto che fa girare tante teste alla Montmartre alla Costa d'Azzurro? Slealmente, scorrettamente, con uno di quei gesti che formano il suo abituale repertorio, che per l'ennesima volta tornano a figurare nella cronaca nera delle corse ciclistiche su strada.*

*Carpita dunque questa vittoria, carpita da manier Charlot, come un baro che al tavolo da giuoco sorprende la buona fede degli avversari. Perchè i nostri ragazzi corrono onestamente e si ufficerebbero altrettanta ancora da parte degli stranieri. E sempre l'hanno trovata fuorchè in casa, la cui scorrettezza è soltanto pari alla popolarità acquistata con vittorie per buona parte ottenute così, cioè rubando.*

*Ma passerà impunito anche questo nuovo misfatto del corridore più amato, del corridore che oggi ha mandato in estasi le migliaia di persone entusiaste all'arrivo e poi raccoltesi davanti alla porta dell'albergo, e che lo hanno atteso per ore e ore pur di avere la gioia di rivivere il loro beniamino?*

**La vittoria carpita**

*I corridori avevano passato appena il traguardo a Gestri, con la rossa rocca non dallo sforzo ma dall'indignazione per il brutto spettacolo al cui era stato testimonio, raccontava il comm. Spositi e a noi giornalisti italiani l'episodio che aveva turbato la regolarità della volata e aveva privato il nostro Di Paco di una nuova meritatissima vittoria. La denuncia veniva subito tradotta in un reclamo circostanziato, che Spositi presentava immediatamente al signor Vasseur della Gloria. Il reclamo veniva esaminato stasera stessa e Gestri interrogato, ma nessuna decisione fu presa.*

*La giuria si radunerà nuovamente domani mattina prima della partenza ed emetterà il suo verdetto che, speriamo, sia finalmente conforme a giustizia e dolli a dovere la sleale avversaria e ci restituisca una vittoria che era nostra, sacrosantamente nostra. I trenta uomini superstiti della selezione sparsi nel gruppo ancora numeroso sulla salita dell'Turique, attraverso le vicende che troverete narrate più sotto, avevano abbordato il tratto finale lungo l'incantevole spiaggia di questa lussuosa stazione balneare e invernale. Di Paco disponeva del fedelissimo Gestri, di Gremo e di Orecchia (anche Pesenti era in gruppo ma non si impegnò nelle volate per ragioni ovvie), i quali all'ultimo chilometro conducevano il piccolo freccialino a ben piazzata. Una leggera curva interrompeva a trecento metri dal traguardo la retta dell'Allée de La Liberté. Di Paco, superati i suoi battistrada, partiva di scatto e attaccava questa curva in vantaggio di trenta metri sul gruppo nel quale Pélissier tentava invano di farsi luce. Di Paco era lanciato. Chi gli avrebbe potuto togliere la vittoria? Charlot si vide perduto e ricorse ai suoi soliti mezzi per ottenere il successo ormai sfuggitogli. Si appoggiò da prima all'incolato Bertrand e prese una buona spinta. Poi si portò a fianco di Magne, che gli conduceva la volata, e fu una nuova spinta, mercè la quale potè lanciarsi all'inseguimento di Di Paco, che intanto stava certo la sicura vittoria e che si vedeva piombare inaspettatamente alle spalle l'avversario lasciato bene indietro al momento dello sforzo. Per la sorpresa Di Paco interrompeva un attimo l'azione e ciò valse perchè Pélissier potesse rimontarlo e prendergli una lunghezza di vantaggio sul traguardo. Così Pélissier ha vinto la Marsiglia-Cannes.*

*La ricorrenza della festa nazionale ha forse dettato a Desgrange un atto di magnanimità? Oppure gli è sembrato che la eliminazione di otto concorrenti, tra i «assi» e cinque turisti-routiers, fra i quali, purtroppo, l'astigiano Viarengo, colpito da una indisposizione, probabilmente procuratagli dal caldo tropicale, arrivati ieri fuori tempo massimo, abbia sufficientemente dimostrato la bontà della sua tesi, cioè la superiorità della corsa con partenze separate su quella con partenza in linea? Certo è che mentre era stato annunziato che le partenze separate sarebbero state la regola per le tappe piane, ieri sera si apprese che l'odierna Marsiglia-Cannes sarebbe stata corsa in linea.*

**La verità si fa strada**

*Non abbiamo nemmeno posto l'ipotesi di una reciprocanza desgrangiana, perchè sappiamo che il «Patron» è un fervente e rigido adoratore della lealtà in genere e della sua lealtà in particolare: e che perciò da un intransigente di quel calibro non possono attendersi deroghe. Però, pare che la verità cominci a farsi strada perchè si è letto dei propositi di abbandonare quelle partenze ad ora lunga, i cui inconvenienti cominciano ad essere di già (un meschino interesse di concorrenza giornalistica) a da un vicino specialmente qui nel Mezzogiorno un inasprimento eccezionale della fatica.*

*E' presumibile che ieri, la terribile traversata della Crau in pieno meriggio, abbia rafforzato in Desgrange il proposito di questa riforma, che abbiamo invocato affinchè siano risparmiate ai corridori inumane torture.*

*Ma siccome è detto che non ci sia gioia senza dolore, ecco accanto a questa buona decisione e intenzione, il comunicato della Giuria, di cui vi ho data notizia ieri sera, in cui sono contenute penalizzazioni a multe per una quindicina di corridori che hanno accettato rifornimenti illeciti nella tappa di ieri. Fra i colpiti sono Gestri, Pancera e Calaiani. Quest'ultimo è stato punito con 2' anzichè con 30" perchè avvenne commesso il fatto a più riprese.*

*Il solo ritocco per questa decisione è che tanta severità, proprio nella fase in cui maggiormente i corridori dovrebbero patire le sofferenze della sete (a ciò, non dimentichiamolo, perchè si parte a turbo ora !), è assolutamente ingiustificata. Non parliamo poi della flagrante ingiustizia: quanti altri che non furono puniti presero da bere pacificamente? Dove erano i commissari? Dormivano? Tutti indistintamente i concorrenti avrebbero dovuto essere, per la giustizia penalizzati ieri. Il maglia, come osservava Battesini, quello da penalizzare davvero essere Desgrange, che fa partire i corridori alle 10 del mattino e li fece sotto il supplizio delle ore più torride della giornata.*

**Una protesta del comm. Spositi**

*Il comm. Spositi era indignato per queste penalizzazioni, e già conosceva che questa sera presenterà una formale, vibrata protesta.*

*E' nata quante migliaia di italiani vivono a Marsiglia, come in tutta il sud-Est della Francia. Questi nostri connazionali si sono mobilitati in massa per l'occasione. Erano certo il 90 per cento del pubblico enorme che ieri affollò il velodromo all'arrivo. Stamane, centinaia di appassionati si recarono davanti all'albergo dei corridori. Erano migliaia in piazza Castellane, dove era posto il controllo di partenza. E l'assembramento era quello che in giorni di festa e in una città popolosa e vivace come Marsiglia può provocare uno spettacolo fantasmagorico come questo, ai cui si giunge la tredicesima edizione.*

*Le difficoltà per gli organizzatori erano paurose, data la massa e la indisciplina di questa folla, ma ad onor del vero si deve dire che tutto andò liscio e non si verificò alcun incidente sul tipo di quelli di Bordeaux.*

*Alle 10 precise, in orario, si lasciò in piazza Castellane; per una mezz'ora si marciò a passo d'uomo per le vie della città e dei sobborghi, finchè, giunti al posto del dazio, venne data il via la partenza effettiva.*

*Il caldo, sotto quel cielo di fuoco, per quelle strade scoperte il più e gli olmi foltissimi sui dorsi della montagna si fermavano ai bordi), in quell'asfalto bollente, era semplicemente tropicale.*

**Temperatura tropicale**

*Si discese in prevalenza per i primi dieci chilometri, nei quali Gremo trovò modo di forare due gomme. Il bravo barbiere, che in apparve alle prove più dure in più ferma tenacia, riprese presto il suo posto nel gruppo, in tempo per dare la scalata al Col de l'Ange. Questa salita di un paio di chilometri, per una strada molto roccioso, non portò alcun distacco perchè la pendenza era moderata e nessuno fece il matto. Figurarsi: con quel caldo c'era da fare a stare in sella.*

*Attraverso la conca di Cuges, pittoresca certamente, ma capace di sole che era un piacere, si riprese a salire: la pendenza sarebbe stata tale da invogliare gli arrampicatori a tentare qualche cosa, ma sempre per via di quel caldo nulla successe. Peglion era a capo della colonna, come pratico dei luoghi, e pareva davvero una guida che facesse il suo bravo servizio per una comitiva di turisti. Ma gli immaginosi provenzali trovarono il modo di goliare l'innocente episodio e dopo essersi sgolati e sbracciati per salutare il loro idolo, affermarono: «Il n'a pas voulu!»*

*Discussi e discendi, lo spiazzo di mare che ci era apparso prima si allargò a poco a poco, e fu una striscia, una distesa lunga tutto l'orizzonte. Un turchino inverosimile, di quelli che si vedono nelle cartoline illustrate.*

*Scendere vertiginosamente la strada, pure assecondando l'ingenuità desiderio di quelle azzurre delizie, ma di colpo tratti l'attesa, volse le spalle al mare e si rivolse ad altrimenti per la montagna. Camminano le cicale; le cicale, elemento d'obbligo con Tartarin, Mireille, la Bullia balsse, Mistral e Daudet di ogni abbozzo di colore sul Midi che si rispetti.*

*Le gole di Ollioules. Sarà certo una gita raccomandata a mezzo di un doppio asterisco nel Baedekers e delle Guchette. Gita raccomandata, non però in quest'ora: mezzogiorno in punto. E riapparve il mare, la baia di Toulon. Ma ancora una volta l'itinerario ce ne offrì una fugace visione e poi si internò.*

**A passo turistico**

*Notizie sulla corsa? Tutti sempre insieme e ad una andatura che si figurerete calcolando la media che risulta per 53 chilometri percorsi in 2,30: una passeggiata, che se non fosse per l'ora in cui la si compiva si potrebbe chiamare di salute.*

*Al controllo la folla e la confusione (benchè la Marina da guerra fosse largamente rappresentata) era tanta che si rese necessaria una neutralizzazione. In quei due minuti, i corridori fecero la cuccia alle bottiglie di birra e gazosa, lasciando, bene inteso, i conti da pagare.*

*Da Toulon a Hyeres, per una strada sempre a qualche chilometro dal mare, che appariva, scompariva e riappariva, nulla. Poi si mise a bordeggiare la costa, anche la Scuola Complementare, che ogni anno prepara centinaia di diplomati di altre Scuole, per indirizzarla esclusivamente al lavoro pratico d'ufficio. Questo forte nucleo che tanto sa tenersi a contatto con le direttive della Scuola, ha formato la sua Sezione Ju seno alla Usai, seguendone con passione tutte le manifestazioni sportive, ed associando alle ragioni della quotidiana fatica, le ragioni di un'ilarità ed elevata idealità per tutto ciò che la montagna e la natura ci elargisce.*

*Il campo si terrà dal 1.o al 31 agosto, suddiviso in turni di 10-15 e 20 giorni, a seconda le disponibilità delle partecipanti. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Usai, via S. Quintino, 14, e tutto il 30 luglio. Per facilitare le impiegate, la segreteria della Usai rimane aperta anche di sera nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 21 alle 22. All'accampamento possono partecipare anche le non socie la cui domanda d'ammissione sarà sottoposta al giudizio della Commissione accettazione.*

*Le partecipanti saranno alloggiate in camere su comodi letti di ferro e pagliericci di foglie, un grande locale illuminato a luce elettrica sarà adibito a mensa, dove accoglierà nell'ora dei pasti tutte le partecipanti, inoltre il campo è fornito di tutto il fabbisogno alimentario. Il successo dei precedenti campeggi dovuti essenzialmente alla serietà e disciplina con cui la caratteristica manifestazione è organizzata, daranno anche quest'anno ottimi risultati.*

*Ogni comodità viene offerta alle partecipanti, che potranno in tutta spensieratezza trascorrere la vacanze estive nella libertà dei monti.*

*perchè è bergamasco e compaesano perciò di Pesenti) faceva da accompagnamento alla fatica finale dei corridori.*

**Il gruppo si frazione**

*Quel Van Wierst non conduceva a un passo infernale e la salita era lenta, ma i 53 chilometri già compiuti, sia pure moderatamente, dovevano pesare perchè ben presto cominciarono i distacchi. Frammichiati ai più validi si videro Leducq e Meize. Gli italiani erano tutti nelle prime posizioni e dopo un paio di chilometri si notò un allungo di Gremo che fece perdere contatto ad altri cinque o sei uomini, e andarono in testa Bulla e ancora Van Wierst. Ecco un altro scatto di Gremo, Mauriau, Gestri e Calaiani, affaticati dall'inseguimento, si trovarono in difficoltà. Non erano più di 25 uomini ormai in gruppo. Magne, per fare onore alla sua maglia gialla, Van Wierst, Gremo, Gestri e Orecchia capeggiarono la colonna, che fu in salita (di 5 chilometri e mezzo in tutto, senza altra novità. Nel gruppo erano tutti e sei gli italiani, una dozzina di assi stranieri, Pancera e gli isolati stranieri Bernard, Bulla, Guimamara, Van Grootenbruele, poi Wirst e Falolle.*

*Nei venti chilometri in discesa verso il mare, parecchi di colore arrestatisi per girare la ruota o per incidenti, non ripresero. Così fu di Bulla, Battesini, che in discesa trova difficoltà per il suo piede malato, Benaerie, Cepeda, Scheepers, Wernaerke, Van Grootenbruele. Rientrò invece Pélissier, aggiungendosi ai 19 che erano rimasti insieme e che erano Pesenti, Gremo, Orecchia Di Paco, Gestri, Pancera, Hebry, Decuyère, Oppermann, Buse, Degrt, Epoz, Benoit Faure, Magne, Peglion, Falolle, Guimamand, Bernard e Van Wierst.*

*Quando alla Bocca si fu al mare e lasciammo i corridori per precederli all'arrivo, rientrò anche Le Calvez. Vantano furono dunque i partecipanti alla volata finale, il cui risultato fu stegnificato dall'incidente di cui si è detto in principio.*

VALDO COTTARELLI.

**L'ordine d'arrivo**

1. CARLO PELISSIER, in ore 6,41'20";
alla media di Km. 27,089.
2. Di Paco, a ruota.
3. Bernard (primo dei turisti-routiers); 4. Buse; 5. Van Vierst; 6. Le Calvez; 7. Guimamand; 8. ex aequo: Hebry, Demuysère, Gremo, Orecchia, Pesenti, Gestri, Oppermann, Epoz, Benoit Faure, Antonino Magne, Peglion, Pancera, Favolle, Goyer; 22. Strock, in 6,43'15"; 23. Decuyle in 6,43'35"; 24. Degrelle in 6,43'37"; 25. Cepeda id.; 26. Van Grootenbruele in 6,44'37"; 27. Mauclaire; 28. Scheepers id.; 29. Calaiani, in 6,44'42"; 30. Ussat, in 6,44'38"; 31. Battesini id.; 32. F. Henri, id.; 33. Gyssels, in 6,45'; 34. Lamb, id.; 35. Vervaecke id.; 36. Maréchal, in 6,45'32".

37. Battafuochi, medesimo tempo; 38. Leducq; 39. Nielsche, stesso tempo; 40. Brugère, stesso tempo; 41. Sieronsky, stesso tempo; 42. Thierbach, stesso tempo; 43. Bulla, 6 ore 46'41"; 44. Bolard 6 ore 47'56"; 45. Antonin, stesso tempo, 46 Goldhuys, stesso tempo; 47. Van Tricht, 6 ore 49'39"; 48. Meize, 6,50'05" 49. Berton, 6 ore 51'08"; 50. Viane, 6 ore 52'49"; 51. Buchi, 6 ore 53'51"; 52. Venot, 6 ore 55'45".

**La classifica generale**

1. ANTONINO MAGNE, ore 92,51'15";
2. *Pesenti*, 93,1'17";
3. Demuysere, 93,1'59"; 4. Decuyle, 93,5'7"; 5. Le Calvez, 93,10'47"; 6. Hebry, 93,14'28"; 7. Peglion, 93,14'47"; 8. Oppermann, 93,18'47"; 9. Thierbach, 93,20'46"; 10. Verwaeke, 93,22'45"; 11. Carlo Pélissier, 93,24'7"; 12. Buchi, 93,24'37"; 13. Meize, 93,25'8"; 14. Scheepers, 93,27' e 22"; 15. Leducq, 93,28'46"; 16. Benoit Faure, 93,30'47"; 17. Sloepel, 93,34'17"; 18. Siegel, 93,37'31"; 19. Sieronski, 93,38'22"; 20. *Gremo*, 93,41'30"; 21. Pipox, 93,47'38"; 22. Geyer, 93,50'30"; 23. Buse, 93,52'15"; 24. Max Bulla (primo dei turisti-routiers), 93,56'10"; 25. *Pancera*, 93,58'16"; 26. Antenen, 94,1'1"; 27. Mauclaire, 94,1' e 12"; 28. *Calaiani*, 94,3'; 29. Guimamand, 94,3'27"; 30. *Di Paco*, 94,17'9"; 31 Maréchal, 94,19'3"; 32. Gyssels, 94,19'51"; 33. *Gestri*, 94,20'18"; 34. Goedhuys, 94,20'32"; 35. Bolard, 94,33'37"; 36. F. Henry, 94,37' e 31"; 37. Hermant, 94,40'18"; 38. *Orecchia*, 94,48'2"; 39. Van Tricht, 94,51'6"; 40. Van Wierst, 94,54'21"; 41. Brugère, 94,57'55"; 42. Cepeda, 95,12'14"; 43. Battafuochi, 95,16'10"; 44. Venot, 95,16'37"; 45. Viane, 95,21'3"; 46. Favolle, 95,22' e 41"; 47. Van Grootenbruele, 95,33'4"; 48. *Battesini*, 95,34'44"; 49. Lamb, 96,16' e 33"; 50. Nietzelie, 96,19'13"; 51. Berton, 96,28'19"; 52. Ussat, 96,38'53".

**Donne in montagna**

**Il 9.o accampamento «Ussi»**

La verde e ridente conca di Ollioules ospiterà ancora quest'anno le Usine. La Valpellina è una delle Valli più belle dell'Aostano, rimasta ancora pura e semplice come i colossi alpini che la racchiudono, in cui gigantegiano, corazzati di ghiaccio e fasciati di neve, il Velan e Gran Combin.

Prenderanno parte a questo campeggio femminile oltre alle giovani Fascisti, anche la Scuola Complementer, che ogni anno prepara centinaia di diplomate di altre Scuole, per indirizzarle esclusivamente al lavoro pratico d'ufficio. Questo forte nucleo che tanto sa tenersi a contatto con le direttive della Scuola, ha formato la sua Sezione in seno alla Usai, seguendone con passione tutte le manifestazioni sportive, ed associando alle ragioni della quotidiana fatica, le ragioni di un'ilarità ed elevata idealità per tutto ciò che la montagna e la natura ci elargisce.

Il campo si terrà dal 1.o al 31 agosto, suddiviso in turni di 10-15 e 20 giorni, a seconda le disponibilità delle partecipanti. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Usai, via S. Quintino, 14, e tutto il 30 luglio. Per facilitare le impiegate, la segreteria della Usai rimane aperta anche di sera nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 21 alle 22. All'accampamento possono partecipare anche le non socie la cui domanda d'ammissione sarà sottoposta al giudizio della Commissione accettazione.

Le partecipanti saranno alloggiate in camere su comodi letti di ferro e pagliericci di foglie, un grande locale illuminato a luce elettrica sarà adibito a mensa, dove accoglierà nell'ora dei pasti tutte le partecipanti, inoltre il campo è fornito di tutto il fabbisogno alimentario. Il successo dei precedenti campeggi dovuti essenzialmente alla serietà e disciplina con cui la caratteristica manifestazione è organizzata, daranno anche quest'anno ottimi risultati.

Ogni comodità viene offerta alle partecipanti, che potranno in tutta spensieratezza trascorrere la vacanze estive nella libertà dei monti.


**Concorso Pronostici Sportivi**
**de**
**LA STAMPA DELLA SERA**

**PRIMO PREMIO FINALE**
**AUTOMOBILE « FIAT 514 »**

**II° Concorso Indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931**

**Dotazione premi**
**per il valore di diecimila lire:**

1° PREMIO «
MOTOCICLETTA N.S.U. 175
2° premio Renard « Rivella »
3° « Macchina «Singer»
4° « App. fot. « Agfa »
5° « Bicicl. « Legnano »
6° « Bicicletta « Perla »
7° « Bacco montagna equipaggiato «Bottega dello Sportivo»
8° « Macchina caffè espresso « Amer »
9° « 10° premio Due penne stil. « The King ».

I premi sono esposti nella vetrina del BAR BERARDO in Piazza San Carlo (Pedigliano) angolo via Alfieri.

**Leggete**
**LA STAMPA DELLA SERA**


IL GIRO AEREO D'ITALIA

## Finite le prove pratiche gli apparecchi r'posano

### in attesa di iniziare l'appassionante contesa

**La graduatoria e l'ordine di partenza – Il formidabile gruppo tedesco si appresta a contrastare la vittoria agli esponenti della industria italiana**

(Dal nostro inviato)

**Roma**, 14 notte.

Chiusi negli hangars del Littorio, lavati nelle coperture di tela bianca che gelosamente li proteggono dalla polvere e dalla troppo vivace curiosità del pubblico, i 37 apparecchi che il 12 mattino prenderanno il via per i 6000 e più chilometri di volo attraverso tutta l'Italia lanciandosi da una parte all'altra della penisola, dai cieli dell'Etna a quelli del Monte Bianco e spaziando dall'Adriatico al Mediterraneo sopra l'ostacolo insidioso dell'Appennino, ora riposano.

**La visita medica**

Appena ieri sera o tarda ora sono scesi dalle fatiche e dallo sconfio degli esami tecnici, il collegio dei Commissari sportivi composto del colonnello Liotta, del colonnello Dal Bono, del collon Carlassare e di uno stuolo di sovrintendenti tecnici ed esperti, li ha sottoposti a lunghe osservazioni e a durissime esperienze.

Ogni apparecchio ha dovuto subire una meticolosa «visita medica» a ogni organo di rimorchio esaminando e sottoscrutato, misurato, pesato prima di essere ammesso alla prova definitiva. Gli aspiranti al Giro aereo d'Italia hanno dovuto sottoporsi a due esami come se fossero allievi di scuola media: il primo che chiameremo «esame scritto» lo hanno pazientemente sopportato da fermi, consisteva nella verifica del peso, delle qualità turistiche, dell'efficienza e del carico alare; il secondo che chiameremo «orale» lo hanno nervosamente dato in volo cantando le lodi canzone del motore imparata a memoria, prima legati al banco e poi librati sui campi, e consisteva nel decollo, nell'assalto alla quota e nell'atterraggio.

Dalla somma dei punti ottenuti in ciascuna «materia» è venuta fuori la graduatoria aderentissima alle qualità turistiche dell'apparecchio il quale deve essere prima di tutto robusto e poi veloce corridore, agile arrampicatore, paziente e comodo portatore di turisti, parsimonioso nelle bevute di benzina, generoso e spontaneo del pretare subito il vivo fardello che in un volo quando lo minacci il pericolo di precipitare al suolo, ed infine come non bastasse anche pieghevole per la quale cosa occorre che egli si carichi di quei pesi necessari che danno la tranquillità del volo e che vanno dal la pompa per gli incendi ai frani dell'ancora.

**Gli apparecchi e la «formula»**

Eppure i 37 apparecchi che avranno l'onore di partecipare a questo secondo Giro d'Italia assurto ormai a fama mondiale rispondono chi più chi meno e chi in piena misura alle pretese del collegio dei Commissari i quali naturalmente hanno anche quest'anno adottato una formula che è stata rigidamente rispettata.

Credo opportuno riparlarne e spiegarla ancora una volta perchè il pubblico e gli appassionati rendendosi conto di dove e perchè la graduatoria, che verrà in seguito, possano seguire con più attenzia lo peripezie del Giro che saranno molte e appassionanti. La formula dunque deriva da 7 prove e precisamente tutte da quella del peso.

Questa nostra massima competizione aerea è riservata ad aeroplani leggeri di prima categoria che a macchine non superiori, a vuoto, ai 400 chilogrammi. I velivoli che sono rimasti in questo margine o che lo hanno superato di 5 chilogrammi hanno avuto assegnati 4 punti e 1 punto ogni 10 chilogrammi e stato invece sotto a quelli che hanno superato il limite prescritto. La eliminata dei motori ha costituito il secondo scoglio degli esaminandi, i quali per acquisitarsi gli 85 punti assegnati come massimo non dovevano oltrepassare i 4 litri.

**Le utilità turistiche**

Terzo esame da superare era quello delle utilità turistiche degli apparecchi, che prevedeva uno assegnazione massima di 105 punti al velivolo che avesse tutti indistintamente i requisiti richiesti, comodità, praticità, sicurezza, maneggiabilità, ecc., e raggiungibili attraverso questa meticolosa disamina: 4 punti per gli estintori e per la installazione del parecaduto, 5 facilità di lancio; 12 per il dispositivo contro la perdita di velocità; 7 per la facilità di accesso e comodità di sistemazione dei piloti e dei passeggeri; 5 per la accessibilità agli organi del motore; 3 per la presenza degli strumenti di navigazione; 4 per la sistemazione dei bagagli; 5 per la visibilità; 15 per la economia di esercizio; 4 per l'impiego di combustibile comune; 3 per i convogliatori di gas; 2 per i regolatori di assetto; 7 per la rigidezza delle ali; 8 per gli organi di decollazione e atterraggio; 4 per la resistenza dei freni; 5 per l'avviamento del motore; 2 per il dispositivo di tabelle; 13 per gli apparecchi emibi. 8 per l'impianto di elettricità e di illuminazione.

Ho voluto specificare tutte le «richieste» dei commissari perchè i lettori possano farsi l'idea attraverso le cifre, di quanti strumenti speciali il cerchi un velivolo moderno e di quanto si faccia ormai in aviazione per rendere comodo e quasi sicuro il viaggio turistico aereo.

La quarta difficoltà da superare era rappresentata dalla determinazione del carico alare, dato che la sicurezza e la maneggiabilità dell'apparecchio dipendono in massima dal peso proporzionale che grava su ogni metro quadrato di superficie portante.

La Commissione ha assegnato 80 punti al concorrente che disponeva di un velivolo con carico fisso di 35 chilogrammi per ogni metro quadrato di superficie portante, gradatamente sottraendo i punti fino all'intera perdita del punteggio all'apparecchio caricato di 80 e più chilogrammi per metro quadrato.

Questa prime quattro prove costituivano il gruppo degli esami che ho definito «esami scritti»: per quelli orali gli esaminandi sono stati sottoposti prima di tutto alle prove di decollo, per le quali sono stati assegnati 7 punti a chi si è staccato da terra nel limite dei 50 metri, e no e stato invece detratto uno dal massimo di votazione per ogni dieci metri di corsa compiuta in più dalle ruote dell'apparecchio, prima di staccarsi dal suolo.

Il secondo esame consisteva nell'atterraggio, nel passaggio di un ostacolo alto cinque metri da terra: 15 punti ha sommato il pilota che dopo un volo della siepe è riuscito a fermarsi nei 50 metri; quello che ha superato tale misura ha perduto un punto ogni dieci metri di corsa superflua. Finalmente il provato apparecchio e il non meno provato aviatore dovevano dare la scalata ai 4000 metri. Il pilota che ha raggiunto tale altezza nel minor tempo, ha beneficiato di 10 punti, ed ha ottenuto quasi un «record» per questo esame, sotto il quale per ogni minuto di ritardo gli altri concorrenti hanno perduto un punto. Bene intesi che la Commissione, che ha fatto le cose a meraviglia, ha tenuto conto per questa prova delle varie altitudini dei motori, dalle quali logicamente dipende la velocità di ascesa.

E adesso ecco la tabella dei punti riportati nelle prove pratiche dai 37 concorrenti. Come tutti sanno l'ordine di partenza verrà dato secondo la graduatoria e quindi la durissima prova sarà una corsa «handican», e cioè gli apparecchi migliori avranno il vantaggio della partenza. Italia tabella e soltanto anche le ore di partenza. Ma resta inteso che tutti i concorrenti, agli effetti della classifica, prenderanno regolarmente il «via» alle 5, anche se partiranno, per esempio, alle 6.

Mi spiego: l'ora di partenza che praticamente è per ognuno diversa sulla carta e sui cronometri che funzioneranno all'arrivo della prima tappa, sarà viceversa eguale per tutti. Peggio per chi è stato classificato «scadente» agli esami.

**L'ordine di partenza**

*Categoria apparecchi leggeri*: 1. Colombo (Breda, motore Gipsy), punteggio 246, ora di partenza 5; 2. Meleri (Breda 33, motore Gipsy), punteggio 236, ora di partenza 5; 3. Velardi (Breda 33, motore Alfa 1750), punteggio 234, ora partenza 5,2; 4. Lusser (Caproni 100, motore Argus J), punteggio 231, ora partenza 5,3; 5. Stiebel (Klemm 36, motore Argus), punteggio 231, ora partenza 5,4; 6. De Angeli (Klemm 36, motore Gipsy), punteggio 225, ora partenza 5,12; 7. Mail (Breda 15, motore Argus A 8), punteggio 282 ora partenza 5,14; 8. Foss (Klemm 36, motore Argus, A 8), punteggio 231, ora partenza 5,15; 9. Manzarelli (Klemm 35, motore Gipsy), punteggio 225, ora partenza 5,21; 10. Felix (Caproni 100, motore Argus A 8), punteggio 224, ora partenza 5,22; 11. Savino (Klemm 35, motore Gipsy), punteggio 222, ora partenza 5,25; 12. Dior (Caproni 100, motore Gipsy), punteggio 219, ora partenza 5,29; 13. Geri (Caproni 100, motore Gipsy), punteggio 210 ora partenza 5,31; 14. Sister (A S 2, motore Fiat A 50 S), punteggio 200, ora partenza 5,36; 15. Donagatti (A S 1 bis, motore Fiat A 50 S), punteggio 200, ora partenza 5,46; 16. Calderari (RO 5 bis, motore A 50 S), punteggio 198, ora partenza 5,48; 17. Bulla (A S 1, motore A 50), punteggio 196, ora partenza 5,50; 18. Stabilo (A S 1 motore A 50), punteggio 195, ora partenza 5,51; 19. Viazzo (A S 1, motore A 50), punteggio 195, ora partenza 5,52; 20. Broglio (A S 1, motore A 50), punteggio 194, ora partenza 5,52; 21. Orlandi (A S 1, motore A 50), punteggio 191, ora partenza 5,53; 22. Locatelli (A S 2, motore A 50 S), punteggio 190, ora di partenza 5,58; 23. Orlandi (A S 2, motore A 50 S), punteggio 190, ora partenza 5,59; 24. Subini (A S 2, motore A 50 S), punteggio 190, ora partenza 5,59; 25. Bottoli (A S 1, motore A 50), punteggio 190, ora partenza 5,58; 26. Bavasso (A S 1, motore A 50), punteggio 190, ora partenza 5,57; 27. Carrera (A S 1, motore A 50), punteggio 189, ora partenza 5,57; 28. Alberta (A S 1, motore A 50', punteggio 189, ora partenza 5,57; 29. Stellodi (A S 1, motore A 50), punteggio 189, ora partenza 5,57; 30. Tavani (A S 1 motore A 50 punteggio 189, ora partenza 5,57; 31 Pallavicini (A S 1, motore A 50), punteggio 188, ora partenza 5,56; 32. Spallanzani (A S 1, motore A 50), punteggio 186, ora partenza 6; 33. Carlev (A S 1, motore A 50), punteggio 178, ora partenza 6,7

*Categoria gran turismo*: Nalian Monocoup, motore Varner, punteggio 236 ora partenza 7; 51. Folonari (Pipa, Moth, motore Gipsy), punteggio 220, ora di partenza 7,35 52. Broad (Pipa, Moth, motore Gipsy), punteggio 220, ora di partenza 7,4; 53. Frez (Pipa Moth, motore Gipsy), punteggio 216, ora di partenza 7,11.

**L'unica donna iscritta**

Dando un'occhiata a questo ordine di partenza si notano immediatamente alcune cose che richiamano l'attenzione. Prima di tutti per essere cavaliere citerò a titolo d'onore la signorina Fumagalli, che è l'unica donna che quest'anno si presenta alla competizione. Congratulazioni con lei per il suo coraggio, per il suo spirito combattivo e per la sua tenacia appassionata in quello sport, estremamente delicato e difficile.

In secondo luogo facile osservare la posizione di assoluta superiorità conquistata dai due «Breda 33» di Colombo e Meleri e dal terzo di Re Angeli. Tale equipaggio dalla Casa milanese mette in un apparecchio su e un vero peccato che sia così, poichè tutti il primo che il secondo ed il terzo dovranno quasi costantemente forzare l'andatura senza contare sul quarto compagno che forse avrebbe dovuto fare una corsa di regolarità e tenersi grosso a questi) la «mamma» in testa», e salvare alla testa del gruppo qualora, un inaugurato incidente avesse costretto una degli altri Breda a qualche attimo di sosta.

Il «Breda» ha raccimolato 71 punti su 75 di qualità turistiche. Non so quanti punti di qualità nonoli darei al pilota e al motorista. Ed ecco, osservando la tabella, battere figuri, il «Caproncino 100» con la nuova installazione del motore «Alfa Romeo 1750», pilotato da Velardi, questo meschino italianissima del capo alla coda e minacciata come in sedi d'altronde anche i «Breda», dal gruppo dei «Klemm» tedeschi, dove in che l'altro scorso hanno destato tanta ammirazione nelle folle, «Le Lusser, il perfetto professionale più velocissimo Lusser. Ma quest'anno c'è anche Foss, un «asso» di prima forza. L'equipaggio, con questi due e con Stiebel e Mai, è il più pericoloso e parte proprio a ridosso dei nostri tre primi. Non c'è da credere che sii un eventuale smarrimento di rotta o relativa perdita di tempo da parte dei tedeschi.

Ed ecco, proseguendo la lettura della tabella, i cinque riservisti col *Fiat A. S. 1*, motore Fiat A 50 spinto. Queste eccellentissime macchine forniranno indubbiamente una superba prova di regolarità, anche se non possono aspirare ai primi posti handicappate come sono. Fra i tre «Caproni del» Dior (isolato), di Mincarelli, Savino e di Giovi, c'è il *Re 5 bis* della signorina Fumagalli e poi, a qualche posto arretrato, ci sono i tre *A. S. 2 Fiat* di Corsico, Locatelli e Rolando, che non corrono per la Casa torinese. Sono gli apparecchi del periplo africano, sui quali si può fare molto affidamento.

Finalmente ecco il gruppo dei coraggiosi riservisti e per ultimo gli apparecchi *Puss-Moth* da grande turismo, pilotati dagli italiani Nathan, Folonari, Frotz e dal professionista Broad. Al 33.o posto vediamo il canadese Carberry, che, col suo *Monocoup*, aveva lasciato serie apprensioni, ma che alla prova tecnica non ha mantenuto le promesse.

Passata così rapidamente in rivista la graduatoria, non mi resterebbe da parlare che della durissima tappa Roma-Palermo, di 1200 chilometri, che si inizierà, come ho detto, venerdì alle ore 5 dall'Aeroporto del Littorio. Ma di questa dirò al momento opportuno.

ERNESTO QUADRONE.


*Iniziate la vostra giornata*

*piacevolmente*

**È così semplice radersi col "VALET"! Nulla da svitare, nulla da smontare per affilarlo e pulirlo.**

**Esso è sempre affilato. Inserite la coramella ed in pochi secondi la lama è già ripassata, pronta a raderVi.**

**La lama non si toglie dal rasoio che per sostituirla dopo un lungo uso.**

**Modelli e confezioni da L. 15 a L. 225.**

IN VENDITA OVUNQUE

*usando*

Rasoio di Sicurezza

**"VALET"**

**AUTOSTROP**

# CRONACA CITTADINA

## Le scuole di San Carlo

Ottantaquattro anni fa, in Torino, hanno finito per dare nell'occhio le strane manovre di un gruppo di artigiani padroni di bottega. Costoro, di sera, magari ad ora inoltrata, si riunivano ora in casa dell'uno e ora in casa dell'altro, e tenevano lunghi e misteriosi conciliabuli. Sembravano dei cospiratori, e difatti non andò molto che la polizia cbbe dei sospetti e si pose a sorvegliarli e a pedinarli. Con la polizia di quei tempi ciò voleva dire essere perseguitati, tanto più che i notturni convegni avevano fatto pensare ai affiliati alla massoneria, in combutta per qualche oscuro e criminoso tentativo. I nostri artigiani, che viceversa non avevano nulla da rimproverarsi, un bel giorno, stanchi di essere bersaglio a quegli offensivi sospetti, chiesero protezione in alto loco. Riuscirono a farsi ricevere dal Duca Ferdinando di Genova, al quale dissero:

— Altezza, noi siamo dei padroni di bottega, dei mastri d'arte che amiamo il nostro mestiere, e perciò abbiamo combinato di creare una scuola, una piccola modesta scuola nella quale poter insegnare il mestiere ai nostri garzoni, perchè esso non vada in decadenza ed anzi migliori e progredisca. A tale scopo ci raduniamo sovente per discorrere dell'argomento, che non è nè semplice nè lieve. Ma ci hanno preso per politicanti e massoni, e non ci danno requie. Siamo quindi ricorsi a Vostra Altezza perchè ci liberi dalla persecuzione e dai sospetti, ed anche, se possibile, ci aiuti nel nostro disegno della scuola.

Il Duca, che già aveva riso di cuore alla storia dei supposti massoni, volle essere utile a quella brava gente, e li aiutò moralmente, e materialmente a mettere su la famosa scuola. Anzi, il Duca Ferdinando rimase così bene impressionato dell'iniziativa di quei padroni di bottega, che volle essere il patrono della scuola.

Sorgevano così le Scuole tecniche San Carlo, le più antiche e più popolari scuole professionali della nostra città, precedute in Piemonte solamente da quelle di Pinerolo. E così nasceva la tradizione che ad alto patrono di nostri sovrani, di padre in figlio, i Duchi di Genova. Al Duca Ferdinando è seguito il Duca Tommaso ed ora il Duca Ferdinando, nipote del primo.

Quanto cammino da allora! La scuola creata 84 anni fa, nel modo che abbiamo detto, da popolani e Principe, contava una dozzina di allievi, e questi erano i garzoni degli stessi maestri, dei quali ricevevano gli insegnamenti che le necessità dei tempi, come vedremo in seguito, consigliavano. Ora gli allievi sono ogni anno circa 2400. Il 26 aprile scorso la scolaresca, guidata dal corpo insegnante, si è recata a Superga a commemorare il Duca Tommaso di Genova; ma per portare lassù tanta folla sono occorsi tre treni speciali.

Intorno al 1850 l'industria iniziava quella profonda trasformazione che dalla bottega dell'artigiano portava gradatamente alla fabbrica. L'istruzione dell'operaio che era bastata sino allora, si dimostrava insufficiente. Di più, entrava nell'uso il sistema metrico-decimale. Bisognava dunque rivedere tutto il corredo di nozioni dei garzoni e aggiornarlo. Il primo, a Torino, a conoscere la urgenza di tale necessità è stato il celebre ebanista Gabriele Capello, detto il Moncalvo dal luogo di nascita. Egli sentì la fiducia di Casa Savoia, per la quale ha eseguito molti pregiatissimi lavori, e fu certamente in grazia sua se andarono dissipati quei primi sospetti di cui abbiamo parlato.

Il Moncalvo cominciò a trattenere la bottega i suoi garzoni, per un'ora dopo la giornata di lavoro, e a impartire loro nozioni di aritmetica, geometria e disegno. Molti operai dipendenti da altri padroni reclamarono un identico trattamento, e sorsero così alcune scuole rudimentali in altrettante botteghe. L'iniziativa del Moncalvo e dei suoi amici fu quella di coordinare e riunire in una sola scuola opportunamente organizzata tutti quegli sparsi embrioni di scuole serali. Si ebbe così la Società di Mutuo Insegnamento, chiamata Società perchè ora sotto forma di azioni, che corrispondevano poi, come facilmente si comprende, a un contributo a fondo perduto.

La Scuola, i cui banchi sono stati costruiti dagli stessi allievi, ha trovato la sua prima e modestissima sede in via dell'Arco, in località che corrisponde press'a poco all'incrocio di via Cavour con via Accademia Albertina. Dissipate le ultime diffidenze (il direttore di un giornale dell'epoca si rifiutava di parlare della Società affermando di avere «gravi sospetti che essa nutrisse nei principi democratici esistiati alla libertà vera e onesta»), il Governo nel 1850 veniva in aiuto, specie per l'interessamento dell'intendente Antonio Mianoglio, e offriva alcuni locali dell'ex-convento degli Oblati, annesso alla chiesa di San Carlo. La popolazione cominciò allora ad usare l'appellativo di Scuole di San Carlo e tale denominazione sorta spontaneamente dalla voce pubblica, circa dieci anni dopo era accettata ufficialmente e conservata ed-



tre una tradizione, anche quando la Scuola trovava sede.

La necessità del trasloco non tardava infatti ad ripresentarsi, con lo sviluppo ed i progressi della scuola. Questa, che si era iniziata con un solo insegnamento dedicato agli operai ebanisti, si arricchiva di altre Sezioni e aumentava di continuo i propri allievi. La vecchia sede si manifestava sempre più insufficiente, ma fu solamente nel 1880 che la Scuola potè avere una sede propria, nei locali che ancora presentemente occupa: sede che venne poi arricchita dall'adiacente palazzo già occupato dalla Società Promotrice di Belle Arti.

Dalla fondazione ad oggi, hanno frequentato la Scuola circa 45 mila allievi. Sono generazioni e generazioni di operai, che vi hanno appreso i primi insegnamenti professionali. A Torino, come tutti sanno, le Scuole serali di San Carlo godono di popolarità e stima grandissime. Nell'ambiente operaio le Scuole di San Carlo hanno significato e valore di Università. Gli allievi, che sono ora sui 2400, sarebbero assai di più se tutte le domande potessero, senza l'impedimento della mancanza di locali adeguati, venir tutte accettate. Vi sono generazioni di operai, che le frequentano di padre in figlio. Dai centri vicini, e specie dal Biellese, molti giovani vengono ad occuparsi a Torino per avere la possibilità di frequentare le Scuole. Ne gli allievi sono tutti giovanissimi. L'anno scorso fra gli alunni premiati ce ne fu uno sulla cinquantina, il quale andò fra gli applausi a ritirare il premio, mentre le lacrime gli scendevano già per le gote...

Ciò veramente qualche cosa di commovente nel funzionamento di questo popolare istituto. Il figlio che frequenta la scuola perchè l'ha frequentata il padre e magari anche il nonno; il padrone di bottega che viene appositamente a premiare con le sue mani il proprio garzone: l'altro padrone che assegna un suo premio pel dipendente che si distingue; l'ex-allievo che largheggia in offerte; vecchi insegnanti che, magari già cadenti, non sanno rinunciare alla cara abitudine di istruire i loro ragazzi...

Queste doch insegnanti è, del resto, il grande sospiro della Scuola, la chiave di volta del suo governo. L'insegnante è il punto più delicato e critico delle scuole professionali, che il nostro istituto ha felicemente risolto con una sua norma, con un suo metodo, che è quello di adeguare l'uno all'altro, istruttore ed allievo. Gli insegnanti sono scelti per ciò di preferenza, salvo eccezioni (fra i professori vi è stato Benedetto Brin), nell'ambito dei migliori operai, cioè fra i pratici anzichè fra i teorici. Si continua così la tradizione delle nostre antiche botteghe rette dai mastri e maestri, e in pari tempo si conserva alla Scuola la fisionomia con la quale è sorta; abili operai che insegnano a futuri operai.

Che la ragnia sia buona, lo dimostrano i risultati. All'allievo che abbia terminato i corsi, si rilascia un certificato-diploma, il cui valore ufficiale è nullo, ma che, viceversa, conta non poco praticamente, agli occhi di chi deve assumere maestranza.

Continui, abbiamo detto, sono gli sviluppi della Scuola. Alla prima ed unica Sezione di ebanisteria si sono sostituite le quattro principali Sezioni della stipetteria, della meccanica, dell'arte muraria e dei lavori in ferro. Ad esse si sono poi aggiunti gli insegnamenti della plastica e della caldaia a vapore. Ultimamente la Scuola si è arricchita di un nuovo e interessante ramo: quello della orologeria. Il mestiere dell'orologiaio, per motivi speciali che sarebbe lungo enumerare, tende a scomparire, I maestri non fanno più allievi, ed essi stessi vanno facendosi sempre più rari. C'è chi preconizza che, fra non molto, saremo obbligati a gettare l'orologio guasto e sostituirlo con uno nuovo, perchè non ci sarà più l'uomo capace di ripararlo. La scuola di orologieria è sorta per ovviare a tale grave inconveniente e difatti il numero degli allievi va sempre crescendo, e i risultati sono tali da far guardare l'avvenire senza pessimismo. Adunque la nostra Scuola fa veramente dell'utile e del bene.

Tutte queste benemerenze acquistano un maggiore valore, se si pensa che le cose sono condotte, dal lato amministrativo, fra continue e non lievi difficoltà, che costringono a veri «tours de force». Provvedere a circa 2500 allievi non è, difatti, cosa di poco conto. Ma gli amministratori, destreggiandosi abilmente e soprattutto facendo assegnamento sullo spirito di sacrificio degli insegnanti, i quali vi guadagnano, come suol dirsi, l'acqua che bevono, sono riusciti a conseguire un vero e proprio record: quello di spendere annualmente, per ogni allievo, la esigua somma di 70 lire. Alla Scuola di San Carlo si sa perciò fare i miracoli... Non c'è dunque da stupire della sua lunga, gloriosa e fiorentissima vita.

### L'Ufficio di collocamento della mano d'opera rurale

Particolarmente intensa è stata l'attività organizzativa assistenziale esplicata in questo primo semestre dall'Ufficio Provinciale di Collocamento per la mano d'opera agricola della Provincia di Torino. Infatti, allo scopo di agevolare il funzionamento nei Comuni, e perciò i datori di lavoro possano con maggiore sollecitudine assumere mano d'opera locale, si è provveduto alla costituzione di sedenti commandi di collocamento, e a divergerle sono stati chiamati i funzionari dell'Unione, assistiti, a norma di legge, da un rappresentante della Federazione agricoltori. A testimoniare l'efficienza delle 50 sedenti commandi di collocamento, istituite sino ad oggi, valgono i dati seguenti: richieste di collocamento n. 9884, rurali collocati 9264, suddivisi in categoria come segue: salariati: richieste di collocamento 888, collocati 888; braccianti: id. 321, id. 288; manovali: id. 85, id. 57; pastori: id. 3, id. 3; mietitori e falciatori: id. 1173, id. 1170; compartecipanti: id. 17; impiegati: id. 5, id. 5. Questi dati valgono a dimostrare non solo l'opera degli Uffici di Collocamento, ma altresì con quanto favore sia accolta dalla massa rurale questa attività assistenziale del Sindacalismo Fascista.

Per richiamare datori e prestatori d'opera ad una più stretta osservanza della legge per il collocamento della mano d'opera, l'Ufficio Provinciale ha fatto affiggere in tutti i Comuni della Provincia di Torino il seguente manifesto:

«Allo scopo di ottenere la perfetta disciplina del collocamento della mano d'opera disoccupata, a norma del Decreto Ministeriale 25 settembre 1935, si ricorda, tanto ai datori di lavoro, proprietari di aziende, vita private, coerciali, ecc., ed agricoltori, quanto ai lavoratori della terra, salariati, braccianti, mezzadri, pastori, trattatori, mastranze specializzate, artigiani, giardinieri, ecc., del Comune dove l'Ufficio stesso funziona, che è vietata nel modo più assoluto la assunzione e la prestazione d'opera, anche in via provvisoria, che non sia regolata dall'Ufficio Provinciale e dalle Sezioni comunali di collocamento dell'agricoltura. Si rende noto infine che i trasgressori alla legge di cui sopra o chiunque compia atti di mediazione, saranno deferiti alla competente autorità giudiziaria. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Fiduciario della zona».

### Bimbe di postelegrafonici alle Colonie marine

L'altra sera, alle 20,30 sono partite per la linea Bologna-Ancona, quarantatre piccole Italiane, figlie di Postelegrafonici. Le bimbe erano dirette alla Villa Marina 28 Ottobre di Pesaro, che è oggetto di proprietà della Associazione Postelegrafonici. Erano presenti alla partenza il delegato federale comm. Coniglione Stella, e i dirigenti della Associazione.

### Alla dopolavoristica ad Avigliana

Il Dopolavoro Provinciale organizza per domenica 18 luglio una gita turistico-sportiva alla sede sulla al Lago di Avigliana, con partenza da Torino (Porta Nuova) alle ore 7,30 e ritorno a Torino alle ore 18,17 e 22,55. La quota di partecipazione, compreso il viaggio e 2 pasti, è di lire 35; compreso viaggio e un pasto è di lire 15. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Dopolavoro di Torino, in via Massena, 29, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, e si chiudono il 17 corr. mese.

### Alla Federazione fascista

#### La riunione dei Direttori

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Ieri alla Casa Littoria, alle ore 17, ha avuto luogo l'insediamento del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Torino. Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, dopo aver esposto quanto fino ad oggi è stato fatto e dopo aver posto in rilievo i lusinghieri e significativi risultati finora raggiunti con l'applicazione dell'ordine del Duce sulla revoca della compatibilità di appartenenza all'Azione Cattolica per gli iscritti al P.N.F., ha infine dato le direttive per l'azione futura.*

«*Appena terminata la seduta, i due Direttori al completo si sono recati a porre un omaggio floreale alle tombe dei Caduti Fascisti ed a quella di Mario Gioda.*

«*Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha inviato al Duce il seguente telegramma:*

«S. E. Mussolini, Capo del Governo - Roma — Direttorio Federale e Direttorio Fascio Torino, oggi insediatisi, hanno giurato sulle tombe Caduti Fascisti e Mario Gioda eseguire esattamente ordini Vostri per rendere Fascismo Torinese sempre più degno Vostra fiducia e sue tradizioni».

«*Altri telegrammi sono stati inviati a S. E. Giuriati, a S. E. De Vecchi, alla vedova Gioda ed al com. gen. Mastromatteo.*

**Riunione di Fiduciari.** — Ieri sera, alle ore 19, presieduta dal Segretario Federale, ha avuto luogo la riunione dei fiduciari dei Gruppi Rionali. Il Segretario Federale, dopo aver espresso ai rispettivi Fiduciari il proprio compiacimento per le assemblee dell'Azione, «Sospini» e «Doglia», si è intrattenuto a lungo sulla circolare di S. E. il Segretario del Partito che revoca la compatibilità di appartenenza all'Azione Cattolica per gli iscritti al P.N.F. Su tale argomento ha infine riconfermato le precedenti rigide disposizioni».

**Assemblee.** — Stasera, alle ore 21, presieduta dal Segretario Federale, avrà luogo al «Lucio Bazzani» l'assemblea degli iscritti a quel Gruppo».

## I prezzi dei generi alimentari

### L'imposta comunale sul vino
#### dopo l'abolizione dell'addizionale

Il Municipio comunica che, a partire da oggi, 15 luglio, essendo l'addizionale governativa alle imposte di consumo abolita, le bevande sono soggette alla sola imposta di consumo comunale, nella misura seguente: Vino, per ettolitro, L. 66; Vini fini in bottiglie: Asprumanti, cuttuni, L. 1,70; id. altri, L. 1; Vinello, mezzo vino, posca, nerello, per ettolitro, L. 22; Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutta, per ettolitro, L. 30; Mosto, per ettolitro, L. 45; Mosto concentrato, per ettolitro, L. 135; Uva fresca destinata alla vinificazione, per quintale L. 22,50; Alcool, Acquavite e liquori, per ettanitro, L. 275; Birra: a) in fusti, per ettolitro, L. 66; b) in bottiglie, caduna, L. 0,85.

Intanto, ieri mattina, presso il Municipio si è riunita la Commissione per la determinazione dei prezzi indicativi. Variazioni specialmente notevoli sono state apportate ai prezzi di vendita al minuto dei vini e delle carni congelate.

Per quel che riguarda il vino, la Commissione — presa atto della ordinanza della Federazione Fascista del Commercio, la quale, su invito del Segretario Federale del P. N. F., ha stabilito il ribasso dei prezzi del vino in vendita al minuto, stante l'abolizione della tassa addizionale governativa — ha fissato come segue i nuovi prezzi: Vino comune da pasto di gradi 9-10, L. 1,50 e 1,80 invece di L. 1,70 e 2; Vino Piemonte comune da pasto di gradi 10-11, L. 1,90 e 2 invece di L. 2,20 e 2,30; Vino barbera comune di gradi 12, L. 2,30 e 2,60 invece di L. 2,40 e 2,90.

Come si vede la riduzione oscilla da centesimi 30 a centesimi 40 per litro, con una media pertanto di centesimi 35. L'on. Vianino, presidente della Federazione del Commercio, ci ha detto che la notevole riduzione di 36 centesimi al litro praticata per i vini «Piemonte comuni» è stata ispirata dal desiderio di favorire al possibile il consumo dei vini locali nonchè gli agricoltori della regione.

Accanto alla riduzione del prezzo del vino vuol essere registrato l'aumento dei prezzi delle carni bovine congelate. Ecco i nuovi prezzi: Vitello: punta di petto e pancetta L. 4,50 e 5 il Kg. invece di L. 3,50 e 4; spalla, sottospalla e muscoli, L. 6 e 7 invece di L. 5 e 6; polpa senz'osso, carne, arrosto, L. 8 e 9 invece di L. 7 e 8; coscia senz'osso, L. 10,50 e 11 invece di L. 9,50 e 10; coscia affettata, L. 11,50 e 12 invece di L. 10,50 e 11.

A proposito di tali aumenti, il presidente della Federazione del Commercio ci ha fatto osservare che essi derivano dall'applicazione della tassa doganale di L. 100 per quintale. Ora, coincidendo detta tassa con un sensibile aumento del prezzo della carne congelata ai grossi, i prezzi al minuto avrebbero dovuto subire un aumento medio di L. 1,25 al Kg. anzichè di una lira soltanto; è stato, appunto, per evitare di porre il consumatore di fronte ad un aumento così forte che la categoria, aderendo di buon grado alle premure dell'autorità municipale e ossequiente all'invito della Federazione, ha accettato di gravare il prezzo del pratiche dell'aumento di una sola lira.

Il nuovo listino dei prezzi reca anche riduzioni per i polli morti (da L. 13 e 14 a L. 12 e 13), stante la maggiore disponibilità stagionale e per il pesce (da L. 1,90 e 2 a L. 1,80 e 1,90), in conseguenza del ribasso dei prezzi al grosso. Restano invariati, per quanto le mercuriali segnino aumenti sui mercati al grosso, i prezzi al minuto del riso e delle carni suine. Quanto alle carni bovine fresche, ecc. — come è noto — non vengono più quotate in seguito a particolari accordi intervenuti tra l'Autorità municipale e la categoria dei venditori.

La nuova tabella dei prezzi indicativi segna ancora aumenti per il formaggio Fontina (da 9,50 e 11 a 10 e 11,50), provocati dall'esaurimento del prodotto di pianura e dalla conseguente necessità di contingere a smaltire quelli nuovi, di montagna, reputati di migliore qualità e per il formaggio Grviera (da L. 12 a L. 12,15) per analoghe ragioni.

Il Municipio ha stabilito che i nuovi prezzi indicativi abbiano vigore entro il Comune di Torino dal giorno 20 al 26 corrente luglio.

* * *

Con R. D. L. 12 giugno 1937 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio corr., allo scopo di facilitare l'impiego dei fertilizzanti per usi agricoli, la tassa di scambio, già in vigore nella misura di L. 1,50%, venne ridotta a L. 0,50% per determinate materie fertilizzanti e antiparassitarie, a partire dal 1° luglio corr. Gli interessati potranno rivolgersi, per maggiori schiarimenti, agli Uffici del Registro della Provincia e a quello del Bollo Straordinario in Torino.

## Imprese di lestofanti

### Un furto negli uffici della Pretura

Nell'ufficio del Registro, annesso alla Pretura Urbana, e precisamente nel locale ove vengono conservati gli atti giudiziari, è stato commesso un furto con scasso, che viene ad aggiungersi alla serie dei precedenti episodi del genere già verificatisi negli anni scorsi pure presso la sede della Pretura.

Il custode signor Francesia, mutilato di guerra, saliva, poco dopo le 13, le scale interne del palazzo, diretto al 2° piano, quando incontrò uno sconosciuto alto, slanciato, con gli occhiali alla Harold-Lloyd, distintamente vestito di blu, che scendeva rapidamente. Stupito di trovare un individuo a lui ignoto a quell'ora insolita, per le scale degli uffici, il custode gli domandò d'onde venisse. Quegli, dopo essersi messo una mano in tasca, senza dir toglierla, rispose seccamente:

— Sono andato a visitare un amico.

— Un amico? — riprese energicamente il Francesia. — Qui non ci sono amici da visitare, tra mezzogiorno e le due. Se ha bisogno di qualche cosa deve rivolgersi a me.

Appunto... — soggiunse l'altro senza mutare atteggiamento.

Si fermi qui — ingiunse allora il custode, convinto ormai d'essere di fronte a un malfattore, e fece per aprire una porta, allo scopo di introdurre lo sconosciuto in uno degli uffici, e quindi intermarlo.

Ma una provvida mutilità, approfittando dell'istante in cui il custode voltava le capo verso la parete, lo sconosciuto si precipitava giù per le scale e raggiungeva in pochi salti la via, cercò però subito dal diligente portiere. Questi però, arrivato sul marciapiede, faceva appena in tempo a scorgere l'individuo mentre infilava l'ingresso di un caffè all'angolo di via Corte d'Appello e via Bellezia. Poco dopo in quel caffè sopraggiungeva anche il Francesia; ma ne gli era sfuggito, entrato dalla porta di via Bellezia, era uscito da quella di via Corte d'Appello e che di qui era scomparso.

Il custode, dubitando con ragione che si trattasse di un ladro, salì a precipitò negli uffici del Registro, e nella camera degli atti giudiziari constatava che tutti gli scritti erano stati scaraventati. Avvertito, alle 14, il direttore dell'ufficio, questi poteva stabilire che da un cassetto mancava la somma di L. 1500, rappresentante vecchiamenti vari fatti dal pubblico per atti diversi. A questo danno doveva aggiungersi quello arrecato al mobile e a parecchi documenti conservati in quell'archivio.

Dalla Questura, a cui il furto fu denunciato, si è potuto accertare che il ladro era riuscito a farsi rinchiudere nell'ufficio all'ora dell'uscita degli impiegati per il riposo meridiano. Egli era poi uscito tranquillamente aprendo la porta dall'interno.

Inutile aggiungere che deve trattarsi di persona pratica dell'ambiente e delle abitudini del personale.

### Due ladri specialisti in furti ferroviari

Negli scorsi mesi venivano sistematicamente segnalati furti in alcune stazioni del compartimento ferroviario. I ladri, che evidentemente dovevano essere pratici dell'ambiente, sceglievano a teatro delle loro gesta le piccole stazioni, di linee secondarie, chiuse nelle ore notturne e perciò sguarnite di milizia, e, dove la sorveglianza è solamente affidata a guardiani. I furti avvenivano successivamente nelle stazioni di Pinerolo, Dronero, Ormea, Carrù, Valenza, Cavallermaggiore, Bergolata e Varallo Sesia e recavano sempre le stesse caratteristiche.

Venivano scassinate le porte dei magazzini ed asportati colli, o spiombati carri ferroviari lasciati su binari morti. Le incursioni venivano sempre scoperte la mattina successiva, quando cioè non era più possibile seguire le peste dei ladri.

Non tutte le spedizioni avevano però esito favorevole; in qualche stazione il lavoro dei ladri era stato ostacolato dall'intervento di guardiani ed in quei casi i malviventi abbandonavano l'opera e si davano alla fuga. Il rombo di un motore denunciava poco dopo la fuga dei ladri che a tutta velocità lasciavano la località, dove avevano incontrato un insuccesso. Questa circostanza, unitamente alla constatazione che i furti avvenivano in stazioni lontane l'una dall'altra faceva pensare che si trattasse delle stesse persone che munite di un'automobile si spostavano, di volta in volta secondo le richiedevano le loro operazioni ladresche. I merci rubate erano per lo più tessuti o generi alimentari; colli di non eccessivo volume che potevano facilmente venire trasportati con una macchina.

Venivano iniziate ricerche che a tutta prima non davano esito favorevole. Una circostanza sembrava contrastare con l'ipotesi fatta prima e cioè che si trattasse degli stessi individui. L'automobile misteriosa che trasportava i ladri da una all'altra località era stata notata in più paesi, ma i connotati della macchina stessa, riferiti da persone che avevano avuto occasione di vederla in una o in un'altra località non erano gli stessi. Non si poteva supporre che una banda di ladri, per quanto bene organizzata essa fosse, potesse disporre di più automobili. In quanto agli individui non si avevano su loro che vaghe indicazioni. I guardiani che li avevano sorpresi negli scali ferroviari, di notte, al buio, non avevano potuto vedere i loro volti, ma avevano solamente intravisto le loro figure. I ladri messi in fuga erano sempre due e l'altezza e la corporatura risultava su per giù la stessa nei rapporti redatti dai guardiani delle diverse stazioni.

Anche l'ora non variava di molto. L'automobile dei ladri, giungeva nei pressi delle stazioni fra l'una e le tre di notte. I due individui l'abbandonavano in una zona d'ombra, dove non potesse venire facilmente individuata da qualche occasionale passante, poi scavalcavano rapidamente i cancelletti ed entravano nella zona riservata allo scalo delle merci, serrandosi, per orientarsi nelle tenebre, di lanterne cieche. Erano stati quegli occhi luminosi vaganti nell'oscurità che in alcune stazioni avevano richiamata l'attenzione dei guardiani notturni.

Le indagini erano state continuate in accordo con l'autorità locale di Pubblica Sicurezza e nonostante gli ostacoli che sembravano insormontabili hanno condotto all'identificazione degli autori dei furti ferroviari.

Si tratta di certo Mario Biengio fu Pietro di 28 anni e di Felice Benetto fu Felice di 40 anni; entrambi di Torino. Questi due si erano tracciato un programma di furti che andavano man mano svolgendo. Per recarsi in località lontane e per aver modo di trasportare rapidamente la refurtiva a Torino occorreva un automobile, ma non era prudente servirsi per un tale uso di un taxi di piazza: lo chauffeur evidentemente avrebbe compreso quale scopo avevano tali viaggi notturni, e con ogni probabilità li avrebbe denunciati alla Polizia. Il Benetto, il quale sapeva condurre autoveicoli, pensava allora di affittare in un garage cittadino una macchina per condurre l'impresa senza importuni testimoni. Così era stato fatto ed i due avevano cominciato le frutifere loro gite notturne. Il garage non affidava loro sempre la stessa automobile e perciò, nei diversi giorni, i connotati della macchina che portava i ladri, risultavano diversi.

Una volta identificati venne subito disposto per l'arresto dei due ladri ma il Benetto, il quale evidentemente doveva aver subodorato il vento infido, lasciava Torino prima che gli agenti si recassero alla di lui abitazione. Il Biengio invece veniva fermato proprio nel momento in cui stava per seguire l'esempio del suo complice. L'arrestato è stato passato alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

### Trecento lire
#### che filano all'americana

— Truffatori quei due signori?... Impossibile, vedrà, signor commissario, che torneranno. Forse si sono smarriti, un temporale, certamente, senza alcun dubbio. Brava gente come quella se ne trova poca a questo mondo...

Con queste ed altre simili frasi il commedino Pietro Bosticcardo fu Giovan Battista, di anni 55, residente in Montellera e capitato per sua disavventura a Torino, giovedì ieri la difesa di due truffatori all'americana. Certo i due ribaldi gli sarebbero stati riconoscenti se l'avessero potuto sentire, naturalmente da lontano, per evitare la non desiderata compagnia degli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo S. Salvario. Ma quest'ultimi, siccome più che alla truffa difettano fiuta da un contadino essi tenevano alla libertà, al Commissariato il Bosticcardo era solo ed ora già un bel caso che egli vi si fosse recato, tanto giuliva nell'innocenza di coloro che l'avevano truffato.

Quanti libri mai si dovrebbero scrivere, per sondare, come l'argomento merita, la complessa forma mentale del truffato all'americana? Si racconta che un truffatore alla sua trentesima condanna, un bel giorno invitasse i giudici, in piena aula di Tribunale, a distribuire equamente la pena fra truffatore e truffato. Ma ecco quel che è capitato ieri al Bosticcardo. Egli si trovava, a mezzo il pomeriggio, nei pressi della stazione di Porta Nuova, in attesa di un treno che lo riportasse verso il paese natio, quando il solito sconosciuto, decentemente vestito, lo avvicinava, chiedendogli se mai sapesse a quale ora dovesse partire il treno per Alessandria. E come lo sapeva il Bosticcardo! L'aveva chiesto egli stesso poco prima ad un ferroviere e n'aveva avuto per risposta che v'era ancora da attendere per più di un'ora. Lo sconosciuto a tale notizia tirava un lungo sospiro; aveva ancora da sbrigare un paio di commissioni, e, intanto che s'avviava, sempre discorrendo con il contadino, narrando dei propri affari, diceva di doversi recare in via Pietro Giuria, ma di non sapere con precisione ove sia strada si trovasse. Per fortuna i due incontravano un signore di mezz'età, il quale non solo sapeva con esattezza dove fosse via Pietro Giuria, ma additava e offriva di accompagnarli, chè tanto anch'egli doveva recarsi da quelle parti.

I tritari a questo punto attendono soltanto più di sapere se furono le pastiglie per il mal di testa o le caramelle alla menta che costarono il portafogli al Bosticcardo; no, la fantasia dei truffatori, con un piccolo passo, è giunta stavolta fino ai *cachets* antinevralgici, ma il risultato è stato uguale a quello ormai sancito da tutta la letteratura in materia.

Il Bosticcardo, quando tornava in corso Valentino dalla breve gita fatta fino alla più prossima farmacia per comperare proprio quei tali *cachets* che lo sconosciuto numero 1 aveva detto essergli indispensabili per far cessare un feroce mal di capo che lo tormentava da qualche tempo, non trovava più i compari. Da principio pensava di essersi sperduto, poi nell'animo gli sorgeva il timore che il sofferente fosse proprio giunto a tal punto di gravità da dover essere trasportato all'ospedale. Alla fine, come parecchio tempo era ormai trascorso, si rivolgeva ad un vigile municipale colà di passaggio e gli chiedeva se non avesse visto nei pressi un tale che, dal volto sofferente, indicasse aver bisogno di quei tali *cachets* che egli ancora teneva tra le mani. Il vigile per tutto risposta gli chiedeva:

— E dite un po', buon uomo, quanto c'era nel portafogli?...

— Quale portafogli?

— Nel vostro, in quello che avete dato al due...

— Trecento!

— Allora mettete il cuore in pace e se volete sapere qualcosa di più, in via Bernardino Galliari c'è il Commissariato...

Qui si recava alla fine il contadino e stupiva quando, raccontando agli il tranello delle compari, fotografie tratte dall'album dei truffatori all'americana. Mestamente allora il Bosticcardo riprendeva la strada di Porta Nuova.

### Il cadavere di un fanfino
#### ripescato nelle acque del Sangone

Certi Giovanni Bertaglia e Albino Orilia, abitanti in regione Borgaretto, ieri verso le 13,30, mentre attraversavano il ponte sul Sangone, in corso Stupinigi, scorgevano a galleggiare sulle acque del torrente un cadavere. Essi si sono affrettati ad avvertire la Sezione delle guardie Municipali di Mirafiori, che inviava sul posto la guardia Abate. Questa, non disponendo dei mezzi atti a tirare a riva il cadavere dell'annegato, lasciò più che in quel punto l'acqua ha una profondità di due metri circa, telefonava alla caserma dei pompieri. Un distaccamento di militi si recava sul posto e, mediante l'impiego di ramponi, recuperava il cadavere.

Poco dopo un maresciallo di P. S. del locale Commissariato, procedeva alla identificazione del morto che è il fanfino Emilio Gervasoni, abitante in via Della Loggia, 1. Esperite le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti anatomici universitari del Valentino.

### Lo sgombero
#### delle spazzature domestiche

Venendo a scadere il termine definitivo di tolleranza per i mezzi non regolamentari di raccolta e di trasporto delle spazzature domestiche, il Podestà ha decretato le seguenti norme:

1° Dal 1° agosto p. v. potranno distimpegnare il servizio di sgombero delle spazzature domestiche soltanto gli spazzaturai muniti di regolare licenza municipale e provvisti di carro attrezzato; 2°) I proprietari di case dovranno provvedere entro il termine suddetto del 1° agosto p. v. a che lo sgombero delle spazzature domestiche nei propri stabili venga eseguito con carri regolarmente attrezzati; 3°) I proprietari di casa che non avranno ottemperato alle norme di cui sopra saranno passibili delle penalità comminate dagli articoli 659 e segg. del vigente regolamento d'igiene.

### L'automobile d'un principe romano
#### s'incendia davanti a Porta Nuova

Non poche persone hanno assistito ieri, verso le 18,30, ad un improvviso falò scoppiato davanti alla stazione di Porta Nuova. Un'automobile di gran lusso si fermava di colpo in mezzo al traffico intenso della località, ne scendeva il guidatore che si metteva ad esaminare la macchina, e subito dopo si sprigionava una grande fiammata, che in breve divorava metà della vettura, e che faceva accorrere i pompieri nonchè una folla di curiosi.

Lo sfortunato automobilista e il principe romano Massimiliano Lancellotti di 36 anni, di passaggio a Torino con una lussuosa macchina carrozzata a berlina e verniciata vistosamente in giallo. Il Lancellotti percorreva a moderata velocità il corso Vittorio Emanuele, diretto verso il ponte Re Umberto, quando, davanti alla stazione, si accorse che il serbatoio della benzina perdeva del suo contenuto. Il principe prontamente frenò e fermò la macchina davanti al fiato partenze, e scese immediatamente. Egli stava osservando il guasto, quando la gravità di questo si rivelava di improvviso e in modo drammatico. La benzina che fuoriusciva dal serbatoio si incendiava, dando luogo a una repentina fiammata che in breve divampava estendendosi a tutta la parte anteriore della macchina.

Prontamente accorreva con due estintori il guardiano dell'Automobil Club, Michele Zerra, abitante in via Pisa, 41, che fa servizio davanti alla stazione, e che cercava di contrastare l'opera divoratrice delle fiamme. Nel frattempo la guardia civica Carlo Trinchero da una cassetta di allarme installata all'esterno della stazione, telefonava ai pompieri, i quali si recavano sollecitamente sul posto, al comando dell'ing. Pastore. Manovrando energicamente l'auto-pompa, i militi in pochi minuti spensero la violenta fiammata e presero poi gli ulteriori provvedimenti.

L'automobile, che aveva riportato gravi danni essendo andati preda delle fiamme la parte anteriore, compreso il motore e il sedile della berlina, è stata rimorchiata ad un vicino «garage». I danni sono stati calcolati in circa dieci mila lire, e sono coperti da assicurazione. Nessuna disgrazia alle persone.

### Due motociclisti
#### contro la vetrina di un caffè

Poco dopo le 22 dell'altra sera in via Sacchi, all'angolo del corso Sommeiller accadeva un incidente di strada che per poco non aveva conseguenze anche più serie di quelle che si debbono purtroppo lamentare e che ad ogni modo richiamava l'attenzione di quanti si trovavano a passare nei paraggi. Protagonista del fatto era una motocicletta che, portando nella sua veloce corsa due giovanotti, andava a cacciarsi nel caffè Stroppo, che si trova sotto i portici della via Sacchi, al numero 64. Il guidatore della macchina, che è l'impiegato Giorgio Rinaldo, di anni 19, abitante in corso Regina Margherita 230, veniva allora da una gita a Stupinigi, compiuta con l'amico suo Giuseppe Bianco, abitante in via Balangero, 226. Giunto all'angolo di corso Sommeiller, il Rinaldo si vedeva la strada sbarrata da un'automobile che proveniva dal Cavalcavia. Nella manovra per evitare l'investimento il Rinaldo perdeva il controllo della macchina e, superato il dislivello del marciapiede rialzato, andava a finire contro l'ingresso dell'esercizio.

I due giovani cadevano a terra malconci e quando, trasportati da alcuni passanti all'Ospedale Mauriziano, venivano medicati, erano dai sanitari giudicati guaribili il Rinaldo in 10 giorni, il Bianco in nove. Il proprietario del Caffè riportava pure ferite, che lo costringeranno a cure per un mese.

### La libertà provvisoria
#### all'investitore del brigadiere

Abbiamo dato qualche giorno addietro notizia di un tragico investimento automobilistico avvenuto sul viale Stupinigi presso Mirafiori. In seguito al quale rimaneva ucciso il brigadiere dei carabinieri della stazione di Bolzano, Giovanni Caggeo. L'investitore, identificato nella persona dell'industriale Giacomo Morello qui dimorante in via Montenegro 65, quasi subito dopo il fatto si recava a costituirsi all'autorità giudiziaria.

Ieri il Procuratore del Re, accogliendo il ricorso presentato dal difensore avv. Dirand, ha concesso al Morello la libertà provvisoria.

## TEATRI

**AL PARCO MICHELOTTI**, stasera, la Compagnia «La Stabile Torinese» darà il suo ultimo spettacolo nella nostra città, rappresentando l'applauditiss

# ULTIME NOTIZIE

DRAMMA FINANZIARIO E TRAGEDIA POLITICA

## Mutamento di fronte nell'opinione inglese

### Consigli e moniti alla Francia

**Londra, 14 notte.**

Dopo aver oggi acquistato 981 milioni sterline d'oro sul mercato di Londra, della Francia e del Belgio. Negli ambienti finanziari della City si prevedono per i prossimi giorni ulteriori spostamenti d'oro dall'Inghilterra verso il continente. Nel frattempo il cambio del marco sulla sterlina ha approfittato della incertezze generali, sull'atteggiamento definitivo della Banca di Basilea e del Governo francese nei riguardi della Germania, evitando quella pericolosa ubicazione di fluttuazioni che, dopo averlo spinto ieri a 20, lo riconduceva alla chiusura della Borsa a 21,75.

Oggi le oscillazioni sono state di ampiezza moderata, e il cambio si è provvisoriamente stabilizzato alla chiusura del mercato a 22,25, il deprezzamento della valuta tedesca non è quindi inquietante, ma esso non riflette in alcun modo gli allarmi della City. La situazione della Germania continua ad apparire qui come disperata, e v'è oggi chi pensa che non esiste ormai più una possibilità di salvataggio.

**Occorrerebbero 15 miliardi**

Per puntellare l'edificio finanziario tedesco gli specialisti credono che occorrano somme che nessuna Banca può fornire, e che nelle condizioni attuali del mondo sono addirittura introvabili. I più misurati fra questi specialisti finanziari ritengono che occorrano alla Germania almeno 150 milioni di sterline, e sostengono che, anche se esistesse un mezzo di racimolare una così enorme somma, nessuna grande Banca mondiale oserebbe gettarla nella fornace tedesca perchè essa, in luogo di soffocare le fiamme, potrebbe anche alimentarle.

Tragica infatti, a giudizio di molti osservatori delle cose tedesche, non è la posizione finanziaria della Germania, ma la sua situazione politica. Per il *Daily Herald*, e per qualche altro organo della pubblica opinione, la Germania è giunta all'orlo della rivoluzione e gli allarmi e gli orgasmi in preda ai quali la Germania sembra trovarsi da qualche giorno in qua non sono certamente fatti per incoraggiare i grandi istituti bancari a compiere atti di generosità o magari di auto-protezione.

Il rimedio, nelle circostanze presenti, appare più costoso del danno eventuale, e non è quindi strano che qualche informatore finanziario, o qualche articolista di questi giornali, oggi trovi conveniente l'attesa con tutti i rischi che essa comporta in luogo di un'azione immediata internazionale. Per intanto i giornali preferiscono fare appello alla generosità della Francia, e al senso cavalleresco del popolo francese. Il solo *Daily Express* propugna la necessità del trinceramento, e della rapida chiusura delle porte dinanzi all'approssimarsi della burrasca sul continente; ma gli altri giornali scongiurano la Francia a modificare il suo atteggiamento di fronte alla crisi tedesca, e a cooperare, senza porre condizioni inaccettabili, al puntellamento dell'edificio europeo minacciato di crollo da una eventuale catastrofe in Germania.

**Che cosa offre la Francia?**

La stampa liberale, che dà il tono a questi appelli alla Francia, sembra più che altro impaurita da un avvento al potere in Germania di Hitler e dei social-nazionalisti, e vorrebbe naturalmente che da Parigi partisse la parola di sincera riconciliazione con la Germania democratica e in fallimento.

« Il mondo — dice oggi il *Daily News* — si trova davanti alla più tragica situazione della sua storia. La Francia è in una posizione decisiva di fronte alla Germania. Può trarla a salvamento, come può precipitarla nell'abisso. Essa è l'unica Nazione europea che possegga le risorse finanziarie indispensabili e al tempo stesso è la sola fra tutte le Potenze a poter creare, in questi giorni di angoscia, un'atmosfera di buona volontà senza la quale nessun piano internazionale potrà essere intrapreso in favore della Germania. Finora — aggiunge il giornale — la volontà francese ha avuto, se non altro, tutte le apparenze di essere ispirata semplicemente dal desiderio di approfittare dell'opportunità offerta dalle difficoltà finanziarie della Germania per estorcere da questa delle concessioni politiche. Si è così lasciato comprendere che l'aiuto potrebbe essere concesso qualora la Germania fosse disposta ad abbandonare la costruzione del nuovo incrociatore, e la progettata Unione doganale con l'Austria, e a garantire — incondizionatamente, e per sempre — la integrità del corridoio di Danzica, e così via. Se questa è la via che la Francia è realmente decisa a seguire, è ragionevole il chiederle che dichiari, a sua volta, che cosa intenda fare in contraccambio di queste condizioni. Se la Germania deve abbandonare il suo programma di costruzioni navali, qual'è il corrispondente riduzione la Francia intende recare ai suoi propri armamenti? Se l'Unione doganale austro-tedesca deve essere abbandonata, in qual modo la Francia si propone di realizzare, su basi più larghe e più solide, l'idea che tale Unione racchiude? ».

Il giornale afferma che le garanzie estorte dalla Germania con la forza, e nella minaccia delle fiamme della insurrezione popolare, sono sprovviste di ogni valore. Il momento è giunto, per la Francia, secondo il *Daily News*, di porre in atto il suo programma di riconciliazione con la Germania.

« Tenda la Francia la mano alla Germania in questo tragico momento, e offra un aiuto, senza porre condizioni e senza chiedere umiliazioni, e otterrà in contraccambio una garanzia ben più forte e più duratura di tutte quelle che essa crede avere ottenute dai Trattati di pace. Così facendo, poi, la Francia potrà apparire al mondo e alla Germania come le azioni che ha salvato la Germania dalla distruzione; e che, grazie alla sua chiaroveggenza e alla sua generosità, ha compiuto questo atto senza chiedere nulla in ritorno. Il suo atto sarà allora uno di quelli che nessuna nazione potrà mai dimenticare ».

**« La Germania deve essere salvata »**

Il *Manchester Guardian*, dal canto suo, dice press'a poco le stesse cose, ma le enuncia in forma piuttosto violenta.

« Il Piano Hoover — dice il giornale — mirava a portare un rimedio che sarebbe stato pienamente sufficiente alla crisi di cui soffrono la Germania e l'Europa. Se il rimedio non si è dimostrato sovrano, la colpa ricade sui metodi di mercanteggiamento adottati dalla Francia, la quale volle approfittare del Piano Hoover per cavare dei profitti puntando a suo gioco, non soltanto sui timori della Germania, ma sui pericoli che correva l'intera Europa. Il ritardo della Francia — dice il *Manchester Guardian* — nell'accettare il Piano Hoover ha reso essenziale un prestito alla Germania. Il tentativo francese di trasformare questa necessità in vantaggi politici ha reso la concessione di un prestito alla Germania molto dubbia, me, al tempo stesso, l'ha fatto più necessario che mai. Disgraziatamente nessun paese sembra disposto ad agire senza la Francia, di guisa che essa tiene fra le mani le redini della situazione. Se non che la Germania deve adempiere ai suoi impegni; essa ha bisogno di crediti, e quindi dovrà pagare il prezzo richiesto dalla Francia. E' dubbio però che un Governo tedesco qualsiasi possa sopravvivere a queste concessioni. Si può soltanto sperare, quindi, che la Francia non vorrà spingere troppo a fondo le sue richieste di vantaggi poichè, dopo tutto, un crollo della Germania non lascerebbe immune la Francia. In mancanza però di ciò, sarà necessario, per tutti i paesi del mondo e per le banche centrali, di agire indipendentemente; poichè, a ogni costo, il credito tedesco deve essere salvato nel nostro interesse, e nell'interesse di tutte le potenze ».

Una identica nota appare in una lettera inviata oggi al *Times* da un suo lettore, il quale dice:

« E' giunto certamente il turno della Francia di fare concessioni e di mostrarsi a sua volta una buona europea, una parte che essa non ha mai seriamente tentata di recitare dal 1920 in poi. Poichè sempre è stato questione di modificare gli effetti della occupazione straniera in Germania, e di alleviare gli aggravi che non potevano essere sopportati dalla Germania. La Francia ha tentato di assicurarsi speciali privilegi e nuovi vantaggi politici ».

**R. P.**

## Il crollo di una banca austriaca

### Le Banche chiuse in Ungheria per tre giorni

**Vienna, 14 notte.**

Un'altra Banca di Vienna è in crisi, la *Mercurbank*, la quale stamane ha chiuso gli sportelli. Però si tratta di una ripercussione del dissesto della *Danatbank* (*Darmstaedter und National Bank*) che possiede il 93 per cento delle azioni della *Mercurbank*. Il pubblico, che era a conoscenza di tali intimi rapporti, ieri mattina ha cominciato a ritirare i depositi. In un solo giorno, la *Mercurbank* ha dovuto pagare circa 10 milioni di scellini. Con questo furono esauriti i fondi liquidi, e si è giunti alla deliberazione di chiusura, la quale viene considerata misura transitoria, perchè la *Mercurbank* è indubbiamente in attivo. Sembra che con un credito di qualche diecina di milioni, o di una moratoria di tre o al massimo sei mesi, l'istituto potrà rimettersi in carreggiata.

Stamane il Consiglio della Banca Nazionale austriaca, convocato d'urgenza, ha esaminato l'eventualità di far decretare dal Governo la chiusura temporanea di tutte le Banche del paese, a similitudine di quanto ha ordinato il Governo tedesco. Ma, dopo matura discussione, il Consiglio ha espresso il parere che una simile misura sarebbe stata inopportuna.

Il Ministro delle Finanze austriaco questa sera ha fatto ai giornali delle dichiarazioni ottimiste, affermando che in Austria non bisogna preoccuparsi per la situazione germanica. La finanza austriaca, se si eccettua il caso della *Mercurbank*, tutto sommato non è in rapporti finanziari molto intimi con la Germania. Invece in Ungheria, dove c'è molto capitale tedesco, e per di più dato a breve scadenza, il dissesto della *Danatbank* ha indotto il Governo a decretare, dopo il Consiglio dei Ministri, durato fino alle 3 del mattino, la chiusura degli istituti finanziari per tre giorni, oggi, domani e domani l'altro. Le tre giornate saranno considerate festive, e quindi non dovranno essere effettuati pagamenti di carattere bancario. Il Governatore della Banca Nazionale ha dato spiegazioni pubbliche sulla determinazione del Governo, affermando che si vuole con essa soltanto creare per tre giorni una parentesi di [illegible]. Nello spazio di tempo anzidetto la crisi finanziaria germanica, che è allo stato acuto, avrà forse trovato una soluzione, così che le ripercussioni che si temevano saranno evitate. Il Governo di Budapest intenda ora esaminare un piano di severe economie di bilancio per rendere l'erario indipendente dai prestiti esteri.

## Il « 14 luglio » a Parigi

### Imponente sfilata di truppe alla presenza del Presidente Doumer

**Parigi, 14, notte.**

Anche quest'anno la rivista del 14 luglio ha costituito una grande attrattiva per i parigini, tanto maggiore poichè l'Esposizione Coloniale ha fornito occasione di rievocare agli occhi della popolazione esultante l'epopea e la potenza della Francia d'oltre mare e di oltre oceano. Una folla immensa si accalcava, nelle prime ore del mattino, nel viale dei Campi Elisi, nella piazza della Concordia, sui grandi « boulevards » della Maddalena, all'Opera e nella via Rivoli, fino all'Hôtel de Ville, dove gli invitati gremivano due immense tribune. Le truppe erano schierate nella spianata degli Invalidi, e la sfilata ha avuto luogo nel viale Alessandro III. Ai piedi del Grand Palais una tribuna era riservata agli invitati dell'Esposizione Coloniale: capi indigeni, dignitari indocinesi e tutti i rappresentanti delle altre colonie.

Il Presidente della Repubblica, Doumer, accompagnato dal Ministro della Guerra, in automobile, scortato da uno squadrone di cavalieri della Guardia repubblicana, ha passato in rivista le truppe, dopo di che è sceso sul marciapiede prospiciente la scalinata del Petit Palais, ove si trovavano ad attenderlo l'Imperatore giovanetto dell'Annam, i membri del Governo e del Corpo diplomatico, gli addetti militari esteri, i Marescialli di Francia e le alte cariche dello Stato.

La sfilata è cominciata subito dopo. Apriva il corteo il generale Gouraud, il glorioso amputato dei Dardanelli, a piedi, zoppicante, seguito dal suo stato maggiore, che ha presentato le truppe al Presidente della Repubblica, salutando con la spada tenuta con la mano sinistra. Il gruppo delle bandiere di ogni foggia e di ogni colore chiudeva l'imponente sfilata, che ha provocato indicibile entusiasmo durante tutto il lungo percorso.

## La Costituente spagnuola inizia i suoi lavori

### Un discorso di Alcalà Zamora

**Madrid, 14 notte.**

Nello storico palazzo del Congresso, opportunamente modificato all'interno con la soppressione di tutti gli attributi dell'abolita podestà regia, si sono riuniti stasera i deputati delle Cortes, iniziando così il ciclo effettivo delle deliberazioni dell'Assemblea Costituente. E' mancata all'avvenimento la pompa caratteristica del regime monarchico. Il popolo, schieratosi di buon'ora ai due lati della calle de Alcalà, ove dovevano passare, in mezzo a un'imponente scorta militare, i membri del Governo provvisorio, ha rimpianto certo le corazze, le vistose uniformi e le decorazioni. Tuttavia la semplicità che doveva costituire la nota saliente della cerimonia odierna non fu assente da una certa solennità. Una sfilata di due brigate miste di fanteria, cavalleria e artiglieria, un reggimento della guardia civile, aveva preceduto nelle vie del centro l'arrivo dei membri del Governo al Palazzo delle Cortes. Le forze militari si sono schierate quindi lungo il percorso delle automobili ministeriali che erano giunte alle 12, fra gli applausi dell'enti di un pubblico numeroso.

**Miscuglio politico**

L'aula, di una severa imponenza, era già da qualche ora interamente occupata dai deputati che si erano sparpagliati nei diversi settori di destra e di sinistra, piuttosto secondo la casualità degli incontri che non secondo il colore politico di ciascuno.

Mancando infatti la destra, salvo delle eccezioni che si possono contare sulle dita, gli scanni di destra vennero utilizzati da deputati delle varie frazioni, ciascuno dei quali fece di tutto per collocarsi nel settore più a sinistra. Nonostante ciò, la disposizione dell'assemblea appariva straordinariamente confusa. Sullo stesso banco sedevano deputati rivoluzionari dell'Andalusia e cattolici di Navarra; si notavano due sacerdoti eletti nelle provincie del nord e due deputatesse. Le ample tribune circolari rigurgitavano di pubblico, una parte del quale, per essere sicuro di ottenere un buon posto, si era accampato colà fin dalla sera precedente.

L'entrata del Governo nell'aula non è stata priva di solennità. Preceduti da Alcalà Zamora, dal volto rosso e paffuto, correttamente vestito di scuro, hanno fatto il loro ingresso, uno dopo l'altro, salendosi sul famoso banco azzurro riservato al Ministero in carica, il Ministro degli Esteri, Lerroux, la cui alta ed elegante figura sovrasta quella di tutti i suoi colleghi, il Ministro della Giustizia, De los Rios, dall'aspetto professorale tra il burbero e il bonario; il Ministro della Guerra, Azana, dai lineamenti pronunciati e dallo sguardo acuto e indagatore; il Ministro delle Finanze, Prieto; il Ministro dell'Interno, Maura, più giovanile e gioviale del solito; il Ministro dell'Istruzione, Domingo, dal volto di vecchia maestrina, apparentemente assorto in una perenne meditazione. Saliti i gradini della Presidenza, i Ministri sono cadiscesi dalla parte opposta, prendendo quindi posto nei loro scanni. Nella tribuna diplomatica erano presenti, fra gli altri, l'Ambasciatore d'Italia S. E. conte Durini di Monza, l'incaricato d'affari d'Italia, comm. De Peppo, e l'addetto militare italiano colonnello Longo.

**Il Capo del Governo provvisorio**

Dichiarata aperta la seduta, il signor Alcalà Zamora, senza abbandonare il banco — le Cortes non hanno tribuna oratoria — ha parlato dinanzi all'unico microfono che resti del colossale impianto radiotelefonico stabilito dal Governo e soppresso ieri sera in seguito alla protesta di alcuni membri dell'Assemblea, poco desiderosi di dare ampia pubblicità agli inevitabili incidenti di vario genere a cui danno luogo i dibattiti parlamentari.

Il Capo del Governo provvisorio, improvvisando il suo lungo discorso durato un'ora e mezza, ha ottenuto un vivo successo da parte dell'Assemblea, alle quale si è rivolto in tono molto pulitico e familiare, imperioso e persuasivo. Egli ha esaltato il carattere pacifico della rivoluzione del 14 aprile, ha rievocato i sacrifici compiuti dal popolo spagnolo per abbattere il regime monarchico, affermando, fra i più vivi applausi, che « questa sarà l'ultima rivoluzione politica e l'unica rivoluzione sociale »; ha espresso la gioia del Governo nel consegnare « alla massima sovrana del popolo » il potere con le mani monde di sangue e di cupidigia; ha detto che la Repubblica spagnola è sorta d'altra parte libera da ogni asservimento economico, e che continuerà nella stessa via, tutelando gelosamente l'indipendenza politica e finanziaria dello Stato; ha aggiunto che all'Esercito spetta di mantenere l'ordine, ma che i militari saranno dei fedeli servitori della Nazione, che non si atteggeranno più a suoi protettori, e tanto meno a padroni, e ha concluso affermando che l'èra del pronunciamento è deve ormai ritenersi chiusa. Alcalà Zamora ha sciolto infine un inno alla purezza della coscienza.

**Fischi alla parata militare**

La seduta è stata quindi sospesa per permettere ai deputati di assistere alla rivista militare.

Questa nuova sfilata fu però meno felice della prima. L'ammassamento maggiore della folla, che cagionò qua e là qualche incidente di lieve importanza, turbò alquanto l'ordine e la regolarità della marcia. Mentre i reggimenti di fanteria e di cavalleria furono assai applauditi, il passaggio di un battaglione di guardia civili diede luogo ad una manifestazione di ostilità. Da un settore della folla, nel quale predominava l'elemento comunista, partirono dei fischi che tosto si estesero ad una parte notevole del pubblico, fino a che un unico sibilo acuto e intensissimo dominò tutta la scena, cagionando una sensazione penosa di imbarazzo a coloro che assistevano alla sfilata.

Terminata la parata militare, i Ministri e i deputati si sono riuniti di nuove in seduta, poco prima delle 22. Conformo all'ordine del giorno si è proceduto alla nomina del Presidente, ed è risultato eletto, secondo quanto era già prestabilito dall'accordo dei partiti, il *leader* socialista professor Besteiro, con 373 voti contro 6 a candidati vari.

All'ora in cui telefoniamo la seduta continua per l'elezione degli altri membri dell'Ufficio di presidenza.

**R. F.**

## Drammatico epilogo del tentato volo Parigi-Tokio

**Parigi, 14, notte.**

*Il tentativo dei piloti francesi Doret e Le Brix di congiungere senza scalo Parigi a Tokio e battere così il record mondiale di distanza in linea retta, tenuto da Costes e Bellonte con 7000 chilometri e 140 metri, si è risolto in una catastrofe. Un messaggio dell'Agenzia Havas da Shanghai informa che gli aviatori, i quali erano stati scorti l'ultima volta domenica alle 19,30 al disopra di Mosul, sono stati costretti ad atterrare vicino a Nijne Oudinsk, località che si trova a circa 500 chilometri ad ovest di Irkutsk, sulla linea ferroviaria di Krasnoyarsk.*

*Il « raid » si è bruscamente arrestato poche ore dopo l'ultima apparizione del velivolo su territorio sovietico. Si presume che il dramma si sia verificato verso la mezzanotte. In quel momento il Trait d'union, che era stato offerto da Francesco Coty, direttore del Figaro e di Ami du Peuple, si è capovolto nell'aria. I due francesi si sono gettati dalla carlinga, muniti di paracadute. Uno di essi, secondo le notizie pervenute a Parigi, è sano e salvo, mentre l'altro è rimasto ferito a un ginocchio.*

*Il dramma si è svolto nelle tenebre di una notte buia, ed è avvenuto esattamente nella regione prossima alla zona di Chelabitzy, a 50 chilometri da Nijne Oudinsk intorno alla quale si stanno effettuando ricerche per ritrovare i resti dell'apparecchio. Il guaio è che le strade sono pressochè impraticabili, ciò che ritarderà le operazioni intraprese. Le Brix e Doret hanno chiesto di essere ricondotti a Mosca per via aerea.*

## Tragedia aviatoria in Russia

### La morte del Sottocapo di S. M. dell'Esercito rosso.

**Mosca, 14 notte.**

Nei pressi della stazione di Aladitse, a 47 chilometri da Mosca, in seguito ad un disastro aviatorio, sono morti il sotto capo di Stato Maggiore dell'Esercito rosso Triandafillov, il sotto capo dell'Amministrazione sanitaria, il meccanico Kolomeviak; il funzionario di Stato Maggiore Arkanicv; due piloti, un ufficiale osservatore e due meccanici.

Questo disastro aviatorio è uno dei più gravi che si siano verificati in Russia. Sembra che l'apparecchio, per un guasto ai comandi, sia precipitato da bassa quota senza che l'equipaggio avesse potuto usare il paracadute.

## La romanzesca vicenda di due briganti diciottenni

**Salentoco, 14 notte.**

Abbiamo già segnalato parecchi atti di banditismo e rapine avvenuti in Macedonia. Secondo notizie da Seres e Drama, autori dei recenti delitti sono due diciottenni, certi Filippidis e Carastojannis, allievi della scuola tecnica navale. Essi erano giunti a Seres, per una breve licenza. Il giorno della loro partenza essi hanno ricevuto dalla madre del Filippidis, nella casa di cui trascorsero la durata del loro permesso, il primo 20 *drachme* e il secondo 100. Però, invece di prendere il treno per Atene, costoro facevano acquisto di una rivoltella; recatisi poi alla chiesa di San Giorgio, giurarono, davanti all'Icona del Santo, di aiutarsi e appoggiarsi reciprocamente nella esecuzione di varii atti di brigantaggio. Prendevano pertanto la via delle montagne e, incontrato certo Vergulidis, lo depredavano e lo uccidevano, gettandone poi il cadavere in un burrone. Poco dopo, sotto la minaccia della rivoltella, obbligavano il profugo Sapanadakidis a consegnare loro 50,000 *drachme*.

L'energica azione della polizia ha contribuito all'arresto dei giovani briganti, che, sottoposti a un stringente interrogatorio, hanno dovuto confessare i loro misfatti.

## I cadaveri di due vecchi tagliuzzati e mutilati da ignoti

**Parigi, 14, notte.**

Una orribile profanazione di cadaveri ha impressionato tutta la regione ove si trova l'ospizio di Avelze. Due pensionanti di quello stabilimento, un uomo e una donna, attempati, erano morti il 10 luglio e i loro cadaveri erano stati posti in due bare diverse e collocati nella camera mortuaria dell'ospizio. Nella notte venne forzata la porta, vennero svitate le bare e degli ignoti compirono odiose profanazioni. Per mezzo di rasoi e forbici i vampa-tagliuzzarono i cadaveri, cui fecero subire spaventose mutilazioni. I gendarmi, recatisi all'ospizio, dopo una lunga inchiesta arrestarono tre dei pensionanti sui quali pesano gravi sospetti. I tre, per altro, non hanno fatta nessuna confessione per quanto interrogati lungamente.

Malgrado le ricerche effettuate nell'ospizio, i macabri avanzi umani provenienti dalle mutilazioni operate sui cadaveri non hanno potuto essere ritrovati.

## Le colonie fasciste per i figli dei ferrovieri

### ospiteranno circa 6000 bambini

**Roma, 14 notte.**

E' noto come, in seguito al passaggio della Associazione Nazionale Fascista Ferrovieri di Stato, alle dirette dipendenze del Partito Nazionale Fascista, S. E. il Segretario del Partito abbia deferito, all'Opera di Previdenza a favore del personale ferroviario, l'incarico di organizzare e gestire le Colonie per i figli dei ferrovieri, iscritti all'Associazione anzidetta.

L'Opera di Previdenza ha accolto tutte le domande presentate ed ha disposto per l'ammissione dei fanciulli nelle importanti colonie di proprietà dell'Associazione ed in altre provvisorie, che ha dovuto subito organizzare. Così negli ultimi giorni del mese di giugno e nei primi di quello in corso han trovato ospitalità: 850 bambini alla Colonia Marina di Bellaria di Rimini; 190 bambini in quella di Marina di Pisa; 150 bambini in quella di San Terenzio di Lerici; 480 bambine in quella di Senigallia; 270 bambini in quella di Torrepedrera; 200 bambini in quella di Castellamare di Stabia; 80 bambini in quella di Porto S. Giorgio; 480 bambini in quella montana di Piano di Doccia (Pistoia).

Questi fanciulli rimarranno nella colonia per un turno di 25 giorni, dopo di che cederanno il posto ad altrettanti, per un secondo turno. Per la Sardegna e per la Sicilia, visto come riuscisse poco gradito l'allontanamento dei bambini dalle famiglie, è stato provveduto alla istituzione di colonie diurne, cosicchè: 50 bambini saranno accolti alla colonia diurna di Catania, 100 a quella di Mondello a Palermo, e 200 a quella del Porto a Cagliari; quindi saranno oltre 7000, i bambini figli di agenti iscritti alla A.N.F.F.S., che saranno ospitati nei due turni delle colonie permanenti e 350 in quelle diurne.

## Chiari moniti del Duce

### Il messaggio al Commissario Federale di Forlì

**Forlì, 14 notte.**

Il Duce ha oggi risposto al telegramma di devozione inviatogli dal commissario federale e dal Segretario Federale urbano della Federazione di Forlì col seguente messaggio:

« Resident Forlì. — Rispondo al vostro telegramma annunziantemi lo scambio delle consegne e soprattutto prendo atto che la cerimonia si è svolta in un'atmosfera, come voi dite, di schietto cameratismo. E' tempo che il cambio della guardia cessi di costituire un dramma o una specie di avvenimento per ritornare, quale deve essere, un fatto normale quando la situazione lo richieda. Fuzzi ha diretto per un biennio il Partito e ha lasciato delle opere egregie ed utili al popolo. Voi continuerete portando l'azione in altri campi con una maggiore propaganda diretta fra la popolazione. Ma ricordate che il Fascismo forlivese non arriverà mai all'avanguardia se non eliminerà inesorabilmente dal suo seno i gretti, i faziosi, quelli che vorrebbero ridurre una grande causa come la rivoluzione a una meschina vicenda di personalismi. Parla chiaro, e voi avete l'obbligo morale di fare altrettanto. — Mussolini ».

## Due parroci denunciati all'autorità

### per ingenti truffe

**Ancona, 14 notte.**

Il « Corriere Adriatico », continuando ad illuminare i suoi lettori sulla nefasta attività del clero marchigiano, illustra oggi alcuni interessanti episodi del losco retroscena, dal quale è scaturito il clamoroso dissesto della Società Bancaria Marchigiana, che ha dato al Nero colpo a tutta l'economia regionale, che anche oggi, a distanza di due anni, ceca ne risente i gravissimi effetti.

L'istituto bancario, che aveva assunto, nelle quattro Province marchigiane, una posizione di assoluta preminenza, direttamente o attraverso una dozzina di banche locali, a lei collegate, era amministrato da uomini in tonaca o da militanti nelle file del Partito popolare, o da esponenti dell'Azione Cattolica. Alla povera gente delle campagne e del contado i preti non promettevano soltanto il regno dei cieli, promettevano anche un lasso maggiore sui sudati risparmi, un più largo margine di interessi sul magro peculio messo da parte, con la ricchezza quotidiana. I milioni così sono affluiti, per vari anni, alle casse delle canoniche e il movimento bancario ostilo ha assunto una consistenza pletorica, elefantiaca.

Il crollo della Società Bancaria Marchigiana ha disperso e polverizzato 100 milioni di modesti risparmi. E almeno questi milioni fossero stati spesi per un'opera di bene! Essi sono serviti, invece, per il mantenimento e il finanziamento di imprese di squisita natura politica. Preti e monsignori, secretari e chierici raccoglievano quattrini nelle umili case, dove spesso mancava il pane e il companatico era un lusso delle grandi occasioni, per sussidiare elezioni amministrative e politiche di capoluoghi clericali, per mantenere lautamente la stampa cattolica e per combinare sballate speculazioni.

A complemento di questa note e a conferma della nefasta attività del clero, nel campo dell'economia, riferiamo la notizia, fresca fresca, della denuncia presentata oggi al Procuratore del Re di Ancona, contro due preti, cassieri e impiegati delle Casse rurali di Castel D'Emilio e di Monte Roberto. L'ispezione di un funzionario della Banca d'Italia, operata nei libri della Cassa rurale del primo di questi due paesi, ha accertato la scomparsa di lire 155 mila lire dalla cassa della banca.

Non è stato necessario fare lunghe indagini per stabilire la colpa del cassiere della Banca, che è proprio il parroco del paese, don Umberto Novelli. L'intervento rapido e tempestivo delle autorità ha un po' calmato il grave risentimento dei contadini truffati e ha messo sull'avviso quanti stavano per cadere nella pania.

Simile ispezione è stata compiuta nella Cassa Rurale di Monte Rubertola, la quale godeva ancora tutta la fiducia dei depositanti, la maggior parte contadini del luogo. La fama del piccolo istituto era assicurata dall'essere il parroco del paese, don Vincenzo Clarmatori, il *deus ex machina* della banca. Nella sua persona, infatti, si riuniva le funzioni di cassiere e di segretario. A carico del Clarmatori è risultato un ammanco di cassa di 10,152 lire e una minore consistenza del portafoglio cambiario per 81,788 lire. Un commissario ha dovuto assumere la gestione della banca, per impedire ulteriori sottrazioni, evitare il danno dei depositanti e assicurare e garantire i depositi dei poveri contadini.

Fra i tanti episodi della propaganda anti-italiana e anti-fascista dell'Azione Cattolica nelle Marche, uno va messo in particolare rilievo. Si tratta della notificazione fatta da mons. Luigi Gucnni, vescovo di Urbania e Sant'Angelo in Vado, alla vigilia della celebrazione del Corpus Domini. Dice il documento, riportato dal quotidiano ancon[illegible]: « Lagrime di amarezza spargano in questi giorni dagli occhi della Chiesa d'Italia, colpita nella sua missione spirituale, sovrannaturale in pro della gioventù cattolica, e la sua voce, come quella della Rachele biblica, reclama in alto i figli suoi, disfogandosi inconsolabile finchè non tornera ad averli. Frattanto, i veri cattolici, tutti quelli che usano bilancia non falsa per pesare quanto è dovuto a Dio e quanto a Cesare, si stringano affettuosamente coi sentimenti e compassionanti intorno alla cattedra del Padre comune, il buono, il generoso, il sapientissimo Pio XI, che ha definito il pellegrinaggio il giorno più triste della sua vita ».

## Sacerdote che ripara all'estero con l'amante

### Rifugia altre centomila lire

**Roma, 14 notte.**

Il *Popolo di Roma* ha da Catania: « A Riposto, il reverendo padre don Santo Vasta, aveva lasciato quella cittadina per recarsi a Catania, dove avrebbe dovuto prendere parte a un breve turno di esercizi spirituali, ma i giorni passarono e il reverendo padre non fece più ritorno a Riposto, mentre le voci più disparate correvano sul suo conto. Si è potuto finalmente accertare che il poco scrupoloso reverendo aveva preso il largo, come il più imprudente colombo, recando con sè il non lieve peso di un gruzzolo non suo, e quello certamente dolce di una rubiconda e piacente amante.

« Il padre Vasta aveva fama di prete istruito e di grande moralità. Tale nomea aveva fatto cadere nella rete non poche donne del popolo e risparmiatori, i quali avevano affidato al buon sacerdote le loro sudate economie, dietro garanzie cambiarie. Il Vasta, che apparentemente meniava vita retta, fuori Riposto pareva una vita libertina, fino a permettersi il lusso di avere una amante. Aveva dato così fondo a tutte le economie affidategli, che ammontavano a svariate centinaia di migliaia di lire ».

## SPORT

### Lotta e sollevamento pesi alla S. C. Madonna di Campagna

Ieri sera, alla S. C. Madonna di Campagna si sono svolte le finali della lotta atletica di lotta e sollevamento pesi. Molti i concorrenti, e folto il pubblico che ha assistito alle gare, tutte disputate con ammirevole accanimento. Ecco i risultati:

*Lotta libera: pesi piuma*: 1. Vietti Ernano, S. C. Mad. Campagna; 2. Bosco Vincenzo, idem; 3. Peirce Albino, idem; 4. Giovandini Felice, idem; 5. Mariano Edoardo. — *Pesi leggeri*: 1. Alessio Giovanni, Mario Gioda; 2. Battista Mario, S. C. Mad. Campagna; 3. Busso Luigi, Mario Gioda; 4. Falchero Giuseppe, Mad. Campagna. — *Jujitsu-pesi piuma*: 1. Bovero Giuseppe, S. C. Mad. Campagna; 2. Genino Giovanni, idem; 3. Torriori Leonardo, Mario Gioda; 4. Bullano Virginio, id.; — *Pesi medio leggeri*: 1. Stroppiana Maggiorino, Mario Gioda; 2. Meiani Giuseppe, idem; 3. Demetti Vittorio, S. C. Mad. Campagna. Le due targhe sono state vinte dallo S. C. Mad. Campagna.

*Sollevamento pesi - Cat. alteri - pesi piuma*: 1. Alciati Giovanni, S. C. Mad. Campagna, punti 175. — *Pesi leggeri*: 1. Bergia Angelo, S. C. Mad. Campagna, p. 175; 2. Castagneri Costante, S. C. Mad. Campagna, p. 152,500. — *Pesi medi*: 1. Siroppiano Maggiorino, Mario Gioda, p. 155; 2. Pacchiardo Giuseppe, S. C. Mad. Campagna, p. 152,500. — *Pesi massimi*: 1. Cigliano Luigi, S. C. Mad. Campagna, p. 202,500; 2. Fusaro Antonio, S. C. Michelin, p. 197,500. — *Juniores-pesi piuma*: 1. Genisio, p. 177,500. La targa è stata vinta dallo S. C. Mad. Campagna. Dinamometrista il signor Freccblo. Per la lotta ha arbitrato l'ex campione Aymar.

### Simoni secondo nel « Criterium de Midi »

**Parigi, 14, notte.**

Si è disputato oggi per la quindicesima volta il classico Criterium de Midi che quest'anno si ridisce ad una sola ma severa tappa, sul percorso Tolosa-Carcassone (96 chilometri). In essa si è avuta una nuova rivelazione del ciclista italiano Alfredo Simone che è stato a lungo il dominatore della tappa, battendo i migliori avversari europei dalla reputazione ormai affermata. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Aeris, che copre il percorso di Km. 298 in ore 10,8'12"; 2.o Alcardo Simone, 3.o Chabrun, 4.o Pierre Magne alle ore 10,43'16"; 5.o Salvatore Cardoon.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

**New York, 14, notte.**

Mercato calmo. Contrattazioni per un milione e cento mila azioni. Il tasso del denaro è ribassato all'1,50 per cento durante tutta la giornata. Chiusura in ribasso, con perdita da uno a tre punti. Titoli ferroviari irregolari. Valori automobilistici e petrolifici, benchè i prodotti chimici in rialzo. Irregolari i titoli del rame. Negli altri gruppi ribassi frazionali che vanno da uno a due punti. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | |
|---|---|
| Prestito italiano 7 % | 99,00 |
| Lavori Pubblici italiani 7 % 1947 | 95 — |
| Id. id. 7 % 1937 | 97 5/8 |
| Città di Milano 6,50 % 1952 | 95 3/8 |
| Città di Roma 6,50 % 1952 | 95 3/8 |
| Fiat 7 % 1946 con warrants | 97,25 |
| Id. id. senza warrants | 97,25 |

AZIONI

| | |
|---|---|
| Italian Superpower | 3 3/8 |
| American Can | 125 3/8 |
| American Cellulose e Standard S | 13 — |
| American Telephon e Telegraph | 178 7/8 |
| Consolidated Gas | 92 — |
| Eastern Kodak C. of New York | 140 — |
| General Electric | 44 7/8 |
| General Motors | 37 — |
| International Harvester Co. | 41 5/8 |
| Johns Manville Corporation | 81,50 |
| Kennecott Copper | 17,75 |
| Montgomery Ward | 10 — |
| National Biscuit | 60 — |
| New York Central Ry | 88,50 |
| North American Co. | 68 — |
| Procter-Gamble Company | 44,50 |
| Radio Corporation | 16 — |
| Standard Brands Inc | 17,50 |
| Standard Oil of N. Jersey | 36,50 |
| Texas Gulf Sulphur | 34 1/8 |
| United Corporation | 27 — |
| United States Steel | 98,50 |
| Union Carbide Co. | 61 1/8 |

**Londra, 14.** — Nell'assenza di informazioni definite sul soccorso alla Germania, l'incertezza ha dominato anche oggi nel mercato borsistico allo Stock Exchange quantitative, nell'insieme, si sta delineata una lieve tendenza a reagire contro la deflazione e gli allarmi di ieri. I fondi tedeschi hanno riacquistato circa due punti. Altrettanti ne hanno perduto i titoli argentini. Pochissima attività si è avuta nella sezione industriale. Sets Viscosa 2-8; Cavi e senza fili preferenziali 49,50-50,50; ordinarie A 13,50-14,50, ordinarie B 9-9.

### Mercato dei cotoni

**Liverpool, 14.** — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani, tendenza sostenuta: luglio 4,58; agosto 5,01; settembre 4,83; ottobre 4,85; novembre 4,87; dicembre 5,01; gennaio 1932: 5,06; febbraio 5,06; marzo 5,12; aprile 5,16; maggio 5,19; giugno 5,22; luglio 5,26, ottobre 5,33; dicembre 5,38; gennaio 1933: 5,41; marzo 5,47. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: luglio 7,56; settembre 7,66; ottobre 7,76; novembre 7,81; gennaio 1932: 7,92; marzo 8,13; maggio 8,27. Upper F. G. F.: luglio 5,97; settembre 

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Borsa di Torino

**TORINO**, 14. — Contrariamente alle previsioni il mercato siamane, dopo un esordio incerto a prezzi deboli, si è lentamente risollevato per chiudere allo stesso livello di ieri. Anzi alcuni valori, come la Italgas e Nobile hanno progredito di qualche unità. Nell'immediato dopo borsa più fermo il Consolidato a 81.10; Fiat 193-194.

| TITOLI | contr. | mass. | min. | chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | 79 90 | — | 79 90 |
| Id. id. cont. | — | 77 025 | — | 77 025 |
| Consolidato 5 % | — | 81 — | 80 825 | 80 975 |
| Id. id. cont. | — | 80 95 | — | 80 95 |
| Torino 6 % c. | — | — | — | 106 — |
| B. Paolo 5 % c. | — | 433 50 | 426 25 | 433 50 |
| B. T. N. 1921 c. | — | — | — | 99 05 |
| Id. id. 1924 c. | — | — | — | 99 25 |
| Id. id. 1940 c. | — | — | — | 97 85 |
| Banca Italia c. | — | — | — | 1580 — |
| Banca Comm. | 200 | 1302 50 | 1302 — | 1302 50 |
| Credito Italiano | — | — | — | 701 — |
| Banco Roma | — | — | — | 107 — |
| Consorzio Mob. | — | — | — | 701 05 |
| Mediterranee | — | — | — | 700 — |
| Meridionali | — | — | — | 700 — |
| F. Ciat-Lanzo | — | — | — | 108 — |
| Subalpino | 200 | 220 — | 209 — | 193 — |
| Id. A. I. | — | — | — | 68 — |
| Salonido | — | — | — | 115 — |
| Cogerlich | — | — | — | 70 50 |
| Italiana Gas | 800 | 97 70 | 96 — | 97 0,8 |
| Riga | 100 | 16 — | — | 16 — |
| Elettricità A. I. | 200 | 125 — | — | 125 — |
| Alpi | 1800 | 115 25 | 114 — | 115 25 |
| Ticosi | — | — | — | 135 — |
| F. C. E. | — | — | — | 60 — |
| Ilva | — | — | — | 102 — |
| Gaslitaliano | — | — | — | 623 — |
| Nobile | — | — | — | 131 — |
| Tedeschi | 900 | 60 50 | — | 60 50 |
| Monterubello | — | — | — | 330 — |
| Unes | 400 | 60 25 | — | 60 25 |
| Fiat | 5000 | 192 — | 186 — | 191 75 |
| Ciz | — | — | — | 120 — |
| Schiapparelli | 50 | 16 — | — | 16 — |
| Mira Lanza | 200 | 45 — | — | 46 — |
| Limiate | — | — | — | 80 00 |
| Montecatini | 2000 | 120 50 | 118 — | 120 25 |
| Monteponi | — | — | — | 2000 — |
| Acqua Potabile | — | — | — | 412 — |
| Fiorio | — | — | — | 30 — |
| Ollomont | 30 | 185 — | — | 185 — |
| Valli Lanza | — | — | — | 20 — |
| Viscosa | 800 | 34 — | 33 — | 33 7/8 |
| Chatillon | — | — | — | 238 — |
| Varedo | 600 | 17 — | — | 17 — |
| Beni | — | — | — | 680 — |
| Cartiere Ital. | — | — | — | 105 — |
| Cartiere Burgo | — | — | — | 580 — |
| Cenisetti | — | — | — | 14 — |
| Fornaci Riunite | — | — | — | 955 — |
| Pittaluga | 200 | 36 — | — | 36 — |
| **CAMBI** | | | | |
| Parigi | — | — | — | 75 46 |
| Svizzera | — | — | — | 371 70 |
| Londra | — | 93 — | — | 92 93 |
| New York | — | — | — | 19 08 |

## Borse italiane

**MILANO**, 14. — Mercato vario e alquanto contrastato. Dai prezzi segnati in apertura si poteva arguire una chiusura poco dissimile dalla precedente. Viceversa a metà della riunione la resistenza e la difesa dei corsi s'è fatta più efficace facendo gradatamente migliorare le quotazioni cosicchè il chiusura avveniva a prezzi fermi, superiori per parecchi titoli a quelli del listino di ieri. Poco spostati i titoli di Stato con la rendita italiana a 72,25, 72,35, 72,325 e con Consolidato 5% a 81,20 per fine corrente mese. Migliori Turati, Stampati, Cascami seta, Montecatini, Fiat, Edison, Terni. Isolta dopo un minimo di 35 e l'Italiana Pirelli.

Rendita Ital. 3,50 % 72,30; Consolid. 5 % fm. 80,90; B. d'Italia 1500; B. Comm. Ital. 1300; B. Naz. di Cred. 14; B. Roma 103; Credito Ital. 700; Credito Mar. 500; Consorzio Mob. 701; Ferr. Mediterr. 385; Ferr. Meridionali 782; Veneta Costruz. Ferr. 158; Cosulich 76,50; Rubattino 290; Lib. Triestina 40; Cot. Cantoni 1000; Turati 229; Fürter 85; Val Olona 290; Valle Seriana 90; Val Ticino 91,50; Veneziano 65; De Angeli 88; Cantoni Coats 443; Lin. Can. Naz. 135; Rossari Varzi 366; Hotondi 278; Tosi 126; Coton. Merid. 8,75; Un. Manifatture 281; Lan. Gavardo 705; Rossi 2300; Targetti 74; Cascami seta 380,50; Bernasconi 73; Chatillon 237; Varedo 17; Snia 34 3/8; Pacchetti 33; Ansaldo 48; Elba 50; Ilva 178; Metallurgica Ital. 155; M. Amiata 83,50; Montecatini 151; Dalmine 109,50; Breda 44; Bianchi 32,50; Isotta 39,50; Fiat 192,50; Miani Silvestri 71; Bergiane 59,50; Soc. Adr. di Elettr. 169; Brioschi 338; Cieli 188; Dinamo 180; El. Bresciana 190,50; Valdarno 172; Alta Italia E. A. 129; Emiliana Es. Elettr. 332; Trezzo d'Adda 375; Adamello 134; Sseo 70; Edison 556; Id. Passerguse 345; Sip 155; Tirso 157,50; El. Lig.-Tosc. 332; Vizzola 436; Merid. di Elettr. 265; Terni 353; Un. Es. Elettr. 60,75; Italcable 66; Siet 103; Tecnomasio 59; Distillerie It. 38,25; Eridania 253; Ind. Zuccheri 670; Raffin. Lig.-Lomb. 695; Acna 1,25; Italgas 77; Mira Lanza 42; Petroli d'Italia 10,50; Aedes 84; Fond. Region. 4; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 471; Saturnia 27; Past. Baroni 92; Gr. Alb. Venezia 38; Italo-Americ. 72; Pirelli Ital. 611; Rinascente 17; Pirelli e C. 175; Brasital 56; Dell'Acqua 155; Vedetta 165; O. delle Venezie 3,50 % 79,45; Cr. Fond. Venezie 5% 460,50; Id. 6 % 470,50; Cons. M. danno, terr. 4 % 387; Id. 5,50% 447; Cons. Naz. Cred. Agr. Miglior. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 75,15; Zurigo 371,45; Londra 92,94; Amsterdam 771,75; Madrid 181; Bruxelles 256,75; Berlino 410; Vienna 368,50; Praga 66,62; Bucarest 11,38; Buenos Aires pesos ore 13,90; Id. carta 5,84; New York id. 19,12; Id. chèques 19,11; Belgrado 33,80; Budapest 334; Atene 24,75; Albania 363,50.

**GENOVA**, 14. — Mercato debole in apertura con fondo resistente; chiusura migliore. Offerta al listino la Banchitalia, però dopo Borsa domandata a 1454-1548. Ben tenute le Fiat da 187 a 188 in chiusura. Rimanente ripete i prezzi di ieri dopo aver fatto quotazioni minori.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 72,20; Consol. 5 % fm. 80,97,5; Id. cont. 80,80; Venezie 3,50 % 79,45; B. Italia 1539; B. Comm. Ital. 1301,50; Credito Ital. 700; B. Roma 104; B. Naz. di Credito 15; Credito Mar. 501; B. Stabili 470; Aedes 85; F. Merid. 700; F. Mediterr. 380; Rubattino 292,50; Lloyd Sabaudo 140; Alta Italia 74; Eridania 257,50; Raff. L. L. 697; Ind. Zuccheri 662; Distill. Ital. 89; Ansaldo 46; Ilva 178,50; Elba 50; Montecatini 150,50; Molini A. I. 289; Fiat 193; Terni 355; Selt 230; Sip 115; Es. Elettr. 60,50; Soia 34,25. — CAMBI: Parigi 75,15; Svizzera 371,95; Londra 92,95; Spagna 186; New York 19,12,75; Olanda 770; Belgio 267; Berlino 445; Praga 56,60; Buenos Aires pesos oro 13,25; Id. carta 5,85; New York 19,12; Cile 230.

**ROMA**, 14. — Rend. it. 3,50% c. 72,15; id. fm. 72,30; Consol. 5 % c. 80,80; Id. fm. 80,90; Venezie 3,50% 79,50; B. Italia 1539; C. di Fond. 476; B. Comm. Ital. 1301; Credito Ital. 707; B. Roma 103,50; F. Merid. 778; Rubattino 292; Cosulich 77; Tramways 145; Snia 34,50; Terni 351,50; Elba 49,50; Metall. Italiana 155; Ilva 178,50; Ansaldo 47; Fiat 192; Azoto 80; Montecatini 150,50; Elettr. Gas di Roma 754; Zuccheri 91,50; Fondi Rustici 11,50; Immobiliare 615; Beni Stabili 472; Dupe, Fondiarie 102; Risanamento 905; Acqua Marcia 650. — CAMBI: Parigi 75,17,5; Londra 92,96; New York 19,12,75.

**TRIESTE**, 14. — Rend. Ital. 3,50 %, fm. 72,40; Consol. 5 % 81,05; Venezie 3,50 % 79,40; B. Comm. Triestina 400; Cosulich 76; Lib. Triest. 41; Lloyd 542,50 Ass. Generali 3150. — CAMBI: Parigi 75,10; Londra 92,98; New York 19,14; Zurigo 371,50; Madrid 182,50; Amsterdam 772; Bucarest 11,38; Praga 56,68; Vienna 268,70; Zagabria 33,83,50; Bruxelles 267,50; Budapest 333,50; Oslo 512; Tirana 362.

**Media dei Cambi e Consolidati - Roma**, 14 — Rendita 3,50% netto 71900 72,07,5; Id. 3,50% netto 1902 80,50; Id. 5% lordo 83; Consol. 5% (litorio ed em. precedenti) 80,85; Obbl. Venezie 3,50% 79,15 — Cambi: Parigi 75,15; Zurigo 371,75; Londra 92,97,5; Amsterdam 770,5; Madrid 182,50; Bruxelles 266,6; Berlino 437; Vienna 268,5; Praga 56,61; Bucarest 11,38; Buenos Aires pesos oro 13,90,5; Id. carta 5,838; New York 19,12; Montreal 19,10; Belgrado 33,80; Budapest 334; Tirana 268,50; Oslo 511,5; Stoccolma 342; Varsavia 215; Copenaghen 513,7.

## Borse estere

**Vienna**, 14. — Cambi: Italia 27,10; New York 7,09,05; Parigi 27,05; Romania 421,87; Bulgaria 51,387; Jugoslavia 12,51,02; Svizzera 137,37; Amsterdam 286,50; Praga 21,06,37; Varsavia 79,45; Londra 37,50; Belgio 99,44.

**New York**, 14. — Apertura — Cambi: Roma 5,25 5/8; Parigi 3,95 1/8; Londra 4,85 3/8; Bruxelles 13,96,25; Madrid 9,55; Berna 19,40,50; Amsterdam 40,20; Berlino 99.

**Ginevra**, 14. — Cambi: Italia 26,02,50; Francia 20,20; Inghilterra 25,03; New York 5,17 5/8; Belgio 71,80; Spagna 40,25; Olanda 207,50; Austria 72,90; Svezia 137,60; Norvegia 138,80; Danimarca 138,75; Bulgaria 3,71,25; Cecoslovacchia 15,30; Ungheria 90,75; Jugoslavia 9,16,50.

**Londra**, 14. — Cambi: Italia 92,92; New York 485,68; Amsterdam 12,04,50; Francia 123,70; Belgio 34,26,50; Germania 20,38; Svizzera 25,02,50; Spagna 50,00,50; Copenaghen 18,16,50; Oslo 18,16,50; Helsingfors 1,93,62; Praga 14,13,25; Budapest 97,00; Belgrado 17,37,5; Sofia 2,33,50; Bucarest 3,12; Atene 775; Costantinopoli 1975; Buenos Aires 39,05; Varsavia 45,12; Buenos Aires (peso oro) 38,37; Rio Janeiro 3,56; Yokohama 24,37.

## Le quotazioni dei cereali

**TORINO**, 14. — **La Borsa merci** comunica l'listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: agosto 91,50; ottobre 98. Chiusura: agosto 94,25; ottobre 98,25; dicembre 101,50. — Segalatura: apertura: agosto 66,50; ottobre 71. Chiusura: agosto 67,50; ottobre 73,50. — Riso: apertura: agosto 100,50; ottobre 98,50. Chiusura: corrente 100; agosto 100,25; ottobre 99,50. — Risone apertura: ottobre 58,50. Chiusura: agosto 60,50; ottobre 58,50. — Riso sbramato: apertura: ottobre 79. Chiusura 78,75.

**Milano**, 14. — La sezione cereali della borsa merci comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: debole, irregolare. Apertura: luglio 91,50; agosto 93,50; ottobre 96,50. Chiusura: luglio 90,50; agosto 94,50; ottobre 98,50. Granoturco: debole. Apertura: luglio 43; agosto 42,75; ottobre 44,25. Chiusura: luglio 42,25; agosto 42,50; ottobre 43,85. Riso: debole. Apertura: luglio 100,50; agosto 102; ottobre 99,50. Chiusura: luglio 99,50; agosto 101,75; ottobre 99,50. Risone: tranch. fisso. Apertura: agosto 70,50; ottobre 70. Chiusura: agosto 70,50; ottobre 70,10.

## Scarsissimi raccolti nel Canadà

**Roma**, 14 notte.

L'Istituto internazionale d'agricoltura ha ricevuto dal Governo del Canadà, un telegramma in data 9 luglio, in cui si comunica che in base allo stato delle colture del primo mese, si prevede un rendimento, per ettaro, inferiore alla media dell'ultimo decennio del 32% per il frumento, del 53% per la segala, del 35% per l'orzo e del 28% per l'avena.

Rendimenti vicini alla media sono invece previsti per il mais, le patate, le rape, le barbabietole, il fieno e i pascoli.

Mentre nell'Est le prospettive dei raccolti sono buone, si confermano gravissimi danni nell'ovest e soprattutto nelle provincie delle praterie, dove si produce la massima parte dei cereali, in questa regione il deterioramento subito dalla coltura durante il mese di giugno, a causa della siccità e dei forti calori, è il più grave che si ricordi dal 1908, così che in vastissime zone produttrici di frumento i rendimenti previsti alla fine di giugno variano da un quarto alla metà del rendimento medio per il complesso del Paese.

Tenuto conto delle superficie coltivate, nelli stati coltura al 1. luglio, si può calcolare che corrisponda approssimativamente una produzione di 62 milioni di quintali per il frumento, di 2 milioni di quintali per la segale (contro 5 e mezzo l'anno scorso), di 17 milioni di quintali per l'orzo (contro 20), di 61 milioni di quintali per l'avena (contro 65).

Dopo il 1. luglio le pioggie hanno arrecato un miglioramento delle colture nell'Ovest, mentre nell'Ontario il frumento d'inverno e le colture a fieno sono state danneggiate dalla siccità.

## MERCATI

### BESTIAME

**Acqui**, 11. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 3 a 3,50 al Mg.; vacche da 2,2 a 3; manzi da 3,5 a 4. — Bestiame da macello: tori da L. 3 a 3,50 al Mg.; buoi da 3,5 a 4; vacche da 2 a 2,5; vitelli e manzi da 3,5 a 4; sanati da 3,5 a 4; cavalli da 10 a 15; maiali da 3,5 a 4; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 3,5 a 4 al Mg.

**Casale Mont.**, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 2,50 a 3; vacche da 1000 a 2000 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 2,5 a 3; buoi da 2,5 a 3; vacche da 2,5 a 3; vitelli e manzi da 3 a 3,5; sanati da 3,5 a 4; vitelli da macello 3; della coscia 3,5; vitellini per capo 500.

**Novi Ligure**, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 2,50 a 3,50 al Mg.; vacche da 1100 a 1400, giovenche di razza da 1600 a 1700. — Bestiame da macello: tori da L. 2,5 a 3,4 al Mg.; buoi da 2,5 a 3,5; vacche da 1,7 a 2,2; vitelli e manzi da 3,2 a 4,2; sanati da 3,5 a 4,5; maiali da 2,2 a 3; lattonzoli da 120 a 150 per capo.

**Stradella**, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 280 a 320; vacche da 240 a 300; manzi da allevamento da 300 a 350. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 250 a 280; buoi da 220 a 300; vacche da 180 a 220; vitelli da 450 a 500; sanati da 400 a 450; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 75 a 85 per capo.

**Voghera**, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 270 a 300; vacche da 200 a 250. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 250 a 270; buoi da 220 a 260; vacche da 190 a 220; vitelli da 450 a 500; sanati da 400 a 450; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 75 a 85 per capo.

**Voghera**, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 270 a 300; vacche da 200 a 250. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 250 a 270; buoi da 220 a 260; vacche da 190 a 220; vitelli da 450 a 500; sanati da 400 a 450; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 75 a 85 per capo.

**Stradella**, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 280 a 320; vacche da 240 a 300; manzi da allevamento da 300 a 350. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 250 a 280; buoi da 220 a 260; vacche da 180 a 220; vitelli da 450 a 500; sanati da 400 a 450; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 75 a 85 per capo.

**Novi Ligure**, 14. — Patate da L. 0,50 a 0,60 al Kg.; cipolle da 0,60 a 0,80, caroli da 4 a 5 alla dozzina; carote da 2 a 3; pomidori da 0,50 a 0,70.

**Voghera**, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 270 a 300; vacche da 200 a 250. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 250 a 270; buoi da 220 a 260; vacche da 190 a 220; vitelli da 450 a 500; sanati da 400 a 450; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 75 a 85 per capo.

**Stradella**, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 280 a 320; vacche da 240 a 300; manzi da allevamento da 300 a 350. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 250 a 280; buoi da 220 a 260; vacche da 180 a 220; vitelli da 450 a 500; sanati da 400 a 450; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 75 a 85 per capo.

**Novi Ligure**, 14. — Patate da L. 0,50 a 0,60 al Kg.; cipolle da 0,60 a 0,80, caroli da 4 a 5 alla dozzina; carote da 2 a 3; pomidori da 0,50 a 0,70.

**Voghera**, 14. — Patate da Mg. da L. 4,50 a 5; cipolle da 7 a 8; rape da 8 a 10; cavoli da 3 a 4 alla dozzina; carote da 20 a 25 al Mg.

### POLLAME e UOVA

**Acqui**, 11. — Galline da L. 7,50 a 8 al Kg.; polli da 10 a 11; capponi da 9,50 a 10; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 6,50 a 7,50; oche da 5,50 a 6; piccioni da 4 a 4,50 alla coppia; conigli da 3 a 4,50; uova alla dozzina da 4 a 4,60; conservate da 3 a 3,75.

**Casale Mont.**, 14. — Galline al Kg. da L. 7,8 7 a 8; polli da 11 a 11,50; capponi da 10 a 11; uova alla dozzina da 4,80 a 5.

**Cavallermaggiore**, 14. — Polli a peso al Kg. L. 8; galline 7; conigli 9; uova alla dozzina 3,75.

**Novi Ligure**, 14. — Galline a L. 8 al Kg.; polli a L. 10; capponi da 11 a 12; tacchini da 6 a 6,50; anitre da 6,50 a 6; piccioni da 4 a 6,50; conigli da 3,50 a 4; uova alla dozzina da 4,50 a 5.

**Stradella**, 14. — Galline al Kg. da L. 7,50 a 8; polli da 9,50 a 10; capponi da 8 a 9,50; tacchini da 6,75 a 7,25; anitre da 6 a 6,25; oche da 5,25 a 5,75; conigli da 4,50 a 4,50; piccioni da 6 a 6,50 alla coppia; uova alla dozzina da 4,50 a 4,50.

**Voghera**, 14. — Galline al Kg. da L. 8 a 9; polli da 10 a 11; capponi da 12 a 14; tacchini da 7 a 8; anitre da 7 a 8; oche da 5 a 6; conigli da 4 a 5; piccioni da 3 a 4; uova alla dozzina da 4,50 a 4,70.

### FORAGGI

**Acqui**, 11. — Fieno maggengo da L. 18 a 20 al Q.le; fieno agostano da 14 a 18; fieno terzuolo da 15 a 18.

**Casale Mont.**, 14. — Fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 20; agostano da 18 a 20; terzuolo da 16 a 19; paglia scielta di frumento da 8 a 9; pressata da 6 a 7; avena da 30 a 40; erba di trifoglio da 12 a 14; erba di medica da 13 a 15.

**Voghera**, 14. — Fieno maggengo al Q.le da L. 19 a 20; fieno di medica da 15 a 16; paglia pressata da 3 a 4.

### VINI

**Acqui**, 11. — Barbera da L. 70 a 90 per ettolitro; comune da paste da 60 a 100; moscato da 180 a 200.

**Casale Mont.**, 14. — Barbera all'11. da L. 140 a 150; comune da paste da 100 a 120.

**Novi Ligure**, 14. — Barbera da L. 90 a 120 per ettolitro; comune da paste da 60 a 90.

**Stradella**, 14. — Vino fino all'11. da L. 90 a 95; comune da paste da 50 a 60; vino bianco secco da 70 a 75; Riesling da 80 a 100; moscati da 90 a 110.

**Voghera**, 14. — Barbera all'11. da L. 90 a 100; comune da paste da 60 a 70.

### SETE

**TORINO**, 14. — **La Borsa merci** comunica l'listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: apertura: agosto 18,15; settembre 18,05; ottobre 18,30; novembre 18,35; dicembre 18,50; gennaio 18,50. Chiusura: agosto 18,10; settembre 18,15; ottobre 18,25; novembre 18,40; dicembre 18,40; gennaio 18,25. — Sete: apertura: agosto 90; settembre 90,25; ottobre 90,50; novembre 90,50; dicembre 90,75; gennaio 91. Chiusura: agosto 90; settembre 90; ottobre 90,25; novembre 90,50; dicembre 91; gennaio 91.

**Milano**, 14. — Bozzoli: agosto 18,35; settembre 18,50; ottobre 18,65; novembre 18,60; dicembre 18,60; gennaio 18,80. — Sete: agosto 91; settembre 90,50; ottobre 91,50; novembre 90; dicembre 91,50; gennaio 92.

### BOZZOLI

**Alba**, 14, notte.

Si è chiuso il ciclo dei mercati dei bozzoli su questa piazza. Le previsioni sul minor quantitativo del prodotto si sono avverate perchè la quantità venduta in chilogrammi 252.500, rappresenta una diminuzione di circa 1/3 nei confronti degli anni precedenti. Il prezzo medio generale è risultato di L. 5,663 al chilogrammo coicchè, dato l'ingente prezzo della foglia, i coltivatori sono stati equamente compensati del loro lavoro. La resa, altro coefficiente importante, è risultata elevata non essendosi verificate manifestazioni di sorta, ed il prodotto è risultato sanissimo con ottima [illegible] alla bacinella.


FIERE E MERCATI

**Comune di Castello d'Annone**

L'annuale FIERA DELLA MADONNA DEL CARMINE si terrà martedì 21 Luglio corrente. (1949)

Il Podestà.


# PICCOLI AVVISI

**Offerte d'impiego**

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**CALZIFICIO** cerca provette macchinista tornio. Presentarsi via Romani, 27. 70905

**GERGANI** abile lavorante maglia. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 191 M. UPI, Torino. 70863

**SOCIETA'** assumerebbe subito signorina velocissima dattilografia, fatturista stipendio 300. Scrivere cassetta 178 M. UPI, Torino.

**Domande d'impiego**

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

**CHAUFFEUR** libero ore serali e giorni festivi offresi. Scrivere cassetta 184 B. UPI, Torino.

**ELETTROMECCANICO**, impianti cabine, macchinario bobinaggio, manutenzione, offresi. Costa, Carlo Alberto, 39, Venaria Reale. 70856

**EX** maresciallo finanza, larga conoscenza materia tributaria, lunga pratica lavori ufficio, contabilità, impiegherebbesi. Accetterebbe anche posto magazziniere, sorvegliante lavori. Scrivere Cantoneri, corso Regina Margherita, 161, Torino. 70800

**EX** ufficiale, già ispettore Banca Agricola Italiana accetterebbe mansioni direttore, amministratore (no), ottima referenze. Scrivere fermo Posta, stazione ferroviaria 913872. 70831

**SIGNORINA** pratica contabilità, lavori ufficio paghe operai, impiegherebbesi seria ditta. Bosco, Balmarco, 11. 70808

**SIGNORINA** ventisettenne, istruita, buona, sana, non ripugnando spostarsi, offresi dama compagnia, governo casa, impiegata o altra decorosa occupazione, referenze eccezionali. Scrivere cassetta 166 B. UPI, Torino.

**Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda** 3

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**ASSICURO** a forti capitalisti fatti guadagni eccezionali, affrontando investito assicuro somma già impiantato stabilimenti Francia, Inghilterra. Marchinario fabbricatissimo a Torino. Documentasi. Scrivere cassetta 60 B. UPI, Torino. 12740

**ORDOMERIA** avviata cedesi causa malattia. Rivolgersi Kartoria Ponte Mosca, 28. 70870

**LATTERIA** di 1.a ordine, affittasi regolarmente, centro città Canavese, buon reddito, ottimi motivi famiglia. Rivolgersi, scrivere Agenzia Adriatica, Varese. 6512

**Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti** 4

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**COLLINA** dieci minuti Crimea, affittasi alloggetto anche villeggiatura. Cavour, 7 bis.

**OLTRE** Pestrino, ad 1900, affittasi tre, quattro camere, sala, cucina, pergolato comfort. Condizioni vantaggiosissime. Scrivere cassetta 185 B. UPI, Torino. 10146

**REGALO** ove, vendo vigna, splendida vista centro Torino, Valsalice, Nobile, 40 hls. Agrigliati. 70856

**VENDESI** lussuosa villa, dieci camere, accessori, garage, terrazzo, frutteto. Viale Lattorio 46, tram 14. 70900

**VENDO** casetta tre camere giardino mentale. Bissanese 15, borgata Cenonda. 10787

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati** 5

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**AFFITTANSI** mq. 150, locali chiusi, uso deposito legno. Via Cibrario, 2000 annue. Telefonare 71-375. 70845

**AFFITTANSI** subito tre camere, cucina, soffitta, termosifone, 300. Gennaio nei locali piano rialzato. Saluzzo, 101. 70822

**AFFITTASI** alloggio con grandi camere adatto laboratorio, deposito; altro spazioso limitrofo semi-sotterraneo per magazzino. Regina 9. 70869

**AFFITTASI** centralissimo alloggio otto camere bagno, accessori, adatto anche atelier, abitabile. Cavour, 7 bis. 70843

**ALLOGGIO** piano secondo disponibile dieci vani meravigliosi, vista incantevole. Valentino 6. 70840

**BERGANSI** una, due camere vuote, preferibilmente centrali. Gabinetto bagno, luminose, buona esposizione. Scrivere dettagliatamente cassetta 100 B. UPI, Torino. 12700

**CERCO** alloggio otto camere parzialmente arredate Francia vecchia con giardino e terrazzo. Scrivere cassetta 188 M. UPI, Torino.

**CINEPALAZZO.** Alloggi 10-5 camere affittansi anche uso ufficio, laboratorio. Portineria, Corso Vittorio, 48. 70821

**CORSO** Casale 61 pia affittasi alloggio nuova sette camere cucina, bagno completamente impiantato, cantina con scala interna. Ufficio terreno mq. 340 verso corso, spogliatoio, lavabo.

**Camere mobiliate e pensioni** 6

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**AMMOBILIATA** signorile, convenientemente indipendente, primo piano, termosifone, confortevoli. Giornalista, piazza Bernini. 70898

**Annunci vari** 7

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. La Gemma (Specializzata), compera, vendita gioielleria occasione loro 8-10 grammi. Violti, 2. 10777

**ABBANDONANDO** articolo liquido a prezzi di assoluta convenienza anelli, orecchini, broche, pendenti in brillanti, legature platino. Gioielleria Vigi, piazza Castello 10 Torino. 70850

**ALOE** liquida brande materassi Lana nuova chilo andici, prezzi imbattibili. Piazza Vittorio 21. 10020


Nei mesi snervanti dell'estate

UFFICIO

L'ISCHIROGENO rinfranca e ridona le forze

*Illustri clinici* usano l'ISCHIROGENO *anche durante la stagione estiva.*

CASTEL S. GIOVANNI, li 12 Agosto 1926-IV

Egregio Sig. Commendatore,

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per mio uso personale la assunzione del Lei eccellente ISCHIROGENO, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene all'indirizzo sunnotato alcune bottiglie.

La ringrazio anticipatamente e mi La dico

Dev.mo

Prof. ENRICO MORSELLI

Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Genova



**Il TAC!!! non è velenoso**

L'essenza garantita di sostanze velenose nel liquido insetticida Tac!!! permette di adoperarlo in ambienti chiusi.

La inspirazione anche prolungata delle vaporizzazioni del Tac!!! non produce il minimo disturbo.

Stabilimenti Galenia - Ceneva-Nervi.

TAC!!!

Concessionario per Torino: ditta Zenere e Goy - corso Regina Margherita, 188

VI PREGHIAMO nel vostro stesso interesse, di chiedere al vostro fornitore il "Vero Estratto di Carne Arrigoni" in BICCHIERINI DI CARTONE IMPERMEABILE che vi garantiscono il prodotto originale igienicamente puro.

Non costa più del "VERO ESTRATTO DI CARNE ARRIGONI" che usato acquistate a peso ed avete la sicurezza di avere il prodotto genuino.

ARRIGONI

DA' SAPORE AI CIBI SOSTANZIOSI DA' SOSTANZA AI CIBI SAPORITI


**Automobili, biciclette, sports** 13

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**MOTOCARROZZELLA** Rongni, ottimo stato, occasione. Via Montegrappa 22. 70910

**MOTOCICLISTI**, Ciclomotoristi, a voi la scelta! B.S.A., Sunbeam, A.J.S., Rudge, M.A.S., modelli turismo, sport, corsa. Rappresentante Saletta, Napione 1. 12795

**VENDESI** vettura Citroen coupé 8 posti. Ottima per noleggio. Corso Massimo d'Azeglio, 118. 10774

**VENDO** 508 torpedo 4 porte ultimo tipo. Via Cibrario 78. 70906

**100.000** candele A.C. originali americane tipo aviazione speciale motori spinti lire 12. De Leon, corso Vittorio Emanuele 36. 17806


**Incanto volontario di Stabile**

Il giorno 27 luglio corr., alle ore 9, il notaio sottoscritto procederà nel suo studio alla via Garibaldi 21, al 2° e definitivo pubblico incanto per la vendita di alloggio di 10 camere ed accessori al 1° piano, cantina e soffitta, nella casa in Torino, via Perrone 11, di proprietà del rag. Mario Lampiano, pel prezzo ribassato di L. 181.000.

Si fa pure noto che il termine per le offerte di aumento del sesto pel terreno e villa in Mondrone provvisoriamente aggiudicatogli pel prezzo di lire 150.000 con verbale 11 luglio corr., scade alle ore 12 del 25 corrente mese.

Not. ARNALDO CECCHETTANI.

SEDIE THONET

Via Maria Vittoria, 16 TORINO

*Il più grande fabbricato del mondo. Sedie per Abitazioni, Amministrazioni, Alberghi, Caffè, Ristoranti, Stabilimenti balneari con fasc. Sondelo.*

SEDIE ACCIAIO CURVATO


**DIFFIDO**

mia moglie TUBOLI ROSINA per qualunque motivo e chiunque le faccia credito. MONTRUCCHIO LUIGI.


**LA CURA RAZIONALE delle MALATTIE SESSUALI**

è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE. Scrivere al Dott. O. TORRESI, ROMA (149).

**Malattie segrete e pelle** DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cura speciali

Comm. Dott. LATTES - Prins. Amedeo, 12


**AMMOBIGLIAMENTI** completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina Angolo via Vanchiglia. 8301

**APPROPITTATE** ingombro locale, liquidasi stock poltrone, divani vera pelle. Galleria Nazionale. 12787

**CAUSA** cessazione stendo metà prezzo camere prezzo letto. Passalacqua 4. 10001

**CAL** 15 al 30 corr. liquidazione di tutte le nuove fine stagione. Ditta Tempo, 18, Piazza Castello (ammezzati cortile). 12701

**LAMPADARI** Alla fabbrica A.L.E.A. Negozio corso Siccardi, 13 bis. Prezzi ribassatissimi. 10720

**MACCHINE** cucire nuove, d'occasione, prezzi imbattibili, Singer ajour metà prezzo. Cerutti, Venti Settembre 65. 10725

**OCCASIONE** biliardo vendo. Dasta, piazza Solferino 5. 70702

**POLTRONE** divani pelle ribassatissimo. Manifattura Rosellini, piazza Statuto, 13 (interno). 10026

**SCRIVANIE**, librerie, cassettarie, studio Rinascimento, prezzi straordinari. Mosso Pecchio, Montebello 21. 70839

**SMARRITO** portafoglio Italia Porta Susa-corso Vinzaglio, contenente documenti. Mancia consegnandolo, via Revello, 22, Finello.

**TAPPEZZERIE** in carta ecconomicissimo acquistando direttamente alla fabbrica, via Madama Cristina 126 angolo corso Dante.

**Avvisi d'indole commerciale** 9

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**ASSORTIMENTO** paranchi, bindi, arganei, alberi, trasmissioni, supporti, ancilifere, cinghie, pulegge ghisaferro. Gandi, Viale, 4.

**LIQUIDAZIONE** fallimentare. Vendonsi macchine tipografiche pedaline con corredo caratteri ed accessori varii tipografia. Rivolgersi dott. Rinelli, via Arsenale 30, telefono 40-055. 10909

**Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti** 10

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**CERCANSI** piazzisti pratici clientela macellai, salumieri, locande, bars. Offerte Passero, Albergo Dora, Torino. 70809

**IMPORTANTE** Oleificio Cuneglia, cerca rappresentanti vendita olio oliva. Condizioni ottime. Scrivere cassetta 189 B. UPI, Torino.

**RAPPRESENTANTE.** Articolo conosci